

# OPIFICIUM

rofessione & previdenza

## ECONOMIA

*L'Eppi presenta  
il bilancio preventivo  
per il 2010*

## INCHIESTA

*Dove vanno gli istituti  
tecnici dopo  
la riforma Gelmini*

## WELFARE

*Nuove risorse per  
le pensioni dei liberi  
professionisti*

## TERRITORIO

*Convegno a Caserta  
sulla sicurezza.  
Parla Donato Ceglie*



*Stati generali delle professioni*

# «La riforma si farà»

**Il ministro della Giustizia Angelino Alfano traccia il percorso per arrivare a un nuovo assetto degli Ordini entro il 2013. Positive le prime valutazioni dei presidenti dell'area tecnica**

# SEMPLICEMENTE GRANDE.

gewiss.com



## CHORUS FLAT.

CHORUS FLAT è il dettaglio che valorizza lo spazio. Il sistema domotico internazionale CHORUS si arricchisce di un nuovo stile: una nuova linea di placche, più grandi nelle dimensioni ma più leggere e sottili nello spessore.



La passione per  
il design Made in Italy.

**GEWISS**  
DOMOTICS ENERGY LIGHTING



## POLITICA

- 4 *Gli stati generali*  
**La riforma: Alfano ha detto sì**
- 62 *Una proposta legislativa*  
**Territorio: l'emergenza italiana**

## ECONOMIA

- 20 *Professioni emergenti*  
**Chi sa risparmiare**
- 24 *VI Rapporto Cnpi-Censis*  
**C'è un giacimento e va sfruttato**
- 58 *Bilancio Eppi 2010: il preventivo*  
**Aguzzare l'ingegno**

## 31 L'INCHIESTA: L'ABC della nuova scuola

- 32 *La riforma*  
**I tecnici cambiano pelle**
- 35 *In Europa*  
**Francia  
Germania  
Regno Unito**
- 38 *L'intervista doppia*  
**Azzeramento o semplificazione?**
- 40 *Viaggio negli Iti*  
**Ed ora mettiamo in moto la riforma**

## WELFARE

- 12 *Previdenza complementare*  
**Quanta strada ancora da fare**
- 48 *Il nodo da sciogliere/2*  
**In attesa di giudizio**
- 56 *Contributo integrativo*  
**Il governo blinda il 5%**

## TERRITORIO

- 16 *La provocazione*  
**Le leggi ci sono, la sicurezza no**
- 44 *WebAlbo*  
**Un anno di rete**
- 52 *Giornata nazionale della stampa*  
**Comunicare la tecnica**

- 2-3 **Editoriali**  
*15.04.10, appuntamento con il futuro*  
*Che sia giunta l'ora?*  
*Un Pulitzer per il Web*

## 11 Lettere al direttore

- 54 **Opificio risponde**  
*Lavorare in proprio?*  
*Ora si può*

- 64 **Radicale libero**  
*Destra e sinistra, uguali nel chiacchiericcio*

## OPIFICIUM

*Professione & previdenza*

### Direttore responsabile

Giuseppe Jogna

### Condirettore

Florio Bendinelli

### Redazione

Stefano Esposito (coordinatore)

Valerio Bignami (vicecoordinatore)

Andrea Breschi, Roberto

Contessi, Ugo Merlo, Michele

Merola, Benedetta Pacelli,

Paolo Pinto, Paolo Radi, Maria

Franca Spagnoletti

### Progetto grafico

Alessandra Parolini

### Editori

Consiglio Nazionale dei Periti

Industriali e dei Periti Industriali

Laureati - Via di San Basilio, 72

00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti

Industriali e dei Periti Industriali

Laureati - Piazza della Croce

Rossa, 3 - 00161 Roma

### Segreteria di redazione

Raffaella Trogu

tel. 06.42.00.84.14

fax 06.42.008.84.44

e-mail [stampa.opificium@cnpi.it](mailto:stampa.opificium@cnpi.it)

### Immagini

Imagoeconomica

### Tipografia

Poligrafica Ruggiero srl

Zona industriale Pianordaine

Avellino

Anno I, n. 2

Registrazione Tribunale

di Roma n. 60/2010

del 24 febbraio 2010

### CNPI, Consiglio Nazionale

Giuseppe Jogna (presidente),  
Stefano Esposito (vice presidente),  
Antonio Perra (consigliere segretario),  
Berardino Cantalini, Renato D'Agostin,  
Angelo Dell'Osso, Angelo Devalenza,  
Mauro Grazia, Giulio Pellegrini, Paolo  
Radi, Claudio Zambonin (consiglieri)

### EPPI, Consiglio d'Amministrazione

Florio Bendinelli (presidente), Gianpaolo  
Allegro (vice presidente), Michele Merola,  
Andrea Santo Nurra, Pasquale Votano  
(consiglieri)



*Con coraggio e con intelligenza è stata tracciata la rotta verso la riforma delle professioni. Piena condivisione da parte del Cnpi dell'impostazione voluta dal ministro della Giustizia*

# 15.04.10, APPUNTAMENTO CON IL FUTURO

**C**i siamo. E ovviamente non ci siamo. La mattinata spesa in compagnia del ministro **Angelino Alfano** nell'aula intitolata alla memoria del giudice Rosario Livatino può essere letta e interpretata in modi diametralmente opposti. Il bel tempo e l'acquazzone in agguato si contendono un cielo di speranze e progetti non proprio di primo pelo, visto che l'inizio degli infruttuosi tentativi di una riforma delle professioni risale al 1983 con la Commissione voluta dal guardasigilli di allora, Clelio Darida, e guidata dal magistrato Giacomo Perticone.

Non è ora questa la sede per ripercorrere una strada lastricata di fallimenti, né intendiamo fare la parte dell'uccello del malaugurio. Al contrario, siamo forse tra tutti gli Ordini invitati lo scorso 15 aprile quello che in modo più trasparente e convinto si è battuto non tanto per restituire alle professioni l'onore perduto a causa di una politica debole e disattenta che del mondo del lavoro riconosceva solo il ricatto sindacale, quanto per garantirne e migliorarne la formidabile capacità propulsiva sull'intero sistema socioeconomico del Paese: siamo il 3,3% della forza lavoro e contribuiamo al Pil per il 12,5%! Resta però il fatto che, vaccinati da quasi trent'anni di delusione, questa volta vogliamo usare la ragione, solo la ragione, tutta la ragione per misurare le parole del ministro e per collaborare insieme a lui e a tutti gli altri Ordini professionali nel tracciare un percorso riformatore sostenibile e realizzabile.

«La riforma che il governo intende varare porrà gli interessi dei consumatori in primo piano, ma in un modo totalmente differente, cioè puntando innanzitutto a garantire con più rigore la qualità del prodotto professionale, e costituirà il

punto di equilibrio tra la tutela del consumatore cittadino, la tutela della dignità del professionista, la garanzia di un futuro dignitoso ai giovani meritevoli e il rispetto degli impegni comunitari». L'orizzonte di riferimento, descritto dal ministro Alfano e di cui dovrà tenere conto il disegno riformatore, ci trova pienamente d'accordo. E al di là delle parole chiare e nette con le quali ha voluto trasmetterci l'inequivocabile sensazione che «questa volta si fa sul serio», siamo rimasti favorevolmente colpiti dal fatto che nel responsabile di via Arenula fosse evidente come alla convinzione politica si accompagnasse una matura e sofisticata dottrina della materia (caratteristica non sempre rinvenibile nei suoi predecessori). Ne fanno fede il modo e il tono con i quali ha segnalato alcune delle questioni sulle quali saremo chiamati a lavorare nei prossimi mesi: tariffe, formazione obbligatoria e giustizia disciplinare. E nel nostro intervento, anche citando il Pat e le otto professioni che vi aderiscono, abbiamo voluto sottolineare come i riferimenti del ministro allo snellimento degli Ordini, al quadro europeo e all'urgenza di correggere una normativa italiana confusa e incoerente ci trovino pienamente d'accordo, confermando rispettivamente la nostra convinta adesione a una riorganizzazione del sistema ordinistico anche attraverso fusioni e incorporazioni di nuove realtà, nonché la necessità – da noi sempre sostenuta – di tenere conto delle illuminanti previsioni della direttiva 2005/36 e di rimediare soprattutto ai guasti prodotti dal Dpr 328/2001.

Dunque, ci siamo, qualcuno dirà. Anche se qualcun altro continuerà a dire che non ci siamo. Ma ormai è una discussione oziosa. L'importante, per quel che ci riguarda, è che noi ci saremo. In bocca al lupo, ministro! ■

## *Che sia giunta l'ora?*

L'apertura di **Pasquale Viespoli** verso una maggiore adeguatezza delle pensioni dei professionisti viene da un nome certamente poco noto ai più, ma che è invece un grande manovratore del mondo del Welfare, oggi come sottosegretario del ministro Sacconi. Viespoli ha ripetuto più volte che aprirà un ombrello protettivo sul progetto di legge Lo Presti minacciato dai piovasci che potrebbero arrivare dal ministero guidato da **Giulio Tremonti**, fino a portare il testo ad approvazione dei due rami del Parlamento. Per chi non lo sapesse si parla di raddoppiare la rivalsa che il cliente versa al professionista in fattura e poterla utilizzare per innalzare la propria pensione. Non proprio bruscolini.

La sponda del Governo sembra scacciare un brutto sogno da cui l'Italia del Welfare non si riusciva a svegliare: possibile che tutti dicono di preferire il sistema contributivo al vecchio sistema in vigore fino al 1995 e il nuovo sistema non sia mai appoggiato da nessuno? Nel suo piccolo, il gesto di Viespoli sembra un normale atto di responsabilità, aria sottile ad alta quota, che però nessun governo si era mai preoccupato di cercare. Solo che Viespoli sembra fatto di cristallo in mezzo ai giganti di peltro Fini e Berlusconi in ben altre faccende affaccendati.

Quando ai giovani di ProPublica hanno detto che avevano vinto il premio Pulitzer non gli sembrava vero: per la prima volta un sito web di giornalismo d'inchiesta, e non un magazine cartaceo, è stato premiato per aver denunciato un brutto affare avvenuto in un ospedale di New Orleans dove, a seguito dell'uragano Katrina, i medici hanno iniettato sostanze nocive ai malati molto gravi per concentrare le poche risorse a sostegno di quelli che avevano maggiori probabilità di sopravvivenza. Mancava tutto: acqua, energia, medicinali e gli occhi di ProPublica hanno registrato sostanzialmente un'eutanasia in diretta.

I cultori del Web hanno decretato senza replica la fine della carta stampata. Però va notato che **Paul Steiger**, presidente e direttore di ProPublica, non è l'ultimo arrivato: giornalista molto noto, direttore editoriale del Wall Street Journal dal 1991 fino a tre anni fa, il vecchio Steiger è «il dinosauro di cui hanno bisogno i ragazzini di Internet, i quali non vanno lontano senza una solida cultura che oggi viene dalla carta stampata». Certo, lo dice **Gianni Riotta**, direttore del *Sole-24Ore*, che con la carta stampata si paga lo stipendio, però Internet oggi è ancora solamente un contenitore veloce.

Troppo poco per essere un giornale.

## *Un Pulitzer per il Web*

# LA RIFORMA: ALFANO HA DETTO SÌ

*Per il guardasigilli, che lo scorso 15 aprile ha convocato gli Ordini, il riordino in materia è un compito da portare a termine entro la legislatura. Si partirà da tariffe, formazione e accesso. Ma ora le professioni dovranno dimostrare unità e presentare al più presto un testo condiviso*



**Angelino Alfano**  
Ministro della Giustizia

*Dobbiamo riuscire a fare una riforma delle professioni che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle prestazioni rese dai professionisti, tariffe chiare e trasparenti che non si trasformino in un labirinto per il cliente. Allo stesso tempo, occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che deriva dall'essere dei laureati e dall'aver superato un esame di Stato come dice l'articolo 33 della Costituzione.*

*Si tratta di una riforma attesa da decenni che si è fermata più volte in Parlamento, ma ora ci siamo noi e sono fiducioso che la porteremo a termine. Abbiamo iniziato con questo primo incontro insieme a tutte le rappresentanze degli ordini un lavoro che, sono sicuro, porterà ad una riforma delle professioni in grado di incentivare la ripresa economica del Paese, assicurando a tutti i cittadini un servizio di qualità e trasparenza. Non possiamo non considerare che i professionisti italiani iscritti agli ordini sono oltre 2 milioni di cittadini e rappresentano il 3,3% della popolazione italiana che produce il 12,5% del Pil. I passi fondamentali di tale riforma saranno l'approvazione di uno Statuto delle professioni, che conterrà i principi generali validi per tutti gli ordini e interventi di adeguamento delle regole delle singole professioni. Le questioni poste sul tavolo, oggetto dell'azione riformatrice, saranno, tra le altre cose la modifica della disciplina del tirocinio e dell'accesso agli albi, l'introduzione dell'aggiornamento professionale obbligatorio, la semplificazione delle tariffe e l'esercizio in forma associata.*



**DI BENEDETTA PACELLI**

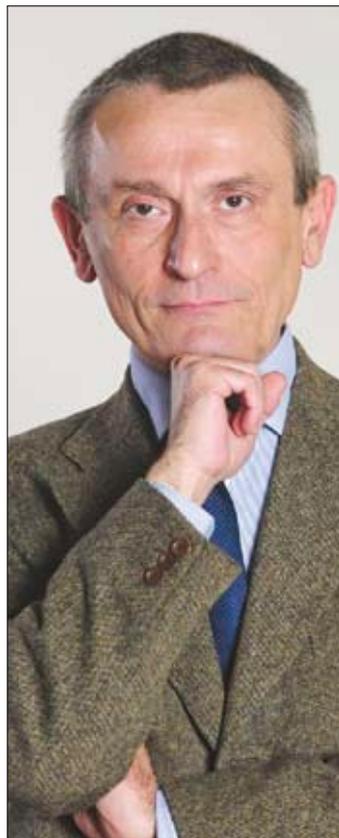
**N**e l'agenda delle riforme annunciate il governo ne ha appena delineata una in più. Ed è forse di quelle più difficili, di quelle tentate più volte in passato e perse, poi, per strada. Ma ora, forse, le cose stanno in un altro modo e i presupposti affinché la riforma delle professioni sia approvata entro la fine della legislatura ci sono tutti. Almeno a sentire le parole del ministro della Giustizia **Angelino Alfano**: «La riforma degli ordini si era fermata tante volte in Parlamento. Ma ora ci siamo noi e la faremo». Non aspettavano di sentire altro le 25 rappresentanze degli altrettanti ordini professionali ricevuti lo scorso 15 aprile ai piani alti di via Arenula e ascoltati uno ad uno da Alfano in merito alle proprie necessità e alle esigenze delle categorie.

E tutti uniti, forse come mai prima, sono usciti soddisfatti dall'aula Livatino del ministero (è la sala dedicata pochi mesi fa alla memoria del «giudice ragazzino» Rosario Livatino) non solo per l'atteggiamento innovativo del guardasigilli, ma anche per il metodo adottato che mira a mettere d'accordo le tante voci del mondo ordinistico con l'obiettivo di arrivare ad un testo condiviso. Ma le parole di Alfano scolpiscono il significato politico che assumerà la nuova legge quadro, a partire dalla quale si declineranno, poi, ordinamenti specifici ad ogni singola ►



**Giuseppe Jogna**  
Presidente Periti industriali

*Quello di oggi è stato un incontro straordinario perché ha dato la possibilità ad ogni categoria professionale di poter esprimere in piena libertà e con la certezza di trovare un attento uditor la propria posizione sulla riforma delle professioni. Soprattutto il ministro ha sottolineato un principio che mi trova perfettamente d'accordo: le professioni devono trovare spazio in un quadrilatero in cui entra l'interesse dei cittadini insieme a quello dei professionisti. Se questi due elementi riescono a collimare allora il sistema può funzionare. In ogni caso questo processo riformatore è un'occasione per porre un freno ai danni causati dall'abolizione dei minimi tariffari soprattutto nel campo degli appalti pubblici, ma anche per fare chiarezza sui percorsi di formazione per le lauree triennali e pensare alla creazione di un nuovo ordine dei tecnici laureati dove far confluire i laureati triennali e gli attuali iscritti agli albi dei periti industriali, agrari e geometri. Così rispondendo anche a quell'ottica di semplificazione e snellimento auspicata dal ministro.*



**Massimo Gallione**  
Presidente Architetti

*Si punti sulla formazione e sui giovani, se si vuole veramente realizzare quella riforma delle professioni attesa da decenni, e mai così importante come ora anche quale strumento per superare la crisi economica. Al ministro abbiamo sottolineato la necessità che i professionisti possano costituirsi in diverse forme societarie multidisciplinari, anche al fine di fruire degli strumenti normativi e fiscali riservati al mondo imprenditoriale. Abbiamo confermato poi il ruolo di effettiva sussidiarietà della figura dell'architetto nei confronti della pubblica amministrazione che, di fatto, alleggerisce le strutture pubbliche di tutta una serie di interventi soprattutto nel campo della edilizia. Bisogna poi ripristinare al più presto le tariffe minime per i lavori pubblici, tenendo conto anche dei costi effettivi, poiché la politica del massimo ribasso sta ampiamente dimostrando le conseguenze drammatiche della sua applicazione, in relazione ad una evidente diminuzione della qualità di progetti ed opere realizzate.*



### COSA È SUCCESSO

**1983:** Il ministro della Giustizia **Clelio Darida** (governo Fanfani) affida a una commissione guidata dal magistrato **Giacomo Perticone** il compito di studiare la riforma delle professioni.

**1997:** Il guardasigilli **Giovanni Maria Flick** (governo Prodi) invita il suo sottosegretario, **Antonino Mirone**, a riprendere i lavori per la riforma.

**1998:** Mirone presenta un disegno di legge che prevede la presenza di tariffe minime, il riconoscimento delle associazioni professionali da iscrivere in un apposito registro, l'abolizione del divieto di pubblicità.

**2000:** Il ministro della Giustizia **Piero Fassino** (governo Amato) avanza la sua proposta di riforma: apre alle società con soci di capitale, autorizza la pubblicità, mantiene minimi e massimi tariffari.

**2003 e 2004:** Il sottosegretario alla Giustizia **Michele Vietti** (governo Berlusconi) elabora due proposte: riconoscimento del sistema duale e via libera alle società tra professionisti.

**2005:** **Roberto Castelli**, guardasigilli del governo Berlusconi, chiede nel suo testo l'obbligatorietà dell'iscrizione agli ordini anche per i professionisti dipendenti.

**2006:** Il ministro dello Sviluppo economico **Pierluigi Bersani** (governo Prodi) con decreto legge cancella l'obbligo delle tariffe minime, la proibizione di costituire società professionali e il divieto di pubblicità.

Fonte: su dati  
«Il Sole-24Ore»



**Andrea Sisti**  
Presidente Agronomi e Forestali

*Abbiamo davanti un'occasione storica che non possiamo perdere e alla quale il mondo delle professioni tecniche si è presentato unito e compatto. Di fronte al cambiamento del valore delle professioni servono regole, legalità e trasparenza. La riforma, quindi, dovrà dare maggiore attenzione ai giovani, che devono essere messi nelle condizioni di poter entrare effettivamente nel mondo del lavoro professionale e raggiungere un reddito dignitoso. Si porrà così fine all'incremento del precariato, oggi molto diffuso, attraverso la formazione in ingresso e la formazione permanente in grado di accompagnare il professionista nel suo percorso di vita. Solo così la riforma ci potrà ridare una dignità come categoria sociale per il riconoscimento della professione intellettuale. Uno strumento che deve riconoscere il principio di sussidiarietà dei professionisti nei confronti della pubblica amministrazione e soprattutto nell'interesse dei cittadini.*



**Fausto Savoldi**  
Presidente Geometri

*Un'incontro decisivo per tutte le categorie. Ora non possiamo permetterci di fallire e ci metteremo dunque subito al lavoro. Sta a noi infatti dimostrare unità e presentare una proposta unitaria e condivisa che faccia capire che sui temi importanti non ci sono differenze. E nel portare avanti questo processo di riforma faremo anche in modo, come ci ha sollecitato il ministro, di coinvolgere le rappresentanze territoriali affinché tutti possano essere sensibilizzati. Per la nostra categoria comunque è necessario che qualsiasi processo riformatore faccia riferimento alle normative europee, soprattutto se parliamo dell'accesso. Quanto alle tariffe, dovrebbero essere solo un punto di riferimento con l'obiettivo di non penalizzare i giovani. Diversa cosa invece per gli appalti pubblici dove l'abolizione dei minimi tariffari ha innescato un meccanismo di prestazioni al ribasso che ha messo a serio rischio la qualità della prestazione professionale fornita.*



**Giovanni Rolando**  
Presidente Ingegneri

*Alfano ha capito benissimo le problematiche di tutte le professioni che stanno sopportando una crisi generale mondiale. Ci sono dunque tutti i presupposti per arrivare alla soluzione di questo problema delle professioni che va avanti da 20 anni. Per la prima volta è stato sottolineato il ruolo che le professioni devono avere nel sistema Stato, un ruolo di tutela dei cittadini, riconoscendo quindi il ruolo di primaria importanza che abbiamo nel nostro Paese. Siamo quindi pronti a collaborare tutti insieme in maniera congiunta con il ministro nella convinzione che in questo momento non deve esistere né Cup, né Pat, ma un sistema delle professioni unitario. L'obiettivo è infatti quello di arrivare ad una nuova forma di gestione delle professioni e soprattutto a una loro forma di tutela attraverso un percorso di studi ben definito. Mi riferisco, in particolare, alle professioni che si aggiornano continuamente e che vigilano sul fatto che i loro iscritti si comportino in modo deontologicamente corretto.*

► categoria: «Dobbiamo riuscire a fare una riforma che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni e stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo stesso tempo, però, occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che gli deriva dall'aver superato un esame di Stato». Il guardasigilli sa perfettamente che si tratta di una riforma attesa da decenni e, come a voler confermare che questa volta si farà sul serio, parla esplicitamente di un'iniziativa che «incentiverà la ripresa economica del Paese». Perché i professionisti aderenti agli ordini, enumera Alfano, sono oltre 2 milioni, il 3,3% della popolazione che produce il 12,5% del Pil.

In apertura dell'incontro il ministro ha illustrato il percorso che intende adottare per arrivare prima alla legge



**Andrea Bottaro**  
Presidente Periti agrari

*Le parole del ministro sono state decise e determinate a portare a compimento il progetto di riforma delle professioni che noi aspettiamo da anni. Speriamo che questa sia davvero la volta buona. Certo è che anche noi dobbiamo fare la nostra parte per accelerare il processo e quindi dobbiamo metterci subito al lavoro nella speranza che si mettano da parte i personalismi e si arrivi ad uno schema generale fatto di principi comuni a tutte le professioni. La mia categoria, in particolare, aspetta e ha grande necessità di un riordino tenendo conto che abbiamo un regolamento vecchio di oltre 80 anni. Speriamo quindi che alle parole questa volta corrispondano i fatti, che nel riformare si tenga presente il contesto europeo e che si guardi con un'attenzione diversa alla formazione permanente, magari affidandola direttamente alla regolamentazione degli organismi professionali in un contesto in cui l'aggiornamento sia obbligatorio per gli iscritti.*

quadro per tutte le professioni liberali e, poi, alla normativa di comparto, da approvare entro la legislatura, con gli interventi di adeguamento delle regole delle singole professioni. Alfano ha toccato tutti i temi cardine, a partire da quello più caldo del riconoscimento della specificità degli ordini rispetto alle associazioni professionali. La nuova legge quadro dovrà essere scritta nel rispetto del panorama regolatorio europeo ma in sede di recepimento delle direttive comunitarie si sono verificate improprietà che ora dovranno essere superate. Il riferimento è alla direttiva qualifiche (n. 2005/36) in cui vengono riconosciute le associazioni professionali anglosassoni e che, nel decreto legislativo varato dal governo Prodi (il 206/2007), di fatto estende il riconoscimento anche alle associazioni ►



**Pietro Antonio De Paola**  
Presidente Geologi



**Carlo Criscuoli**  
Presidente Tecnologi alimentari

*Il ministro Alfano ci è sembrato fortemente intenzionato, dopo tanti anni di tentativi dei suoi predecessori, a portare a termine un progetto di riforma delle professioni. Soddisfazione anche per l'impianto della riforma che ricalca esattamente le aspettative, più volte espresse dalle rappresentanze del mio ordine, di un ammodernamento delle norme che sia tale da garantire prestazioni professionali all'insegna della qualità, tutelando al tempo stesso gli interessi dei cittadini. In questo senso sono da evidenziare le norme contenute nella proposta che rafforzano il sistema della formazione e dell'aggiornamento continuo. Positiva anche la decisione presa da Alfano, che segna una discontinuità rispetto al passato, di privilegiare da subito un progetto di riforma organica degli ordini professionali distinguendolo da quello, pur necessario ma comunque di diversa entità, del riconoscimento delle associazioni professionali non ordinistiche, che invece in passato aveva viaggiato all'unisono rallentando l'iter della riforma.*

► italiane. Secondo il ministro il gioco di squadra per arrivare alla riforma si dovrà fare, invece, con le professioni regolamentate. Nella legge cornice, che dovrà essere dettagliata in stretto coordinamento con il Comitato unitario delle professioni (Cup) e i Professionisti dell'area tecnica (Pat), verrà data una regolamentazione omogenea, quindi valida per tutti, in materia di formazione obbligatoria e procedure disciplinari cui deve essere restituita credibilità agli occhi dei cittadini-utenti. E sempre in questo testo comune, futuro Statuto delle professioni, entreranno poi le norme per il riconoscimento delle responsabilità dei professionisti verso terzi (il nodo della mancanza di un'assicurazione obbligatoria di tutela), quelle sulle tariffe minime, stralciando quindi le lenzuolate Bersani, e la comunicazione

*Per la prima volta un ministro che ha ascoltato il mondo delle professioni intellettuali e che si è posto come l'anello di unione tra il sociale e l'attività professionale. In particolare per la nostra categoria che occupa i professionisti impegnati nell'innovazione tecnologica in campo alimentare e di tutela della sicurezza alimentare, è stato un momento di confronto fondamentale. Abbiamo proposto un tipo di attività ordinistica molto più chiara e trasparente nei confronti del sociale. Nell'incontro si è parlato anche molto di sussidiarietà: il professionista, infatti, è visto come il garante per il sociale che va in aiuto al pubblico, quindi con un abbassamento dei costi e un'attività di responsabilizzazione di chi fa l'attività professionale. Ora ci metteremo seduti tutti insieme intorno ad un tavolo, forse qualcuno dovrà fare un passo avanti e qualcun altro uno indietro ma sono sicuro che riusciremo a trovare una linea comune. Anche perché l'obiettivo è lo stesso: interesse comune dei cittadini e dignità dei professionisti.*

pubblicitaria, che dovrà essere basata su criteri di veridicità e rispettosa della dignità dei professionisti. E non solo, perché nell'azione riformatrice è previsto uno spazio anche per l'esercizio in forma associata delle professioni. Ora gli occhi sono tutti puntati proprio sulla capacità delle categorie di fare squadra, superando particolarismi per dare finalmente il via ad una riforma che potrebbe e dovrebbe cambiare il volto del mondo dei professionisti iscritti agli ordini. Se però si è trovato pieno accordo su alcuni temi (tariffe, formazione) rimangono evidenti alcuni nodi da sciogliere, soprattutto tra professioni affini, che la riforma dovrà sbrogliare quando entrerà nel vivo delle singole categorie. Ed è qui che si vedrà se la scommessa lanciata da Alfano potrà dirsi vinta. ■



**Armando Zingales**  
Presidente Chimici

*Ritengo che per gli ordini professionali si debba configurare un sistema aperto. Non pensare quindi solo alla situazione di oggi, ma avere chiaro in mente anche eventuali sviluppi futuri. Se ci sono professioni la cui attività ha interessi di carattere generale, si può pensare di costituire nuovi ordini, ma solo se non riconducibili ad ordini affini già esistenti. In questa direzione il Consiglio nazionale dei chimici, insieme alle associazioni di categoria interessate, ha già proposto la costituzione di un nuovo settore, quello dei fisici, direttamente all'interno dello stesso consiglio. Questo in linea con la tendenza a non appesantire l'apparato degli ordini professionali. La nostra proposta è quella di avere dei professionisti che possano operare, ad esempio rilasciando certificazioni, senza indebitare ulteriormente le casse degli enti pubblici in base al principio di sussidiarietà. Chiediamo quindi che ai professionisti venga attribuita una maggiore responsabilità nella redazione degli atti, anche e soprattutto nelle questioni legate agli enti locali.*



**Roberto Orlandi**  
Presidente Agrotecnici

*Il primo problema per le professioni non è quello di una riforma ordinamentale, ma soprattutto quello di intervenire nel campo economico. Siamo l'unico segmento che non ha avuto dal governo alcun aiuto in questo senso, né in termini contributivi, né in termini di sgravi fiscali. Per quello che riguarda il processo di riforma, la nostra meta deve essere rappresentata da un testo in grado di valorizzare sia gli ordinamenti nel loro complesso, sia il singolo professionista. Se il mercato è veramente libero e concorrenziale noi dobbiamo essere messi in condizione di concorrere almeno come gli altri. Tenendo conto poi che in quest'ultimo anno e mezzo il nostro è stato un settore che, nonostante la crisi, non ha licenziato i propri dipendenti. In ogni caso qualsiasi processo di riforma non dovrà in nessuna maniera cambiare nomi agli albi, titoli di studio e competenze. Se così non fosse scoppierebbe una guerra tra le stesse professioni e non si andrebbe da nessuna parte.*

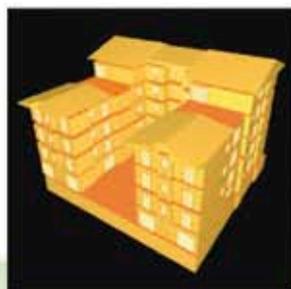
**DICONO DI NOI**

L'incontro del 15 aprile presso il Ministero della giustizia tra Alfano e i presidenti degli ordini ha avuto – finalmente! – una larga eco sui maggiori organi d'informazione. Per una volta, la questione della riforma non sembra più essere monopolio degli addetti ai lavori, ma diventa tema di approfondimento anche per la pubblica opinione. L'augurio è che adesso la stampa comprenda quanto la posta in gioco riguardi proprio tutti: il modo in cui una comunità pensa il proprio futuro e i nuovi assetti del nostro sistema socioeconomico.

dal 1993 qualità ed esperienza al vostro servizio



## Scopri la nuova suite integrata di TERMOTECNICA



Sicurezza dei calcoli, assistenza continua e qualificata, aggiornamenti rapidi e precisi.

**La soluzione più completa e affidabile per i tuoi progetti!**

software  
CERTIFICATO CTI



### Novità 2010:

**Completa integrazione tra i moduli di termotecnica, solare, acustica e Ispesl:**

- Gestione dell'isolamento acustico imputando i dati anagrafici e di progetto una sola volta
- Integrazione degli archivi Ispesl per la gestione dei generatori con una potenza superiore a 35 Kw
- Integrazione con il modulo BM Solare per la gestione del contributo di riscaldamento ACS
- Nuova modalità di generazione con tecnologia "fast remove" (ti diamo lo schema di centrale più completo possibile e tu togli quello che non ti serve!)

### Soluzioni BM Sistemi:

- **BM® CLIMA ENERGIA**, Valutazione delle dispersioni termiche e del fabbisogno di energia termica ideale per i progettisti specializzati nella progettazione termotecnica secondo gli adempimenti previsti dal **D. Lgs. 115/08** e dalle **UNI/TS 11300 1-2:2008**. **Aggiornato al DPR n. 59/09** (Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192) e al **D.M. 158/09** (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici). **Disponibile anche nella versione Tabellare (Nello Impiantello ACE)**
- **Integrazione Normative Regionali:** Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Lombardia (solo esportazione file .xml per il software CENED)
- **BM® CLIMA ESTIVO**, Calcolo dei carichi termici estivi secondo i metodi Ashrae e Carrier-Pizzetti
- **BM® CLIMA TUBI**, Impianti di riscaldamento
- **BM® ISPEL**, compilazione della denuncia di impianto termico
- **BM® CAD CENTRALI TERMICHE, CAD** con tutti i blocchi per la definizione dello schema di centrali termiche



presenti a:

su [www.bmsistemi.com](http://www.bmsistemi.com)  
tutte le novità di

**BM infinity 2010**



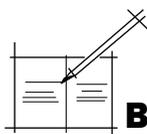
**SALONE  
INTERNAZIONALE  
DELL'EDILIZIA**

Bologna, 27-30 ottobre 2010



# QUANTA STRADA

DI ROBERTO CONTESSI



## BLOCKNOTES

### 40 ANNI E NON SENTIRLI

**I quarantenni sono i lavoratori che riescono a ricollocarsi più facilmente secondo i risultati di uno studio dell'Inps che ha analizzato un campione di 397.414 soggetti beneficiari di assegno di disoccupazione ordinaria non agricola.**

**Secondo l'Inps, nel 2009 il 55% dei disoccupati ha trovato una nuova occupazione dipendente e, dall'analisi per età, emerge che la fascia anagrafica tra i 40 e i 49 anni rappresenta quella dove si manifesta il maggiore dinamismo: la percentuale di reimpiego supera il 58 per cento. Si ferma invece al 56,1% per gli under 39 e scende al 46,8% per gli over 50.**

**«Se sottraiamo coloro che sono andati in pensione durante il periodo di disoccupazione e coloro che hanno aperto una partita Iva, la percentuale media di rioccupazione sale oltre il 57%». Così ci spiega il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua che aggiunge: «I dati ci fanno dire che, in un anno di crisi, il mercato del lavoro ha dato segnali di vitalità forse inattesi».**

**A**ncora scarse le adesioni alla previdenza complementare: secondo i dati emersi e presentati da **Antonio Finocchiaro**, presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), al 31 dicembre 2009 soltanto poco più di cinque milioni hanno dato l'adesione ai fondi pensione che sostengono la complementare, ovvero il 22% circa tra lavoratori dipendenti ed autonomi, con un aumento totale degli aderenti pari al 4,7% rispetto all'anno 2008.

Eppure la previdenza complementare sembrava rappresentare il giusto contrasto alle pensioni sempre più contenute: l'assegno pensionistico, in particolar modo quello dei giovani, sarà nettamente inferiore alla rendita percepita dagli attuali pensionati.

Nonostante le grida di aiuto, però, lo sviluppo dei fondi pensione è ancora insufficiente. All'appello mancano soprattutto i giovani, la maggior parte dei dipendenti delle piccole e medie imprese e dei lavoratori autonomi.

#### □ PERCHÉ MOLTE RESISTENZE?

Lo scarso ricorso ai fondi pensione è ascrivibile forse alla poca cultura previdenziale presente in Italia e ad una normativa fiscale non sufficientemente «attraente». Se da un lato, infatti, la fiscalità dei fondi risulta vantaggiosa per i privati, in particolar modo per i dipendenti di aziende che hanno aderito collettivamente alla previdenza complementare, dall'altro molte piccole e medie imprese lamentano il fatto che il loro vantaggio fiscale sia ancora «impalpabile». Ma non è tutto.

Molti hanno sempre contestato che non è incentivante la mancata libertà dell'investitore: in sostanza, ad oggi non è possibile rendere reversibile la scelta del conferimento del Tfr in via di maturazione ad un fondo pensione, cioè il lavoratore non può facilmente cambiare regime una volta che rimanga insoddisfatto del trattamento

ricevuto e delle rendite ottenute da un fondo pensione per rivolgersi ad un altro concorrente.

Questo ha provocato molte resistenze nello svincolare il Tfr, con il timore di rendimenti a rischio per le turbolenze dei mercati finanziari.

#### □ PROGETTO ESEMPLIFICATIVO PERSONALIZZATO

Dunque cosa fare? Tra i possibili rimedi sarebbe allo studio del Governo una rivisitazione della normativa fiscale, per cercare di alleggerire il pesante sistema di «doppia tassazione» che peraltro i liberi professionisti conoscono bene, ma soprattutto una nuova campagna informativa accompagnata da un ulteriore semestre di silenzio-assenso, anche se «senza una preparazione adeguata, riaprire i termini non servirà a nulla» dice nettamente il presidente Covip Finocchiaro.

La campagna informativa alla data di lancio della riforma previdenziale non riscosse particolare successo, pur suscitando curiosità tra i destinatari della normativa, perché non fu supportata da una concreta ed attenta spiegazione dei meccanismi della neonata previdenza complementare.

Ad oggi, molto probabilmente la maggior parte dei lavoratori del settore privato ancora non ha piena conoscenza né dei vantaggi fiscali in fase contributiva (i versamenti per la previdenza complementare si possono dedurre anche se fino ad un tetto prestabilito), né di quelli relativi alla tassazione sui rendimenti (l'aliquota è all'11%, cioè più bassa di quella sulle altre rendite finanziarie).

Allora, in attesa di soluzioni concrete da parte del Governo, la Covip ha deciso di fare da sola. Dal 31 marzo è al via il progetto esemplificativo personalizzato, ripercorrendo quanto sperimentato con successo in paesi in cui i fondi pensione rappresentano una solida realtà.

Tale percorso prevede che tutti gli iscritti alle forme pensionistiche complementari ricevano, a partire dal 31 marzo, una stima

# ANCORA DA FARE

*Previdenza complementare in salita: dati 2009 con luci ed ombre, entro una difficile fase economica che non aiuta il risparmio ed è al traino di un sistema forse nato già penalizzato. E per i liberi professionisti?*

## FONDI PENSIONE CHIUSI O NEGOZIALI

*I fondi pensione chiusi o negoziali nascono da contratti o accordi collettivi anche aziendali che individuano i soggetti ai quali il fondo si rivolge sulla base dell'appartenenza ad un determinato comparto, impresa o gruppo di imprese o ad un determinato territorio (es. regione o provincia autonoma).*

## FONDI PENSIONE APERTI

*I fondi pensione aperti sono istituiti direttamente da banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione e società di gestione del risparmio. Nell'ambito del patrimonio della società che li istituisce, i fondi pensione aperti costituiscono un patrimonio separato ed autonomo finalizzato esclusivamente alle prestazioni previdenziali. L'adesione ai fondi aperti può avvenire in forma collettiva o individuale.*

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

*Sono forme di previdenza finalizzate a una pensione aggiuntiva rispetto a quella garantita dagli Istituti di previdenza obbligatoria. Tali forme sono autorizzate e sottoposte alla vigilanza di una Autorità pubblica, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), e sono finanziate essenzialmente per mezzo del Trattamento di fine rapporto.*

## PIANI PENSIONISTICI INDIVIDUALI

*Sono forme pensionistiche individuali realizzate attraverso la firma di contratti di assicurazione sulla vita con finalità previdenziale.*

della pensione complementare non riferita a figure-tipo, bensì ad una previsione fondata su informazioni che riguardano il singolo iscritto e che tiene conto delle effettive caratteristiche del proprio piano previdenziale: dati anagrafici, livello di contribuzione e profilo di investimento scelto.

Sarà poi possibile, grazie a determinate procedure disponibili sui siti web delle forme pensionistiche complementari, effettuare simulazioni personalizzate, modificando le variabili utilizzate dal fondo pensione per la determinazione della stima già comunicata e tentare di diffondere

una maggiore padronanza del mezzo di risparmio previdenziale.

### □ PER I LIBERI PROFESSIONISTI

La previdenza complementare vive uno scenario di accettazione simile a quello della previdenza privata a favore dei liberi professionisti. Basti pensare che la crisi dei mercati finanziari ha rappresentato un duro banco di prova per tutto il sistema previdenziale sia complementare sia ►

## 5 mln

Sono gli iscritti complessivi alla previdenza complementare

## 22%

La percentuale di coloro che hanno aderito, meno di un quarto del totale dei lavoratori

► privato in termini di scelte d'investimento e in termini di comunicazione agli iscritti. In effetti il difficile equilibrio tra una visione di lungo periodo, caratteristica essenziale del risparmio previdenziale, e uno scenario di breve termine sfavorevole per il 2008 e il 2009 sul piano dei rendimenti, ha contribuito a rendere poco attraente l'accantonamento nei fondi complementari ed a suscitare nei potenziali aderenti una sorta di diffidenza verso tali strumenti. Le Casse dei liberi professionisti, del resto, avevano tentato di istituire una previdenza «integrativa» a vantaggio dei professionisti, magari garantendo un bonus di invito per coloro che avrebbero aderito, ma il progetto ha stentato a partire incontrando le stesse resistenze della complementare, a maggior ragione quando la fonte fonda-

### CALMA PIATTA SUL FRONTE DEGLI ISCRITTI

#### Adesioni alla previdenza complementare in Italia (2006-2009)

	Iscritti al 31.12.2006	Iscritti al 31.12.2007	Iscritti al 31.12.2008	Iscritti al 31.12.2009	Var. % dic. 2009 dic. 2008	Var. % dic. 2009 dic. 2006	Var. % dic. 2009 set. 2009
Fondi pensione negoziali	1.219.372	1.988.639	2.043.509	2.041.004	- 0,1	67,4	- 0,2
di cui: LDPS	1.095.546	1.848.220	1.907.802	1.902.495	- 0,3	73,7	- 0,3
Fondi pensione aperti	440.486	747.264	798.007	820.357	2,80	86,2	1,2
di cui: LDPS	83.585	340.506	381.377	396.738	4	374,7	1,1
PIP nuovi	-	486.017	701.819	894.245	27,4		9,3
di cui: LDPS	-	296.057	425.625	545.007	28		8,5
PIP vecchi	880.380	703.400	674.332	-			
di cui: LDPS	360.324	286.700	251.392	-			
Fondi pensione preesistenti	643.986	680.746	677.453	-			
di cui: LDPS	617.562	649.916	648.246	-			
<b>Totale iscritti</b>	<b>3.184.224</b>	<b>4.560.164</b>	<b>4.853.605</b>	<b>5.081.230</b>	<b>4,7</b>	<b>59,6</b>	<b>1,7</b>
di cui: LDPS	2.157.017	3.390.557	3.602.602	3.747.539	4,0	73,7	1,2

LDSP: lavoratori dipendenti del settore privato  
PIP: piani di investimento personali

#### Investimenti della previdenza complementare (2003-2009)

(dati provvisori per il 2009; valori percentuali)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Fondi pensione negoziali	5	4,6	7,5	3,8	2,1	- 6,3	8,5
Fondi pensione aperti	5,7	4,3	11,5	2,4	- 0,4	- 14	11,2
<b>PIP nuovi (Unit Linked)</b>						<b>- 24,9</b>	<b>16,5</b>
Obbligazionario						2,7	4,1
Flessibile						- 6,2	6,7
Bilanciato						- 16,2	13,3
Azionario						- 36,5	23,3
<b>Rivalutazione del TFR</b>	<b>2,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>	<b>3,1</b>	<b>2,7</b>	<b>2</b>

TFR: Trattamento di fine rapporto (liquidazione)

mentale del risparmio risulta sempre lo stesso portafoglio del singolo. Ma merita accendere una previdenza integrativa per un libero professionista?

«Lasciando ovviamente al singolo la facoltà di scegliere – osserva il presidente Eppi **Florio Bendinelli** – si tratta di forme di risparmio molto diverse.

Io consiglio di riflettere sempre se non convenga aumentare il contributo della pensione obbligatoria, scegliendo una aliquota superiore al 10%, il che garantisce una deducibilità fiscale completa, senza tetti o massimali. Per contro, i versamenti in una pensione integrativa non hanno il vincolo del ritiro a 65 anni e dunque si configurano come una forma di risparmio diversificata e certamente più flessibile». ■

● **+5%**

L'incremento di nuovi iscritti nel 2009 rispetto al 2008

● **+12%**

La rendita media dei fondi legati alla previdenza complementare sui mercati finanziari nel 2009

## L'INTERVISTA

### Non dobbiamo diventare Umberto D.

Intervista con **Antonio Finocchiaro**

Presidente Covip

**Domanda. Il bilancio di questo suo primo anno di presidenza Covip.**

**Risposta.** Ho già ripetuto in più occasioni che sono amareggiato: non si è fatto nulla per aumentare le adesioni alle forme di previdenza complementare, ferme a 5 milioni di iscritti e dunque ad una modesta parte del mercato del lavoro.

Si poteva impiegare questo tempo per sostenere delle politiche a favore: educazione previdenziale nelle scuole o una campagna informativa con le parti sociali, preparatoria ad una fase di rilancio. E invece credo sia stato un anno sprecato.

**D. Cosa bisognerebbe fare?**

**R.** Il primo passo è far sì che i lavoratori sappiano a quanto ammonterà la loro pensione obbligatoria.

**D. Cosa direbbe loro?**

**R.** Che la previdenza complementare per loro è indispensabile. Consiglio loro di guardare il film *Umberto D.* di Vittorio De Sica: la storia di un docente universitario che in pensione diventa povero, tanto da mettersi a chiedere la carità davanti al Pantheon, disperato fino a tentare il suicidio. Lo guardino i ragazzi, quel film. E lo riguardino i loro genitori: perché i loro figli, domani, non ci perdoneranno i rinvii di oggi.

**D. Tempo fa suggeriva di versare il 10% dello stipendio nella previdenza complementare per 40 anni. Conferma questa ricetta?**

**R.** La ricetta funziona per i dipendenti, non per gli autonomi e i liberi professionisti che hanno percorsi professionali frammentati. I più giovani, poi, faticano a trovare un'occupazione stabile e nei prossimi 40 anni avranno accumulato contributi per 30.

**D. È soddisfatto delle performance dei fondi nel 2009?**

**R.** C'è stato un recupero importante: i negoziali hanno reso in media 8,5% e sono tornati sopra il livello prima del 2008, cioè prima della bufera dei mercati finanziari; gli aperti l'11% e il 16,5% i Piani individuali personalizzati (Pip) legati a polizze *unit linked*. Bisogna considerare che invece il Tfr ha un andamento piatto: la rivalutazione è ferma a quasi il 2% annuo.



Antonio  
Finocchiaro

# LE LEGGI CI SONO, LA SICUREZZA NO

*A colloquio con Donato Ceglie, magistrato impegnato in prima linea sul fronte delle «morti bianche».*

*«È una guerra che dobbiamo imparare a vincere. E allora si impone un cambio di strategia dando un ruolo più attivo anche agli ordini delle professioni tecniche»*

DI MICHELE MEROLA

**A**i margini di un convegno riuscitissimo per qualità degli interventi e numero di partecipanti riusciamo a «placcare» **Donato Ceglie**, il sostituto procuratore della repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che ha animato i lavori con una relazione di forte impatto, ben documentata ma anche portata a trasformare le proprie analisi in proposte di notevole interesse per migliorare il tasso di sicurezza di un paese troppo spesso funestato da «tragedie annunciate».

**D.** Per inquadrare un tema, uno dei pochi sui quali l'Italia è drammaticamente unita, forse sarà opportuno cominciare citando qualche numero...

**R.** Le cifre sono agghiaccianti. Basta accedere ai siti istituzionali: le statistiche dell'Inail parlano di tre milioni di infortuni domestici ogni anno, legati ad esempio alla non perfetta e, in qualche caso, pessima installazione di impianti elettrici e di impianti a gas.

E quasi novemila sono i decessi riconducibili annual-



*È necessario ripartire dall'articolo 40 del codice penale. Il secondo comma stabilisce un principio che dobbiamo fare nostro: non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo*

mente agli incidenti che si registrano tra le mura di casa, quel luogo che ogni cittadino immagina idealmente come il posto più sicuro nel quale rifugiarsi. Se poi ragioniamo in termini di costi, solo soffermandoci su quelli relativi agli infortuni sul lavoro, vediamo come le spese per l'assistenza sanitaria, per le indennità conseguenti agli incidenti e per le procedure giudiziarie che naturalmente vengono attivate incidano ogni anno per un importo pari a 30 miliardi di euro. Ma se a questa cifra sommiamo quelle relative ai sinistri stradali e agli infortuni domestici, il costo annuo che il Paese sopporta per la violazione delle norme in termini di sicurezza ammonta ad oltre 50 miliardi di euro.

#### **D. Cosa può fare la legge?**

**R.** Credo che sia necessario ripartire dall'articolo 40 del codice penale. Il secondo comma stabilisce un principio che dobbiamo fare nostro: non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo. Questa previsione normativa calata nel nostro settore significa che chiunque concorre alla realizzazione di un fatto che può, se non conforme a regole, a discipline o procedure, produrre effetti non voluti deve rispondere del proprio comportamento che può essere tanto colposo quanto doloso.

#### **D. Quindi sembra che la distinzione tra colpa e dolo stia assottigliandosi...**

**R.** Sempre più ci si interroga sulla differenza tra dolo e colpa in tema di infortuni sul lavoro e in tema di sicurezza in genere. Le risponderò richiamandomi alla tragica vicenda della Thyssen Krupp. Per la prima volta si sta celebrando un processo davanti ad una corte d'assise perché il datore di lavoro e i responsabili della fabbrica sono stati rinviati a giudizio non più per omicidio colposo. Infatti, il giudice delle indagini preliminari ha ravvisato una condotta nella quale non si è accertata una mera colpa connessa alla responsabilità antinfortunistica ma un comportamento doloso. In particolare, sono state acquisite prove documentali alla luce delle quali i magistrati dell'ufficio della procura hanno ravvisato un atteggiamento doloso.

Ecco, io credo che questo precedente ci debba far riflettere sulla strada che la magistratura deve percorrere se vuole contrastare il fenomeno: verificare se nei comportamenti volontari è presente non solo la colpa ma anche il dolo. C'è una fattispecie del codice penale che è quella prevista dall'articolo 437 che prevede e punisce proprio i comportamenti dolosi tendenti all'omissione di cautele e di mi-

sure antinfortunistiche, e posso dire che c'è una giurisprudenza dominante negli ultimi anni che sta rivitalizzando e valorizzando questa fattispecie.

#### **D. Eppure non possiamo pensare che per arginare la sistematica violazione delle misure di sicurezza sia sufficiente alzare il livello delle pene.**

**R.** Certamente. Anche perché – sarà ovvio ricordarlo, ma è quanto mai opportuno – la giustizia applicata nell'aula di un tribunale ha un valore solo di riparazione, ma non cancella il fatto delittuoso.

Bisogna quindi agire sul versante della prevenzione. In tal senso sarebbe opportuno rivalutare il ruolo degli ordini professionali. Dobbiamo riflettere su quale deve essere il ruolo del soggetto che opera nell'ambito di una specifica professionalità tecnica: le norme che molto spesso impongono l'iscrizione ad albi ed ordini professionali debbono trovare una più stringente e cogente applicazione. Se l'operatore risulta non iscritto a quell'albo e non ha quindi i requisiti previsti dal legislatore, si deve tenere conto che non solo possono esserci profili di responsabilità per l'evento che si va a determinare, ma anche per l'esercizio arbitrario della professione che è una fattispecie tipica prevista dal codice penale.

#### **D. Ci sembra di capire che non ha in grande simpatia una certa voglia di ►**

## **COSA È SUCCESSO**



**Si è tenuto il 26 febbraio scorso a Caserta un convegno sul tema *Il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti degli edifici*. Organizzato dagli ordini provinciali di ingegneri e periti industriali ha visto la partecipazione di un folto pubblico di professionisti che ha apprezzato l'alto profilo degli interventi tutti volti a chiarire gli aspetti innovativi, come anche le criticità, del Dm 37/2008.**



**Donato Ceglie**



*Credo che nel nostro Paese deregulation si traduca troppo spesso in deresponsabilizzazione. E non penso proprio che sia la strada da seguire*

► **deregulation che ogni tanto vorrebbe aggredire anche il sistema ordinistico...**

**R.** Credo che nel nostro Paese deregulation si traduca troppo spesso in deresponsabilizzazione. E non penso proprio che sia la strada da seguire.

**D.** In ogni caso la questione dei controlli in materia di sicurezza — è proprio il caso di dirlo — appare però ancora fuori controllo. Cosa c'è che continua a non andare?

**R.** I controlli hanno un senso se avvengono in chiave preventiva. Il controllo dopo che si verifica l'infortunio o dopo l'accertamento della malattia professionale evidentemente sta lì ad accertare il fallimento della prevenzione. Ma voglio tornare un momento sugli ordini professionali.

Ricordo a me stesso che la 46/90 nella parte finale prevedeva un capitolo relativo ai controlli e ricordo bene anche come tra gli enti territoriali individuati come soggetti che potenzialmente potevano affacciarsi alla platea dei controlli vi fossero proprio gli ordini professionali. Il decreto di cui stiamo parlando ha abrogato questo capitolo dei controlli. E questo a mio giudizio è stato un errore. Io credo che i controlli che partono dal basso — come i controlli che potrebbero esercitare gli ordini professionali — possono incidere significativamente sui comportamenti scorretti. Altrimenti i costi per la collettività sia in termini di vite che in termini economici continueranno a crescere anche rispetto a quelle cifre spaventose che ricordavo all'inizio. ■

### IL CASO

## Della sicurezza siamo tutti responsabili

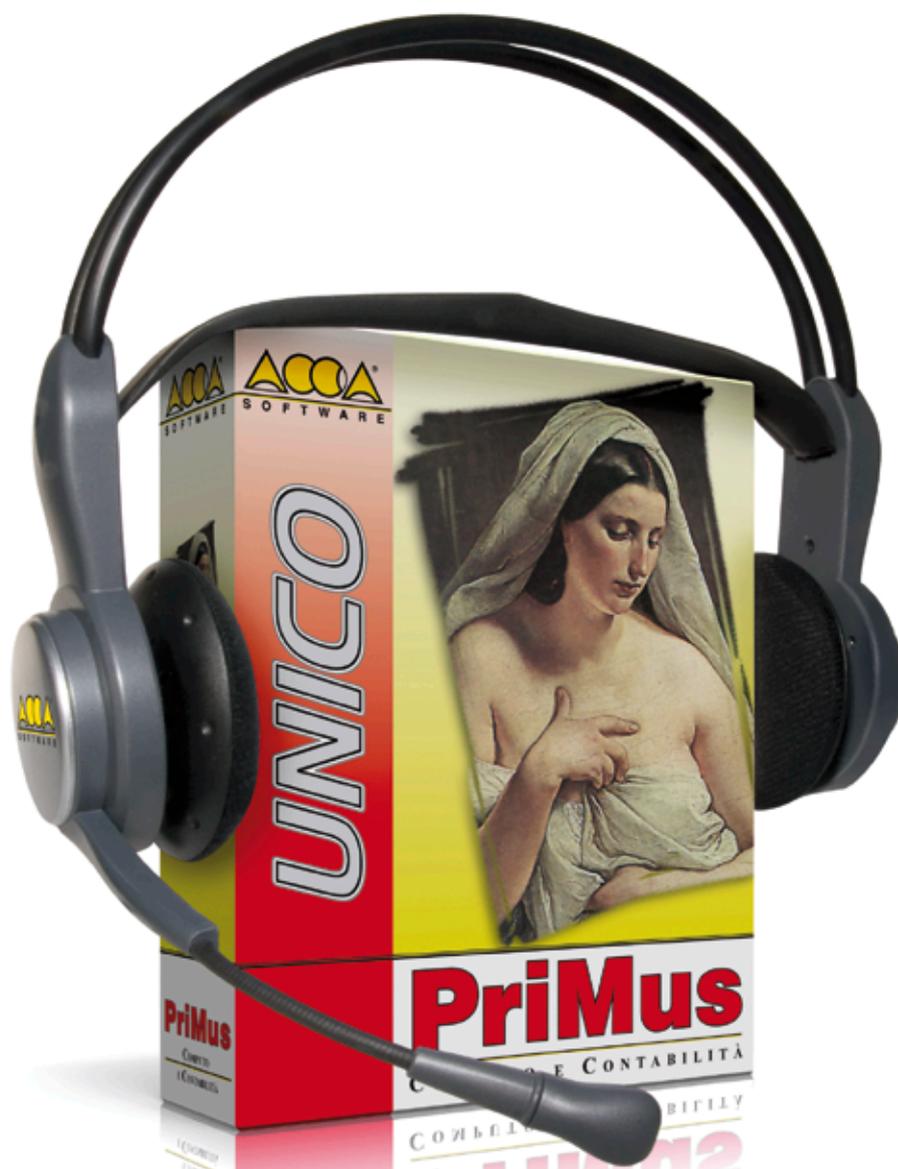
#### □ LA STORIA

In provincia di Milano un apprendista muratore muore folgorato mentre manovra una betoniera, a causa del contatto all'interno della spina tra il conduttore di protezione staccato e il conduttore di fase. Il pubblico ministero cita in giudizio per il reato di omicidio colposo aggravato sia il legale rappresentante dell'azienda costruttrice, sia il signor Rossi proprietario del cantiere dove è avvenuto l'infortunio e datore di lavoro della vittima. Tribunale e corte d'appello condannano entrambi gli imputati per reato di omicidio colposo: Bianchi perché la presa spina non è stata realizzata secondo quanto previsto dalla legge; Rossi perché ha installato prese a spina non conformi, non ha controllato lo stato di conservazione e usura delle prese, non ha dotato l'impianto elettrico del cantiere di interruttori differenziali ad alta sensibilità che avrebbero evitato l'infortunio, non ha effettuato la periodica manutenzione dell'impianto per mantenerlo in condizioni di efficienza e sicurezza. Entrambi gli imputati ricorrono in Cassazione: Bianchi sostenendo che la causa della folgorazione non è da addebitare alla presa, ma all'incuria di Rossi che non ha dotato l'impianto di interruttori differenziali ad alta sensibilità; Rossi denunciando il difetto di costruzione della presa prodotta da Bianchi quale unico fattore letale. La Cassazione rigetta i ricorsi e conferma la condanna ritenendo i comportamenti degli imputati come cause concor-

renti tra loro indipendenti nella produzione dell'infortunio poiché la scarica elettrica non si sarebbe verificata se il costruttore avesse realizzato la presa secondo la normativa vigente e l'utilizzatore avesse controllato lo stato di efficienza e sicurezza dell'impianto e dei suoi componenti.

#### □ LA MORALE

Chiunque mette in moto una filiera di situazioni e concorre a situazioni complesse è destinatario di doveri che deve adempiere con diligenza e professionalità nel rispetto delle regole generali di sicurezza e delle regole specifiche di norme tecniche. Chi si discosta da questo tipo di situazione va incontro ad un profilo di responsabilità. Se il progettista, realizzando un progetto, si discosta dalle regole di sicurezza evidentemente è in una situazione di colpa, però se poi l'errore nella progettazione viene percepito anche dall'installatore e successivamente dal collaudatore, quel discostarsi dalle regole tecniche che hanno caratterizzato l'operatività del progettista vengono fatte proprie anche dagli altri professionisti che operano su quel tipo di progetto e quindi obbligo loro è quello di prendere le distanze da un progetto o una situazione che presenta difformità od errori evidenti. Altrimenti quella situazione che pure ha messo in moto qualcun'altro e che non è ascrivibile al professionista che interviene, rientra sulla sua sfera giuridica.



## **ACCA**

# **Il linguaggio dell'edilizia italiana**

I software e i prodotti ACCA sono attualmente un vero patrimonio culturale condiviso dal mondo dell'edilizia italiana, strumenti professionali standard con cui è facile lavorare, formarsi, informarsi, scambiare dati e conoscenze.

Un patrimonio che si arricchisce oggi di innovative tecnologie per aumentare le sue potenzialità: le nuove versioni dei nostri software permettono di avere spazi di collaborazione gratuiti su internet, di videochiamare gratuitamente colleghi e clienti, di condividere progetti, documenti e programmi con chiunque, di ricevere immediatamente servizi commerciali e assistenza tecnica.

Il software ACCA diviene sempre di più un mezzo di comunicazione: il nuovo linguaggio dell'edilizia italiana.

 **men@network**

su [www.menatnetwork.com](http://www.menatnetwork.com)  
il primo professional network dei tecnici italiani

  
SOFTWARE

ACCA software S.p.A. - via Michelangelo Cianciulli - 83048 MONTELLA (AV) - Italy  
tel. 0827/69.504 r.a. - fax 0827/60.12.35 r.a. - internet: [www.acca.it](http://www.acca.it) - e-mail: [info@acca.it](mailto:info@acca.it)

# Chi sa risparmiare

*Lo spreco energetico spesso è l'effetto di comportamenti e abitudini di cui si ignorano le conseguenze. E anche le imprese solo di recente hanno cominciato a valutare con maggiore attenzione i loro consumi di energia. Il ruolo dell'energy manager: una nuova professione per molti colleghi*

DI MAURO MELIS



Chi è

**Mauro Melis, il conduttore della trasmissione «Mr. Kilowatt» di Radio Sole-24Ore analizza per il nostro giornale il ruolo e il peso dell'informazione nel promuovere politiche volte al consumo di energia.**

**M**ettendo i coperchi alle vasche orizzontali dei surgelati, una nota catena di supermercati ha risparmiato il 35% dei consumi dovuti alla refrigerazione. Approssimativamente, si tratta del 10% dei consumi complessivi di un grande centro commerciale. Siamo certamente di fronte a un caso estremo, che tuttavia segnala come in molti casi l'efficienza energetica non sia un problema di tecnologie, bensì di cultura dell'energia. Intendiamoci: lo sviluppo tecnologico nel settore dell'efficienza energetica è tutt'altro che al capolinea. Il motivo è che sin dagli inizi della rivoluzione industriale, quindi a partire dal tardo '700, lo sviluppo tecnologico si è fondato su un presupposto la cui problematicità è emersa solo di recente: la disponibilità di combustibili a basso costo. L'efficienza energetica, insomma, non è mai stata una specifica di progetto, ma al limite un aggiustamento da perseguire a posteriori. Recentemente Amory Lovins ha mostrato come sia possibile disegnare i fasci tubieri di un impianto industriale (quel groviglio di tubi che, talvolta, avvolge come una nube fabbriche e capannoni) in modo che costino meno e consumino una frazione dell'energia. Le regole sono poche e semplici: tubi larghi, percorsi più lineari possibile e niente incroci a X (sostituiti con connessioni a Y). Ciò conduce alla possibilità di usare pompe molto più piccole, economiche e perché nei consumi energetici (considerate che una pompa consuma in corrente elettrica 50 volte il suo costo di acquisto). Il prezzo da pagare per un tale beneficio è il ribaltamento

dell'approccio progettuale, con il design dei tubi come elemento prioritario rispetto alla disposizione dei diversi impianti all'interno dell'area industriale: ecco il risultato di introdurre il criterio energetico nel progetto.

Ovviamente vi sono state eccezioni a questa disattenzione per i consumi energetici. Nel settore spaziale l'energia è sempre stata una risorsa scarsa, e le tecnologie sviluppate hanno dovuto tenerne conto. I computer portatili si sono dovuti confrontare da subito con la necessità di batterie più piccole e leggere possibile, e questo ha condotto allo sviluppo di microprocessori e componenti più efficienti. Tutto ciò, e altri casi ancora, testimoniano che laddove l'efficienza energetica è stata considerata un dato di progetto vincolante si sono trovate soluzioni opportune ed economicamente valide. Negli ultimi anni sono emerse moltissime soluzioni energeticamente efficienti in tutti i settori: civile, industriale e terziario, e nei prossimi anni assisteremo a numerose sorprese. Ma già oggi, immaginando di applicare con un colpo di bacchetta le soluzioni più mature – diciamo quelle che si ripagano entro 4 o 5 anni – si otterrebbero risparmi dell'ordine di alcune decine di punti percentuali del fabbisogno energetico nazionale. Una cifra enorme.

## □ RISPARMIARE SI PUÒ E SI DEVE

Questa la teoria; veniamo alla pratica. Molte imprese non sanno quanto consumano. Hanno un'idea vaga di quali siano i consumi totali e men che meno ne conoscono i detta-



gli: quanto consuma questo o quel macchinario. Una campagna di misurazione è invece il primo indispensabile passo, e nella maggior parte dei casi porta all'individuazione di sprechi risolvibili a costo zero, come cattive regolazioni: mediamente si parla di un 5-7% dei consumi energetici totali. Eppure, questo primo step costituisce quasi sempre una barriera psicologica, perché l'idea diffusa, e sbagliata, è che si debba pagare senza avere nulla di concreto in cambio. Una analogia sfiducia comporta una certa ritrosia della politica nell'adeguare gli incentivi, peraltro generosi, alle tecnologie più recenti. Eppure è proprio nelle prime fasi di vita di una tecnologia che gli incentivi generano nuovo know-how, anziché limitarsi ad alimentare la domanda.

La presenza di uno scoglio culturale è all'origine di molte altre ritrosie e lentezze. Le banche non hanno al proprio interno le competenze per valutare la bontà di operazioni di ristrutturazione energetica, che pure sono poco rischiose. Sembra che gli istituti di credito conoscano solo il fotovoltaico. Ma senza sostegno finanziario, difficilmente gli imprenditori decidono di investire soldi in efficienza energetica anziché nel proprio core-business. Un altro caso paradigmatico: secondo il *Solar Energy Report 2009*, confezionato dall'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano, l'Italia è stata nel

2009 il secondo paese al mondo dopo la Germania per potenza fotovoltaica installata: 600mWe in un anno. Tuttavia si è avuto un risultato modesto nel settore del solare termico. La ragione è che da una parte c'è un'industria nuova che ha dovuto necessariamente formare i propri operatori; dall'altra, gli installatori di impianti di riscaldamento, che nel settore residenziale sono a diretto contatto con l'utente finale, spesso propongono ciò che conoscono anziché l'ideale per una data situazione. E nello specifico non propongono i pannelli solari, con l'eccezione degli affiliati ad alcune grandi aziende del settore caldaie. Qui emerge uno dei limiti strutturali del nostro Paese: la mancanza di una seria strategia di formazione continua degli adulti, e l'illusione che tutto si debba giocare sulla – pur importantissima – sensibilizzazione delle nuove generazioni.

#### □ CULTURA SCIENTIFICA. SIAMO ANCORA ALL'ANNO ZERO

D'altronde, anche rispetto a quest'ultimo obiettivo, c'è qualche dubbio che si stia andando nella direzione giusta. A parte la confusione che regna di fronte all'ennesima riforma scolastica e la cronica carenza di laboratori e strutture che ►

► avvicinino i ragazzi alla scienza e alle materie tecniche, l'aria che si respira in Italia sul fronte della cultura scientifica non è delle più salubri. Le discussioni su temi intrisi di questioni tecniche e scientifiche (come Ogm, staminali, Ru486 e nucleare) vedono protagonisti tutti tranne che scienziati e tecnici; sulla televisione pubblica imperversano programmi parascientifici a metà tra mistificazione e disinformazione e la classe politica (i cui componenti dotati di formazione scientifica si contano sulle dita di una mano) è la prima a diffidare delle opinioni tecniche. E in molti casi trova più comodo ignorarle. Inoltre, studi impegnativi come fisica o matematica non garantiscono affatto prospettive equivalenti. C'è poca ricerca. Basta citare i 3 ricercatori per mille abitanti che si registrano in Italia, contro i 5 della media europea e i 9 dei paesi più virtuosi. Ma forse l'aspetto peggiore è la retribuzione, che in molti casi non raggiunge il livello delle professioni meno specialistiche fornendo anche meno garanzie

di continuità. I giovani si parlano e lo sanno perfettamente. Ciò detto, ci attende una profonda ristrutturazione del nostro sistema energetico. È qualcosa che volenti o nolenti dovremo attraversare. E l'occasione, nonostante tutto, è ghiotta per il sistema italiano, che ancora ha tutte le carte in regola per partecipare da protagonista a questa transizione. Le piccole e medie imprese italiane possono giocarsela grazie alla propria dinamicità e capacità di operare nelle nicchie di mercato, che stanno emergendo a centinaia nel settore dell'efficienza energetica. Ora, per catalizzare le forze del Paese e attivare un circolo virtuoso di sviluppo economico ed efficienza energetica, serve una potente iniezione di cultura scientifica e tecnica. A tutti i livelli. ■

### IDENTIKIT DELL'ENERGY MANAGER

La Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia ([www.fire-italia.it](http://www.fire-italia.it)) ha così definito il profilo dell'energy manager.

IL RESPONSABILE PER LA CONSERVAZIONE E L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA, DETTO ANCHE ENERGY MANAGER, È UNA FIGURA INTRODotta IN ITALIA DALLA LEGGE 10/91 PER I SOGGETTI (ENTI PUBBLICI E PRIVATI) CARATTERIZZATI DA CONSUMI IMPORTANTI, ESPRESSI IN TONNELLATE EQUIVALENTI DI PETROLIO (TEP):

**10.000** TEP PER LE IMPRESE DEL SETTORE INDUSTRIALE;  
**1.000** TEP PER I SOGGETTI DEL TERZIARIO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.  
VOLENDO FORNIRE UN TERMINE DI PARAGONE SI PUÒ CONSIDERARE CHE **1.000** TEP CORRISPONDONO A CIRCA **1,2** MILIONI DI M<sup>3</sup> DI GAS NATURALE O A **4,5** MILIONI DI kWh.

L'INCARICO DI RESPONSABILE PER L'ENERGIA, CHE CONSISTE NELLA RACCOLTA E NELL'ANALISI DEI DATI SUI CONSUMI ENERGETICI E NELLA PROMOZIONE DELL'USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA NELLA PROPRIA STRUTTURA, PUÒ ESSERE SVOLTO SIA DA UN DIPENDENTE, SIA DA UN CONSULENTE ESTERNO.



GLI ENERGY MANAGER OPERANTI IN ITALIA SONO ATTUALMENTE CIRCA **2650**, DI CUI OLTRE **500** SONO RESPONSABILI LOCALI DI AZIENDE CHE SI DIRAMANO CON PIÙ SEDI SUL TERRITORIO NAZIONALE E CHE PRESENTANO CONSUMI SUPERIORI ALLE SOGLIE INDICATE.

# Sistemi per il Controllo di Fumo e Calore

Una combinazione di prodotti marcati **CE**  
per una protezione completa

**E.N.F.C**  
**A BATTENTE DA PARETE**  
a norma EN 12101-2



**E.N.F.C**  
**A BATTENTE DA TETTO**  
a norma EN 12101-2



**E.N.F.C**  
**A LAMELLE DA PARETE**  
a norma EN 12101-2



**E.F.F.C SISTEMI DI**  
**EVACUAZIONE FORZATA**  
a norma EN 12101-3



**BARRIERE AL FUMO**  
**BARRIERE AL FUOCO**  
a norma EN 12101-1



**E.N.F.C**  
**A LAMELLE DA TETTO**  
a norma EN 12101-2



CAODURO SpA - Cavazzale VICENZA

Tel. 0444.945959 - email [info@caoduro.it](mailto:info@caoduro.it) - [www.caoduro.it](http://www.caoduro.it)

# C'È UN GIACIMENTO E VA SFRUTTATO

A CURA DI PAOLO PINTO

**M**olti, in questi mesi, si stanno chiedendo quali saranno i soggetti e le risorse grazie ai quali sarà possibile andare oltre la crisi economica che – annunciata o reale – sta bloccando i processi decisionali e sta condizionando i comportamenti e le aspettative delle imprese, dei professionisti e delle famiglie.

Nel compiere questo esercizio accade che si pensi sempre a come rivitalizzare settori o imprese già depressi, e che si rifletta sempre troppo poco su quei settori e quei soggetti che operano invece quotidianamente per garantire il flusso costante di funzionamento delle dimensioni portanti dell'economia: dalla produzione e distribuzione di energia alla qualità dell'ambiente ai servizi alla persona e alle imprese.

Il settore energetico, in questa fase storico-economica del Paese, è un comparto che può produrre sviluppo certo, non solo per il valore aggiunto di qualità che un suo adeguato rafforzamento può attribuire alla nostra economia, ma anche per il suo valore economico, legato soprattutto al risparmio energetico e ai soggetti professionali – come i periti industriali – che quotidianamente mettono a disposizione le loro competenze tecniche e di progett-

tazione per far crescere l'efficienza energetica e la sicurezza di famiglie ed imprese.

Nel futuro, anche a breve, il settore energetico è destinato a ricoprire il posto di traino degli scambi che è stato a lungo riservato al comparto finanziario, di cui comincia ad assumere due caratteristiche molto evidenti:

- il peso che le aspettative sociali e i conseguenti comportamenti rivestono sull'andamento del settore: i giovani italiani, consumatori di energia del futuro, ritengono che la diversificazione delle fonti di energia porterà ad un maggiore risparmio energetico, mantenendo in vita il pianeta (58,8%) e portando anche ad un risparmio monetario (34,5%);

- al tempo stesso, sul settore energetico si concentrano investimenti e tecnologie notevolissimi, che coinvolgono sia la società civile, sia le imprese, sia i grandi investitori istituzionali e aziendali di livello globale.

I periti industriali stanno svolgendo un ruolo di grande rilievo nella prospettiva di rafforzare la natura anticiclica del settore energetico, intervenendo sul piano del miglioramento dell'offerta energetica, che rappresenta la vera sfida cui guardare.

Non c'è dubbio, infatti, che nel mercato dell'energia, la doman-

## FONTI RINNOVABILI: IL PIATTO PIANGE

	2003	2004	2005	2006	2007	VARIAZIONE <sup>1</sup> 2003-2007	TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO (%) 2003-2007
<b>Idrica</b>	36.669,9	42.337,8	36.066,7	36.994,4	32.815,2	-10,5	-2,7
<b>Eolica</b>	1.458,4	1.846,5	2.343,4	2.970,7	4.034,4	176,6	29,0
<b>Solare<sup>2</sup></b>	22,6	27,3	31	35	39	72,6	14,6
<b>Geotermica</b>	5.340,5	5.437,3	5.324,5	5.527,4	5.569,1	4,3	1,1
<b>Biomasse e rifiuti</b>	4.493	5.637,2	6.154,8	6.744,6	6.953,7	54,8	11,5
<b>Totale rinnovabile</b>	47.984,4	55.286,1	49.902,4	52.272,1	49.411,4	3	0,7
<b>Produzione energetica totale</b>	16,3 %	18,2%	16,4%	16,6%	15,7%	-0,6%	-

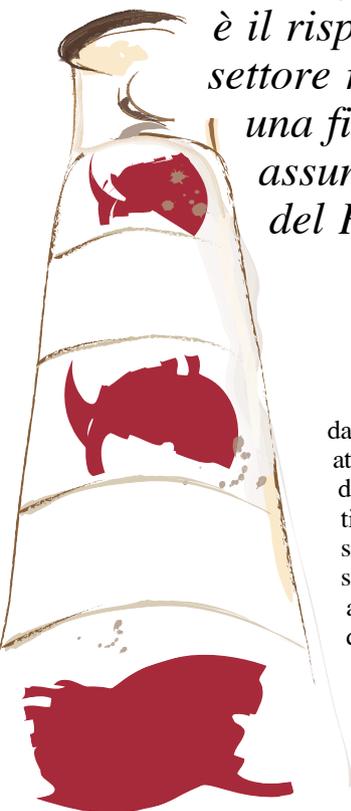
Valori espressi in GWh, var.% e differenze

<sup>(1)</sup> La variazione è calcolata come variazione percentuale tra i valori assoluti e come differenza tra le percentuali

<sup>(2)</sup> Escluse stime fotovoltaici (Mse-Enea)

Fonte: elaborazione Censis su dati Gestore Servizi Elettrici

«Per uscire dal ricatto petrolifero (una bolletta da 60 miliardi di euro all'anno) abbiamo a disposizione una miniera fino ad ora trascurata: è il risparmio. Solo il costo annuo dello spreco di energia nel settore residenziale è di oltre 8 miliardi di euro, l'equivalente di una finanziaria». Così Giuseppe Jogna ha sintetizzato la posizione assunta dalla categoria su una questione cruciale per lo sviluppo del Paese



da sociale italiana stia attraversando una fase di evoluzione qualitativa, come dimostrano sia i dati strutturali, sia quelli raccolti con analisi *field*: nel quinquennio 2003-2007, la produzione lorda proveniente da fonti rinnovabili è cresciuta del 3% e il consumo in valori assoluti legato a fonti rinnovabili è salito del 10%

circa. Aumenta, cioè, anche attraverso le oscillazioni legate all'andamento economico complessivo, il consumo di fonti «pulite», non grazie, tuttavia, all'aumento di produzione nazionale di fonti rinnovabili, bensì grazie all'approvvigionamento di tale energia dall'estero.

Al tempo stesso, gli italiani e i giovani, fra loro, stanno coltivando una domanda di rassicurazione sul loro futuro, al cui interno spiccano gli aspetti legati alle politiche energetiche.

Ma mostrano anche di essere abbastanza responsabili nei loro comportamenti che hanno un riflesso diretto o indiretto negli sprechi di energia.

L'uso di materiali riciclati (72,4%), la raccolta differenziata dei rifiuti (85,2%), l'uso della doccia piuttosto che del bagno in vasca (69,3%) sono soltanto alcuni esempi di consapevolezza energetica dei giovani italiani, che assumono sotto questo profilo comportamenti del tutto virtuosi. In sostanza, i risultati del progetto indicano che i giovani italiani si muovono da una buona base di cultura energetica con una forma di impegno e di coinvolgimento significativo, anche per l'attenzione e gli strumenti culturali che le generazioni più mature hanno trasmesso loro. La domanda sociale ►

**Di fonti rinnovabili si parla spesso e volentieri, e tuttavia il nostro Paese sconta ancora in questo settore un ritardo notevole. L'apporto ancor oggi fornito dall'energia solare è minimo, per la componente idrica, pur significativa mentre, non si prevedono ulteriori possibilità di sviluppo. E se l'energia eolica appare in continua e costante crescita, la sua incidenza sul fabbisogno complessivo è ancora marginale rispetto a quel che accade in altri paesi europei: in Danimarca si produce in questo modo**

**circa il 20% dell'elettricità, in Spagna il 9% e in Germania il 7%. Ma al di là della necessità di dare finalmente il via a un grande piano di investimenti nel settore delle fonti rinnovabili, resta il fatto che sono ancora da risolvere due questioni estremamente complesse: riguardano "l'aleatorietà" e "non programmabilità" di molte delle fonti di energia rinnovabile (in particolare solare ed eolico), che impongono un ripensamento globale delle reti elettriche e la necessità di sistemi di stoccaggio dell'energia.**

## COSA È SUCCESSO



**Il 6° rapporto annuale del Censis, realizzato per iniziativa del Consiglio nazionale dei periti industriali, sul tema *Strategie e scelte quotidiane per la sicurezza energetica*, è una straordinaria occasione, non solo per i periti industriali ma per tutti gli operatori economici, per definire un nuovo modello energetico che renda compatibili le ragioni dello sviluppo e quelle dell'ambiente. Già i precedenti rapporti realizzati con**



**Maria Pia Camusi**

**il Censis erano stati particolarmente apprezzati.**

**Questo nuovo rapporto affronta un problema assolutamente prioritario per una società industriale avanzata che vuole superare i vecchi condizionamenti e tornare a crescere: l'energia. Su questo tema si è svolta a Roma una qualificata tavola rotonda in occasione della 53° Assemblea dei presidenti dei periti industriali. I lavori sono stati aperti da Maria Pia Camusi, responsabile del settore Lavoro e Rappresentanza del Censis, la quale ha sottolineato la centralità del tema energetico per il nostro Paese.**



*C'è una continuità nel tempo dei lavori dei periti, che ogni anno approfondiscono un argomento. C'è una grande capacità di lavoro che riscontriamo a tutti i livelli e di cui ci compiacciamo. Nella società italiana c'è stata a lungo — e c'è ancora — una certa diffidenza nei confronti dei tecnici, ma non dei periti perché lavorano nel concreto al servizio degli utenti.*

**Giuseppe de Rita**  
Segretario generale Censis



*Abbiamo numerosi incentivi ma facciamo fatica a far decollare il rinnovabile. Evidentemente i soli incentivi non bastano. Occorrono una nuova cultura e una strategia globale a livello nazionale. Dobbiamo scommettere sull'efficienza energetica, ben sapendo che l'era del petrolio dovrà finire e che comunque dall'energia dipende lo sviluppo del Paese.*

**Andrea Cocco**  
Esperto di energie rinnovabili,  
Legambiente



*In questo campo abbiamo assistito a un grande attivismo delle regioni, il che sotto certi aspetti è confortante, ma purtroppo toglie concretezza a una strategia globale. La frammentazione ha sempre un costo, talvolta molto elevato. Inoltre si moltiplicano i conflitti costituzionali anche sulle fonti rinnovabili su cui invece ci si aspetterebbe un largo consenso.*

**Marcella Grana**  
Coordinamento settore  
infrastrutture, trasporti  
e sviluppo economico,  
Conferenza Stato-Regioni



*La priorità assoluta è che i sistemi siano a norma, e i garanti sono naturalmente i periti industriali, che hanno competenze specifiche in materia. Se vogliamo realizzare un modello energetico più economico ed efficiente dobbiamo mettere in campo dei controlli rigorosi e integrali. Un sistema con meno sprechi e meno dipendente dall'estero.*

**Alberto Grossi**  
Settore consumatori e qualità  
del servizio, Autorità per  
l'energia elettrica e il gas

► di energia ne risulta del tutto premiata poiché è consapevole, responsabile e attenta. Emergono, invece, alcuni aspetti problematici sul versante dell'offerta.

## □ DIPENDENTE E A SCARSITÀ DI RISORSE: UN MODELLO ENERGETICO RISCHIOSO MA CONTROLLABILE

Siamo e saremo ancora a lungo un paese a dipendenza di idrocarburi, ma non siamo fermi nel subirne i vincoli, come un semplice dato di fatto. La centralità del petrolio e il crescente

ruolo del gas rimarranno infatti tali a lungo, vista l'assenza sul nostro territorio di giacimenti tali da poter soddisfare il fabbisogno sociale e produttivo, che, peraltro, è crescente.

Lo sforzo congiunto di diverse agenzie pubbliche e private si sta concentrando sulla riduzione del rischio da scarsità di petrolio e sull'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, ossia quella eolica, quella solare e quella delle biomasse, che, in particolare, è ancora il fanalino di coda fra le fonti alternative.

Ma che il nostro sistema debba considerare la dipendenza non come una condanna, ma come un elemento da contrastare



*È stato sostenuto più volte che i costi di una progettazione esperta sarebbero troppo alti. Non è vero: il costo della qualità è infinitesimale rispetto a quello degli sprechi. È il momento di chiedere al Governo di mettere in campo il sistema della rottamazione degli impianti elettrici vetusti. È un problema di sicurezza e di economicità.*

**Giuseppe Jogna**  
Presidente del Cnpi



*L'energia rinnovabile è la grande speranza per il futuro. Per questo bisogna affrontare subito, in maniera radicale, i tanti problemi ancora aperti. Il rinnovabile oggi si fa lontano dai grandi centri di consumo, ed è questo un problema. Esso richiede più rete. Insomma è necessario governare lo sviluppo delle infrastrutture.*

**Gianni Vittorio Armani**  
Direttore Operation Italia,  
Terna



*Per aumentare l'efficienza energetica è necessario progettare ex novo edifici e impianti. In questo il ruolo del perito è fondamentale. Oggi non è più soltanto un tecnico ma un professionista qualificato, un esperto che si protende verso l'utente per accrescerne la consapevolezza. Questo nuovo rapporto con l'utente è la premessa di un nuovo modello energetico.*

**Guido Bortoni**  
Capo dipartimento  
per l'energia, Ministero  
sviluppo economico



*Bisogna promuovere una nuova cultura dell'energia, collegata ai temi dello sviluppo e dell'ambiente. Cadranno allora molti pregiudizi. Non è vero, ad esempio, che produrre energia pulita costi di più; e non è vero nemmeno che i componenti di maggiore efficacia costino di più. È necessario comunque vincolare i capitolati a standard di efficienza.*

**Carlo Manna**  
Responsabile Ufficio studi e  
ricerche, Enea



*C'è una generica consapevolezza della necessità del rinnovabile. Bisogna promuovere allora una maggiore conoscenza da cui dipende il futuro del nostro Paese, e in questo la stampa ha un ruolo fondamentale. Noi sappiamo, e così sarà anche per l'energia, che all'inizio di una rivoluzione ci deve essere più consapevolezza. Dunque al primo posto mettiamo la formazione.*

**Maurizio Melis**  
Giornalista scientifico

con risposte tecnologiche e professionali efficaci è confermato dall'evidenza che anche le fonti che sembrano inesauribili, in realtà non lo sono.

La stessa energia idrica non si può considerare una fonte di energia rinnovabile, poiché ormai la produzione di energia per precipitazione ha esaurito la sua grande forza di spinta iniziale, benché la conservi ancora sui piccoli dislivelli. La dipendenza e la scarsità possono non essere più un elemento critico quanto più si riusciranno a sviluppare politiche energetiche adeguate a sostenere l'evoluzione culturale del Paese, ma soprattutto l'offerta

di strutture e di impianti di energia per la produzione e gli usi civili più efficienti. I nostri colleghi su questo aspetto hanno una posizione molto chiara: poiché lo sviluppo e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili si possono considerare realisticamente un obiettivo di medio-lungo periodo, subordinato, peraltro, allo sviluppo della ricerca teorica e applicata e a quello delle tecnologie, nel breve periodo è più importante intervenire sul risparmio energetico realizzato attraverso l'attribuzione di maggiore efficienza agli impianti esistenti.

L'efficienza energetica degli edifici e degli impianti ►

## EFFETTI COLLATERALI

### ■ ROTTAMARE GLI IMPIANTI ELETTRICI? SI PUÒ FARE

Prime reazioni positive alla proposta avanzata dal Cnpi al ministro Scajola di finanziare la sostituzione degli impianti elettrici non a norma. Per **Alberto Grossi**, direttore del settore consumatori e qualità del servizio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, è un'iniziativa che risponde in pieno alla necessità di tutelare i cittadini e di promuovere un processo di modernizzazione in un settore di vitale importanza.

In particolare si tratterebbe di predisporre un sistema di incentivazioni che preveda la detrazione, in cinque annualità, in sede di dichiarazione dei redditi per una quota pari al 55% dei costi sostenuti ed effettivamente rimasti a carico del contribuente, fino alla soglia massima di 8000 euro per ciascun impianto. Ai fini del riconoscimento della detrazione sarà necessario presentare, oltre alla documentazione attestante i lavori di ammodernamento e/o manutenzione straordinaria e la spesa sostenuta per il proprio impianto elettrico:

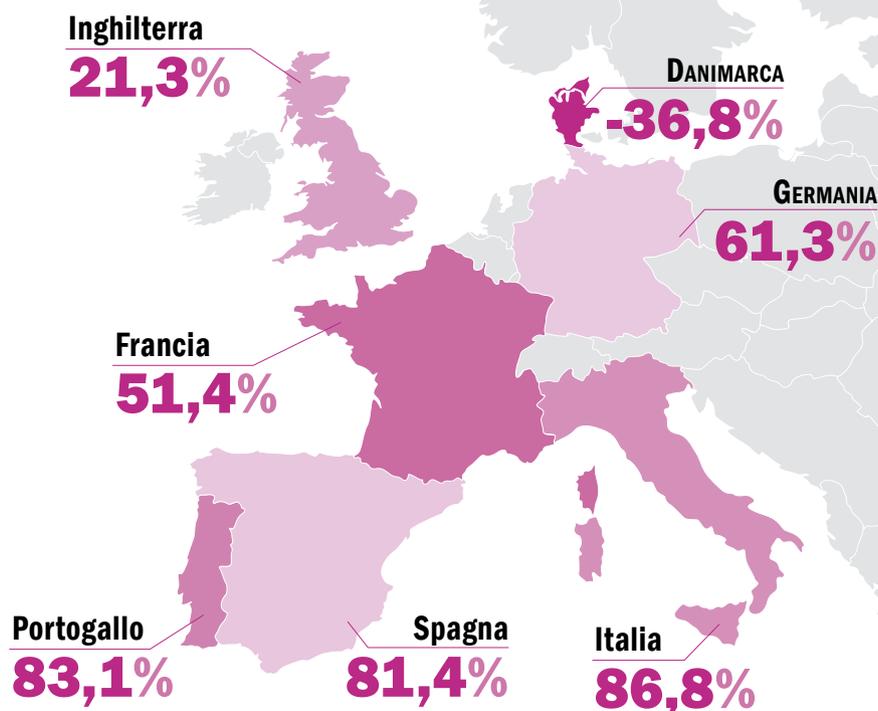
- un'autodichiarazione, da conservare ed esibire agli uffici dell'Agenzia delle entrate in caso di eventuali richieste, dalla quale risulti la tipologia dell'impianto sostituito e le modalità utilizzate per la dismissione dello stesso;
- un certificato di regolare esecuzione che attesti la conformità dell'impianto al progetto o alla regola dell'arte firmato da un professionista abilitato e iscritto all'albo.

► rappresenta quindi la prima sfida da affrontare, anche alla luce dell'impatto di rivalutazione economica che può avere sul valore degli immobili. Si pensi ad esempio a come incida un processo di modernizzazione energetica di un edificio sul suo prezzo di acquisto. In base ad una stima Censis, realizzata attraverso i contributi dei periti industriali, un immobile residenziale medio dotato di un impianto energetico tradizionale, quindi ricadente nella classificazione E/D, con l'installazione di un impianto di classe B/A aumenterebbe il prezzo di un buon 20%. Se poi in tale immobile venissero effettuati interventi estesi e radicali di risparmio energetico fino a prefigurare un consumo nullo, il prezzo potrebbe aumentare anche del 50%. Ovviamente, si tratta di valutazioni che vanno lette al netto del costo degli interventi e che possono variare da zona a zona, ma hanno un valore indicativo del fatto che l'investimento in campo energetico produce comunque un plusvalore economico, oltre che sociale.

### □ IL RUOLO DEI PERITI INDUSTRIALI

I periti industriali hanno un ruolo importante all'interno di quella che loro stessi definiscono la filiera del risparmio energetico. La loro presenza e il loro apporto di competenze si realizzano quindi in tutti i passaggi: dalla consulenza nella stesura delle norme alla progettazione degli interventi alla loro installazione alla manutenzione e al controllo successivi. Molti sono i periti industriali impegnati in queste aree, sia a fianco di altri professionisti, sia come portatori di competenze tecniche su cui si basa la efficacia

## UN PRIMATO POCO LUSINGHIERO



Siamo in testa alla classifica dei principali paesi dell'Ue nel dipendere dall'estero per il nostro fabbisogno energetico. Ma la nostra dipendenza non finisce qui. Secondo quanto ha dichiarato Paolo Scaroni, presidente dell'Eni: «L'Italia è il paese dove regna il gas. L'80% delle case, due ospedali su tre e due alberghi su tre vanno a gas e il 60% dell'energia termoelettrica è alimentata dal gas. Questa scelta è stata imitata dal resto dell'Europa. Olio combustibile, carbone e gasolio hanno lasciato il passo al gas. Il risultato netto di questa scelta è che l'Unione europea ha più che raddoppiato il consumo di gas negli ultimi vent'anni. È una scelta piuttosto ardita perché noi, come Ue, consumiamo più del 20% del gas mondiale e ne produciamo l'8%, detenendo solo il 2% delle riserve».

degli interventi e la loro durata. In questo senso, i periti industriali danno un apporto diretto alla qualificazione e allo sviluppo del modello energetico italiano perché sono accanto a quei soggetti di offerta – alle società partecipate dagli enti locali alle grandi imprese di trasmissione di energia – dalle cui decisioni dipende il futuro energetico del Paese. Ecco perché i periti industriali, grazie alla loro capacità di consulenza, sono in grado di influire sull'offerta energetica e sulla sua compatibilità con la domanda sociale. Al tempo stesso, per la conoscenza che i periti industriali hanno delle dinamiche di sviluppo territoriale, essi sono fra i soggetti che meglio di altri possono svolgere una funzione formativa e di orientamento alla educazione energetica. I giovani italiani riconoscono già loro questa specificità solo apparentemente laterale rispetto al loro sapere: quasi il 19% di essi vorrebbe essere coadiuvato da tecnici esperti per compiere scelte energetiche giuste, senza contare che ben il 38,8% ritiene che la cultura energetica necessiti di formazione ad hoc, facendo pensare che si tratti di uno spazio che i periti industriali sono titolati e qualificati ad occupare. Specializzazione professionale e competenze integrate sono importanti per far crescere la professione nell'ambito delle materie energetiche, ed è chiaro che il formato della libera professione, meglio di altri, può garantire ai periti industriali di erogare gli interventi richiesti loro dal mercato. Si potrebbe affermare, come hanno fatto diversi periti industriali intervistati, che «la professione di perito industriale come libero professionista trova la sua origine proprio nello sviluppo delle tematiche energetico-ambientali». Una visione che indica anche un riconoscibile percorso di trasformazione in atto nella professione. ■

## LA PROPOSTA SOSTENIBILE

Uno studio dell'Enea ha provato a simulare gli effetti di un intervento sul 35% del patrimonio edilizio costituito da uffici direzionali e scuole, che avesse l'obiettivo di adeguarli a un saldo di energia in pareggio (i cosiddetti edifici a consumo zero). Tra i risultati più immediati e significativi del progetto, a fronte di un investimento di circa 8 mld di euro, sono da annoverare:

● **150 mila**

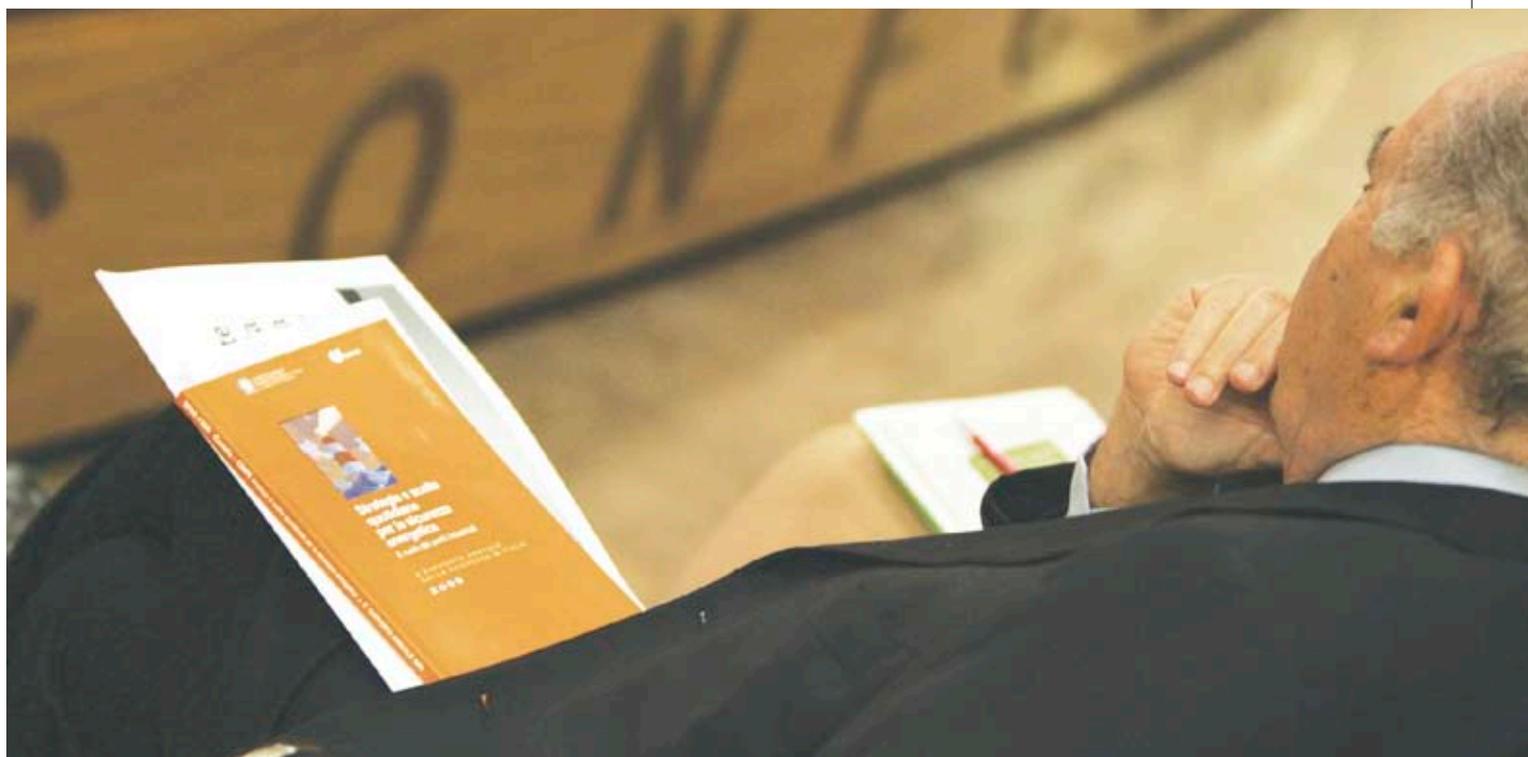
nuovi posti di lavoro nella sola fase di cantiere

● **28 mld**

di euro l'impatto complessivo sull'economia

● **450 mln**

di euro il risparmio annuo sulla bolletta petrolifera



Il VI Rapporto sulla sicurezza energetica è il più recente risultato della collaborazione del Cnpi con il Censis (nella foto il segretario generale Giuseppe De Rita). I cinque rapporti precedenti si sono occupati ogni volta di fotografare i livelli di sicurezza (esistenti ed auspicabili) nel nostro Paese in differenti aree: infortuni domestici, rischio ambientale, infortunistica stradale, incidenti nei luoghi di lavoro e istruzione tecnica, arma decisiva per attuare una politica che si ponga l'obiettivo di migliorare il nostro rating in fatto di sicurezza.



# EDILCLIMA: GARANZIA DI RISULTATI AFFIDABILI

zedse.it

## EC601 Edificio invernale + Energia estiva

- ✓ Calcolo dell'energia utile estiva
- ✓ Include le prescrizioni del D.P.R. 2.04.09 n. 59 tra cui la verifica della trasmittanza termica periodica e dell'energia utile estiva
- ✓ Aggiornamento archivio ponti termici con le nuove tipologie costruttive previste dalla UNI EN ISO 14683:2008



**EDIL EP PREV**  
PREVENTIVAZIONE PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Il nuovo servizio interamente **on-line\*** per realizzare, in completa libertà, preventivi per il **risparmio energetico**

\*Servizio con canone di abbonamento annuale

## EC605 Certificazione energetica degli edifici

Certificazione energetica degli edifici  
Aggiornato al D.M. 26.06.2009, il modulo consente di eseguire la **CERTIFICAZIONE ENERGETICA A LIVELLO NAZIONALE**.

## EC607 Regolamenti Regionali

**Lombardia:** aggiornato al **CENED+**, esegue le verifiche automatiche e la stampa della relazione tecnica secondo la D.G.R. 22.12.2008, n.8/8745.

**Piemonte:** aggiornato alla **D.G.R. n. 46-11968** in vigore dal 01.04.2010, permette la verifica automatica dei parametri imposti dal nuovo Stralcio di Piano.

**Emilia Romagna:** verifica delle prescrizioni imposte dalla delibera 156/08 e s.m.i.



## EC635 Reti idriche

Software per il dimensionamento delle reti idriche in base alle più recenti normative

## EC633 Dimensionamento camini

La nuova versione esegue anche il dimensionamento delle **canne collettive** asservite ad apparecchi di tipo B e C secondo **UNI 10640** e **UNI 10641**



## EC642 Reti idranti e Naspi + Impianti sprinkler

Aggiornato alla **UNI 10779:2007** ed alla **UNI EN 12845:2009\***

\*E' disponibile il videocorso

## EC641 Reti gas

Per il dimensionamento delle reti gas a bassa, media e alta pressione

## EC672 Archivio e libretti di centrali termiche

Aggiornato al Dlgs 192 e s.m.i. ed alla **UNI 10389-1:2009**

Da oggi Edilclima è il partner ideale di progettisti e disegnatori.  
**AutoCAD® - Autodesk® Revit® Architecture - AutoCAD® Revit® Architecture Suite**  
Per maggiori informazioni [mep@edilclima.it](mailto:mep@edilclima.it)



**AutoCAD LT®**

**- €300\***

Il software per il disegno 2D AutoCAD LT è la miglior scelta professionale perché aumenta la produttività.

**AutoCAD® MEP**

La versione di AutoCAD® per progettisti, disegnatori di impianti meccanici (H-VAC), elettrici e idraulici.

**Autodesk® Ecotect Analysis**

Lo strumento di analisi ideato per la progettazione sostenibile, in grado di fornire una vasta gamma di funzionalità di analisi e di simulazioni, attraverso desktop e servizi web.

**EDILCLIMA®**  
sezione software

Software per la progettazione Termotecnica ed Antincendio - [www.edilclima.it](http://www.edilclima.it) - [commerciale@edilclima.it](mailto:commerciale@edilclima.it)

**Autodesk®**  
Silver Partner  
Architecture, Engineering & Construction

\*Per conoscere le condizioni e le date di validità della promozione: [mep@edilclima.it](mailto:mep@edilclima.it)

**L'INCHIESTA**

1' *abc*

della nuova  
**Scuola**

*Cosa cambia negli istituti tecnici in seguito alla riforma promossa dal ministro Gelmini. Dai presidi l'onore delle armi a un modello formativo che ha segnato un'epoca*



**LA RIFORMA**

*Punto per punto tutte le novità in vigore dal settembre 2010*

**PAG. 32**

**IN EUROPA**

*Il confronto con Francia, Germania e Regno Unito*

**PAG. 35**

**L'INTERVISTA DOPPIA**

*Parlano Aprea per la maggioranza e Bastico per l'opposizione*

**PAG. 38**

**VIAGGIO NEGLI ITI**

*Prime valutazioni dei dirigenti scolastici sulle nuove direttive*

**PAG. 40**

# I TECNICI CAMBIANO PELLE

DI PAOLO RADI

## DATI ATTUALI DEGLI ISTITUTI TECNICI:

**863.169**

GLI ALUNNI CHE FREQUENTANO  
GLI ISTITUTI TECNICI IN TUTTA ITALIA

**39.283**

LE CLASSI

**1.800**

GLI ISTITUTI TECNICI

**39**

GLI INDIRIZZI

**10**

I SETTORI

Dopo tante voci, mille indiscrezioni e diversi rinvii gli schemi di regolamento sul riordino della scuola superiore hanno avuto il via libera del Governo.

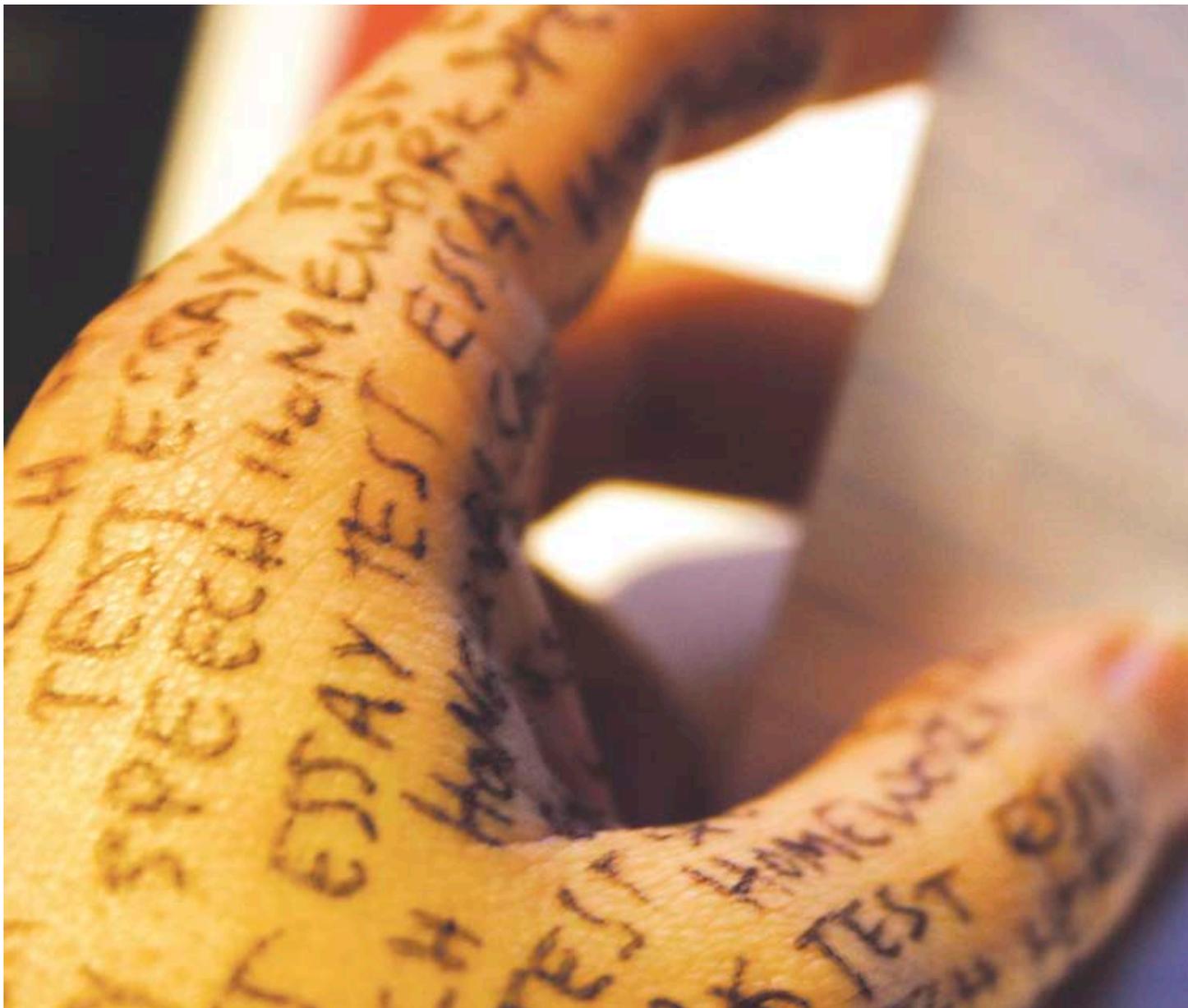
Dal prossimo anno scolastico, quindi, si partirà con i nuovi istituti tecnici targati Gelmini, mentre nelle stanze di viale Trastevere si stanno, nel frattempo, mettendo a punto le linee guida necessarie per il passaggio al nuovo ordinamento. Restyling e semplificazione: queste le due parole chiave per una riforma che, secondo le intenzioni del ministero, punta, innanzitutto, a restituire quell'identità che i tecnici avevano perduto a favore di una licealizzazione sempre più forte, ma anche a sciogliere quel groviglio di indirizzi che aveva caratterizzato la scuola fino a oggi. Non è un caso quindi che la riforma Gelmini darà un taglio netto riducendo gli istituti tecnici a un'offerta che numericamente si conterà quasi sulle dita di una mano. Entrerà in vigore nelle prime classi delle scuole superiori da settembre 2010, ma i ragazzi di terza media e i rispettivi genitori sono stati chiamati alla scelta già alla fine dello scorso marzo.

E sul titolo rilasciato nessun dubbio: il nuovo diploma di istruzione tecnica non sarà più valido ai fini dell'accesso diretto agli albi professionali.

### □ GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA

Uno dei principali obiettivi dichiarati dalla riforma è stato, appunto, quello di porre fine alle moltissime sperimentazioni realizzate a partire dagli anni '90, che hanno dato luogo ad un'enorme frammentazione degli indirizzi (204 solo per gli istituti tecnici). I nuovi istituti tecnici si divideranno in 2 settori (economico e tecnologico) e in 11 indirizzi (amministrativo, finanza e marketing; turismo; meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria, agroalimentare e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio). Avranno un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione, ognuna di 60 minuti e non più di 50 minuti.

*Meno indirizzi e meno ore, ma più autonomia scolastica e alternanza scuola-lavoro: la nuova scuola riparte da qui, da una riforma attesa da decenni, che cambierà definitivamente le modalità di accesso alle professioni intellettuali*



#### □ LE PRINCIPALI NOVITÀ

Gli istituti tecnici potranno dotarsi, nella loro autonomia, di nuovi modelli organizzativi, quali i dipartimenti per una migliore progettazione formativa collegiale e il Comitato tecnico-scientifico, formato da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, per rafforzare il dialogo con il mondo del territorio, soprattutto ai fini dell'orientamento alle

professioni tecniche e per realizzare stage, tirocini e l'alternanza scuola-lavoro. E non solo, perchè i regolamenti prevedono anche la possibilità di stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni con una specifica e documentata esperienza professionale maturata nel settore di riferimento, ai fini dell'arricchimento dell'offerta formativa e per competenze specialistiche non presenti nell'istituto. Il tutto, ovviamente, nei limiti degli spazi di flessibilità e delle risorse. ►

## □ DISCIPLINE IN COMUNE

► Quanto agli insegnamenti comuni ai 2 settori, essi riguarderanno le discipline di base dell'area generalista. In particolare, in tutti gli istituti tecnici alla lingua e letteratura italiana saranno dedicate 4 ore settimanali di lezione in ognuno dei 5 anni del corso. Alla lingua inglese saranno destinate 3 ore settimanali, sempre per tutto il quinquennio e infine, alla storia saranno riservate 2 ore per tutti e 5 gli anni. Fin qui le materie quinquennali. Per lo studio della matematica, gli studenti potranno contare su 3 ore di lezione settimanali nel biennio, che saliranno ad altre 3 nel restante triennio. Alle lezioni di diritto e dell'economia, invece, saranno destinate 2 ore la settimana, ma solo nel biennio. Infine le lezioni scienze della terra e biologia saranno impartite, sempre solo nel biennio, per 2 ore settimanali.

## □ L'AUTONOMIA

I nuovi istituti potranno utilizzare la quota di autonomia del 20% dei curricoli, nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni sia per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, soprattutto per le attività di laboratorio, ma anche per attivare ulteriori insegnamenti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa.

E gli spazi di flessibilità possono essere anche usati per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni, con riferimento all'orario annuale delle lezioni: entro il 30% nel secondo biennio e il 35% nell'ultimo anno.

## □ QUANDO ENTRERÀ IN VIGORE

I nuovi istituti tecnici saranno organizzati secondo le nuove norme a partire solo dalle prime classi nell'anno scolastico 2010-2011. Le classi seconde, terze e quarte proseguiranno ancora secondo i piani di studio preesistenti.

### Per la libera professione ci vuole l'università

La nuova istruzione tecnica, come ha confermato anche lo stesso ministero, non è più inquadrabile come scuola terminale ai fini di una professione intellettuale

## □ TITOLI FINALI

Alla conclusione del percorso scolastico verrà rilasciato il diploma di istruzione tecnica che indicherà semplicemente l'indirizzo seguito dallo studente e le competenze acquisite anche con riferimento alle opzioni scelte. La nuova istruzione tecnica, come ha confermato anche lo stesso ministero, non è più inquadrabile come scuola terminale ai fini di una professione intellettuale. Il nuovo diploma quindi non potrà più essere considerato come titolo per accedere agli albi professionali, ma è spendibile come titolo necessario per l'accesso alle università e agli istituti tecnici

superiori, nonché per entrare nel mondo del lavoro.

## □ LE LINEE GUIDA

Ai fini del passaggio al nuovo ordinamento, il Ministero dell'istruzione sta mettendo a punto delle linee guida a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche, così come previsto dalla disciplina transitoria contenuta nei regolamenti. L'obiettivo delle linee guida è quello di costruire progressivamente, nel dialogo con le scuole e gli altri soggetti interessati, l'applicazione dei nuovi ordinamenti a partire dalle prime classi funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011. ■

## I PUNTI PRINCIPALI DEL PROVVEDIMENTO GELMINI

- Gli istituti tecnici saranno suddivisi in 11 settori: 2 di indirizzo economico e 9 tecnologico
- Al superamento dell'esame di Stato viene rilasciato il diploma di istruzione tecnica con l'indirizzo seguito dallo studente e le competenze acquisite
- L'orario complessivo annuale è determinato in 1.056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali di lezione
- Gli istituti possono dotarsi di un comitato tecnico-scientifico composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni
- Possono stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni con una specifica e documentata esperienza professionale maturata nel settore di riferimento
- La riforma entrerà in vigore dalle prime classi, le altre proseguiranno secondo i vecchi piani di studio



# Francia: procedure consolidate e una ricca offerta formativa

DI RICCARDO BONETTI E UGO MERLO

In Francia, dopo il conseguimento del *baccalauréat* (diploma di maturità generalista, tecnologica o professionale) un giovane può proseguire gli studi seguendo quattro grandi canali:

1. il corso universitario (laurea di primo livello-laurea magistrale-dottorato, Lmd),
2. la classe preparatoria alle grandi scuole (Cpge),
3. l'istituto universitario tecnologico (Iut),
4. la sezione dei tecnici superiori (Sts).

Questi ultimi due costituiscono l'insegnamento superiore «breve», che conduce al conseguimento di un diploma a carattere professionale dopo due anni di studi: il diploma universitario di tecnologia (Dut) per gli Iut e il brevetto di tecnico superiore (Bts) per gli Sts. Posizionate entrambe a bac+2 (maturità + due anni), le due filiere Iut e Sts non ricadono nella stessa definizione Cite («*Classification Internationale Type de l'Education*») o, in inglese, Isced (*International Standard Classification of Education*); le Sts rientrano nel livello dell'insegnamento post secondario non universitario, mentre gli Iut rientrano in quello del primo ciclo di insegnamento accademico. Le sezioni dei tecnici superiori (Sts) sono insediate nei *lycées* mentre gli istituti universitari di tecnologia (Iut) fanno parte integrante delle università. Esistono più di un centinaio di specialità di Sts – relative al settore industriale, dei servizi o agricolo – che la rendono una formazione particolarmente specializzata mentre le specialità degli Iut sono in genere più ampie di quelle delle Sts.

Questi due tipi di formazione consentono di conseguire diplomi nazionali che possono essere preparati con lo status di studenti, come apprendisti, attraverso la formazione continua. I diplomi sono rilasciati dopo il superamento di un esame nazionale per il Bts e secondo le modalità proprie di ciascuno Iut per il Dut.



Possono anche essere rilasciati come convalida degli apprendimenti non formali appresi attraverso l'esperienza. Per accedere all'insegnamento superiore breve bisogna essere in possesso di diploma di maturità (o ottenere una dispensa sulla base dell'esperienza professionale e la convalida delle conoscenze acquisite attraverso l'esperienza).

Per gli Iut, le specialità che accolgono il maggior numero di studenti sono quelle di «perito elettrotecnico e informatica industriale» e «perito meccanico e tecnico di produzione» per il settore industriale, e per il terziario «gestione di imprese e amministrazione» e «tecniche di commercializzazione». Per le Sts, invece, le specialità con il maggiore numero di iscritti sono «commercializzazione e vendita», «contabilità e gestione», «tecnologie delle trasformazioni industriali» ed «elettrotecnica ed elettronica». A oltre 40 anni dalla loro introduzione, i diplomi di istruzione superiore breve restano apprezzati dalle imprese e sono buoni veicoli di inserimento professionale. Per un numero significativo di giovani essi rappresentano anche una prima tappa verso la laurea di primo livello o le grandi scuole (Cpge). ■

## Un titolo che fa curriculum

A oltre 40 anni dalla loro introduzione, i diplomi di istruzione superiore breve restano apprezzati dalle imprese e sono buoni veicoli di inserimento professionale

Fonte: Quaderno n. 8 - TreeLLLe - L'istruzione tecnica - Dicembre 2008

# Germania: la strada dei tecnici si chiama Fachhochschule



istituzioni ripartite in due categorie: università tradizionali (*Universität*), nelle quali la formazione è imperniata sulla ricerca e su studi teorici approfonditi; università di scienze applicate (*Fachhochschulen*) con formazioni di ingegneri, di tecnici specializzati, di operatori sociali e nel settore delle arti applicate.

La formazione delle *Fachhochschulen* è imperniata sulla ricerca applicata e implica studi in presa diretta con la pratica e la vita professionale; conservatori e scuole di belle arti.

Se prima la durata della formazione nelle università tradizionali era tradizionalmente superiore a cinque anni mentre la durata della formazione nelle università di scienze applicate era invece di due anni, successivamente questo quadro è cambiato: la durata della formazione universitaria tradizionale è diminuita fino a una durata di cinque anni mentre quella della formazione nelle università di scienze applicate si può prolungare fino a cinque anni. In entrambi i tipi di università si può ottenere un diploma di laurea triennale e quinquennale.

Nel sistema universitario tedesco si rilasciano due tipi di diplomi: la laurea di primo livello, detta *Bachelor*, che si consegue dopo tre anni di formazione; la laurea di secondo livello, detta *Master*, che si consegue due anni dopo la laurea di primo livello. Le formazioni per conseguire la laurea di secondo livello si differenziano a seconda di un indirizzo «più orientato verso la pratica» oppure «più orientato verso la ricerca».

Ogni istituzione universitaria definisce per proprio conto il profilo delle lauree che rilascia. Le lauree di primo e di secondo livello sono rilasciate sia dalle università tradizionali, sia dalle università di scienze applicate, queste ultime affondano le loro radici nelle scuole di ingegneria, negli istituti tecnici superiori per il disegno, nel lavoro sociale e nel commercio. ■

L'insegnamento superiore tecnico-professionale in Germania è un indirizzo di studio di tipo universitario imperniato sulle scienze applicate. Questo indirizzo si innesta su un impianto secondario di istruzione tecnico-professionale e formazione professionale, in gran parte svolto in alternanza tra la scuola e le imprese.

La Germania ha optato per la promozione di un sistema formativo a due canali e non per la licealizzazione dell'insegnamento di secondo grado.

L'accesso alle università classiche non è libero. Per iscriversi alle università tradizionali gli studenti devono possedere la maturità (*Abitur*). I diplomi che si conseguono alla fine dell'istruzione tecnico-professionale non consentono di iscriversi alle università classiche. Questi diplomi permettono solo l'iscrizione alle università di scienze applicate (*Fachhochschulen*).

Il sistema dell'insegnamento postsecondario in Germania comprende all'incirca 350

## L'istruzione si fa in due

Si è optato per la promozione di un sistema formativo a due canali e non per la licealizzazione dell'insegnamento di secondo grado

Fonte: Quaderno n. 8 - TreeLLLe - L'istruzione tecnica - Dicembre 2008



# Regno Unito: un percorso formativo costruito su misura

Nel Regno Unito le scuole si distinguono in *maintained* (statali) e *independent* (private).

L'istruzione scolastica si divide in tre fasi: *primary education* (istruzione primaria), che copre la fascia d'età dai 4-5 agli 11 anni; *secondary education* (istruzione secondaria), che copre la fascia d'età dagli 11 ai 16 anni; *tertiary education* (istruzione terziaria), dai 16 anni, non obbligatoria.

L'Education Reform Act ha introdotto un curriculum nazionale per le materie fondamentali con programmi comuni a tutte le scuole. Il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria avviene di norma all'età di 11 anni senza dover sostenere esami, poiché, in seguito allo Standard Assessment Task (Sat) introdotto dal National Curriculum, gli studenti sono valutati durante tre stadi dell'iter scolastico.

I Sat sono esami nazionali esterni che si aggiungono alle valutazioni degli insegnanti e agli esami della scuola e hanno lo scopo di misurare i progressi degli alunni in base ai parametri standard nazionali.

Il General Certificate of Secondary Education (Gcse) ha sostituito gli esami in precedenza denominati Gce O-level e Certificate of Secondary Education (Cse). L'esame si sostiene alla fine dell'istruzione scolastica secondaria e il numero e la scelta delle materie dipendono dalle capacità dello studente.

Ciascuna materia è oggetto di un esame a sé che può essere superato, a prescindere dall'esito degli altri esami.

Il superamento di questi esami dà accesso a determinati impieghi e all'iscrizione a corsi professionali, ma da soli non costituiscono titolo di ammissione all'università.

Il Vocational Gcse mira alla preparazione professionale e deve essere preparato assieme al Gcse.

Il General Certificate of Education Advanced Level, comunemente denominato A Level, è sostenuto da studenti con un buon



curriculum scolastico, all'età di 18 anni. A questa età, lo studente di solito si specializza nelle materie fondamentali per il corso di laurea a cui aspira ad accedere. Due o più materie superate a questo livello costituiscono titolo necessario per l'ammissione universitaria.

In considerazione dell'esistenza del numero chiuso presso le università inglesi a nessuno è concesso il diritto automatico d'iscrizione.

Gli Advanced Supplementary (As) sono stati introdotti per ampliare la scelta di materie offerta dal Gcse oltre alla tradizionale divisione fra materie scientifiche e umanistiche, offrendo così agli studenti la possibilità di combinare studi anche divergenti. Essi richiedono la metà di ore di studio e di insegnamento rispetto all'Advanced e due As sono considerati equivalenti a un Advanced per quanto concerne l'iscrizione all'università.

Il Vocational A Level spesso è sostenuto assieme agli A levels tradizionali ed è riconosciuto per l'ammissione all'università. ■

## L'imbutto universitario

In considerazione dell'esistenza del numero chiuso presso le università inglesi a nessuno è concesso il diritto automatico d'iscrizione

Fonte: British Council

# AZZERAMENTO O

*La riforma? Un inganno taglia ore che nel suo intento di razionalizzare e semplificare ha solo azzerato l'identità degli istituti tecnici, ridisegnanoli come scuole di serie B. E nella perdita specificità il mondo delle professioni è sempre più lontano*

DI **BENEDETTA PACELLI**

**P**iù che di riforma, si dovrebbe parlare di un contenimento della spesa pubblica. Che ridisegna i licei come scuole di serie A e i tecnici come istituti di serie B.

E lo dimostra il fatto che i dati sulle iscrizioni per il prossimo anno parlano di nuovo di un calo dei tecnici, sostenuto dalla mancanza di indicazioni chiare su programmi e contenuti, che invece avrebbero potuto orientare gli studenti verso una scelta consapevole. Non ha dubbi **Mariangela Bastico**, senatrice del Pd e vice ministro all'istruzione nella scorsa legislatura, nel bollare la riforma degli istituti tecnici come «una non riforma» che, nel suo intento di razionalizzare ha di fatto svuotato gli istituti tecnici da quelle che erano le loro peculiarità.

**Domanda. Senatrice, non salvaniente di questa riforma?**

**Risposta.** Salvo solo quei punti che erano stati studiati dalla commissione De Toni insediata con il governo di centro-sinistra. Penso per esempio alla riduzione della frammentazione delle specializzazioni, spesso non costruite per le esigenze del mondo del lavoro. Ma nel nuovo impianto si è poi innestato un meccanismo che ha stravolto il senso profondo della riforma.

**D. A cosa si riferisce?**

**R.** Ai tagli. Che questi siano l'obiettivo e l'asse por-

tante della riforma lo dimostra, per esempio, la norma che impone la riduzione degli orari, fino a 6-8 ore la settimana, non solo alla prima classe in cui cambia l'ordinamento, ma anche alle classi precedenti che invece mantengono quello attuale. Grave, per esempio, la riduzione delle ore di laboratorio proprio quello che è sempre stato uno dei caratteri distintivi degli istituti tecnici.

**D. Con la rafforzata autonomia e la flessibilità però le scuole potranno regolarsi assecondando le esigenze del territorio?**

**R.** Autonomia e flessibilità hanno senso solo se accompagnate dalle giuste risorse: dare autonomia per attivare o meno un corso di studi senza garantire finanziamenti ad hoc è inutile. Allo stesso modo la flessibilità funziona se c'è un chiaro obiettivo di apprendimento: non si fa una riforma senza mettere a punto questo, perché vuol dire non sapere che scuola si vuole.

**D. Un problema anche di informazione?**

**R.** Certo, tanto che i dati dicono che, dopo due anni di trend positivo, stiamo tornando indietro. Perché? Perché è stata pensata una riforma, che riforma non è, senza aver definito gli obiettivi di apprendimento. Mentre doveva essere chiarito che cosa si doveva raggiungere al termine dei cinque anni. L'obiettivo di apprendimento, cioè competenze e saperi, qual è? Non sono stati definiti i contenuti, i programmi per rilanciare davvero gli istituti tecnici così come era il proposito originario della riforma.

**D. Un fallimento anche rispetto al collegamento con il mondo delle professioni?**

**R.** Credo di sì perché non avendo chiarito quali sono gli obiettivi di apprendimento che si vogliono centrare non si può abbinare nessun percorso scolastico ad un titolo professionalizzante. E questo è un vero peccato. ■



**Mariangela Bastico**

# SEMPLIFICAZIONE?

*Autonomia, flessibilità, razionalizzazione e un ponte diretto con il mondo del lavoro grazie a tirocini e al supporto dei professionisti che entreranno di diritto tra i banchi di scuola: gli ingredienti perché sia una buona riforma ci sono tutti. La sua applicazione dirà, poi, se la scommessa è vinta*

**A**utonomia e flessibilità, condite con una didattica ad hoc fatta di laboratori, di alternanza scuola lavoro e con il supporto di quei comitati tecnico-scientifici che potranno garantire un collegamento diretto tra il mondo della scuola e quello delle professioni. La riforma degli istituti tecnici, per **Valentina Aprea**, presidente della Commissione istruzione della Camera, parte da qui, da queste buone pratiche che puntano proprio a realizzare collegamenti efficaci con il mondo del sistema produttivo e delle professioni. E guai a chi la definisce «una manovra finanziaria» perché confonde la razionalizzazione con la modernizzazione di quei percorsi ormai obsoleti.

**Domanda. C'è chi parla di svolta epocale e chi invece recrimina una riforma più finanziaria che educativa. Che risponde a queste accuse?**

**Risposta.** Chi dice questo confonde la razionalizzazione con la modernizzazione di quei percorsi ormai obsoleti. E comunque era noto a tutti che avremmo dovuto tenere d'occhio l'aspetto economico. La sua approvazione è andata poi ad impattare con le norme di riduzione degli organici già previste. Forse ci sarà qualche difficoltà nei primi due anni, ma quando la riforma andrà a regime le cose cambieranno.

**D. La riforma contempla misure che in parte si formano in continuità con la legge Moratti e in parte con quella Fioroni. L'ex-ministro però ne aveva ad un certo punto bloccato la stessa attuazione. Come avete conciliato le due posizioni?**

**R.** Il risultato è frutto di più interventi: tutto il lavoro preparatorio dei licei tecnologici voluti dalla Moratti, proseguito dalla commissione De Toni voluta da Fioroni e ripresa dalla stessa Gelmini che ha portato a termine il processo. C'è un filo rosso che lega tutti i regolamenti:

ed è quello della modernizzazione, della semplificazione e della dimensione europea.

**D. A cosa avete puntato in particolare?**

**R.** Ad un raccordo più sistematico con le rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni tramite gli stage, l'alternanza scuola lavoro, ma anche i comitati tecnico-scientifici. Il tutto con un'accentuazione dei livelli di autonomia e di responsabilità degli istituti e dei livelli territoriali.

**D. Flessibilità e autonomia quindi le parole chiave della riforma?**

**R.** Credo fermamente nella possibilità che tutte le forme di flessibilità e di autonomia possano trovare una ragione e un fondamento nelle esigenze del territorio e nei comitati tecnico-scientifici che potranno segnalare le necessità per legare scuola e territorio.

**D. Però non avete pensato al mondo delle professioni?**

**R.** Non è vero. Questa scuola prepara i giovani per il mondo dell'industria, della manifattura.

**D. Le industrie certo, ma chi vorrà esercitare la libera professione? Avete considerato che il titolo rilasciato non sarà più direttamente spendibile per esercitare la libera professione?**

**R.** È la stessa Europa però a indicare la strada. In questo senso potranno essere di aiuto gli Ifts cui potranno guardare i giovani che vogliono esercitare una libera professione. Ora bisogna stabilire accordi con le regioni e le università. ■



Valentina Aprea

# ED ORA METTIAMO IN MOTO LA RIFORMA

DI **BENEDETTA PACELLI**

**L**a prova iscrizione per ora non l'hanno superata, perché nell'incertezza del nuovo scenario i giovani sono andati sul sicuro e hanno preferito i licei alla formazione tecnica. Ma a sentire i presidi, i nuovi istituti tecnici che partiranno dal prossimo anno scolastico, hanno, almeno sulla carta, tutte le potenzialità per decretare il successo della riforma Gelmini. Perché gli ingredienti che la caratterizzano (modernizzazione, razionalizzazione, flessibilità, autonomia e alternanza scuola-lavoro) dovrebbero far recuperare quella capacità di formare figure professionali collegate al mondo del lavoro e delle professioni che è stata, per decenni, la vera forza alla base del successo dei vecchi istituti tecnici. Ma in attesa che la riforma entri a regime, lo sguardo dei dirigenti scolastici è comunque rivolto a quell'istruzione e formazione tecnica superiore, il tentativo più recente di creare quello che in Italia, per ragioni culturali e politiche, stenta a decollare: un sistema di corsi post-diploma non accademici, gratuiti, legati alle realtà produttive del territorio ed in grado di sfornare i super tecnici del futuro. Molto più delle lauree triennali che, a livello di legami con il mondo del lavoro, si sono rivelate di fatto un fallimento.

## □ **DIONIGI SCANO DI CAGLIARI**

«La riforma nella sua opera di razionalizzazione sintetizza le numerose sperimentazioni canalizzandole attraverso le esigenze del territorio. E, nella capacità di utilizzare in autonomia il monte ore a disposizione delle scuole, si giocherà poi, la possibilità di collegarsi con il mondo del lavoro». La razionalizzazione, ma soprattutto l'autonomia e la flessibilità potranno essere davvero l'elemento vincente della scuola riformata per **Giovanna Licheri**, preside dell'istituto tecnico industriale di Cagliari Dionigi Scano. «Attraverso questi due elementi – dice il dirigente scolastico – si potranno introdurre quelle discipline ad hoc per la formazione dei tecnici che servono sul territorio di riferimento. Ovviamente, nell'utilizzo della flessibilità è fondamentale il concorso con le regioni e le province che devono collaborare nella definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore arricchimento delle aree di indirizzo negli spazi di flessibilità. Una collaborazione che in parte già esiste nell'istruzione e formazione tecnica superiore».



**TRENTO:** BISOGNERÀ POTENZIARE LA DIDATTICA DI LABORATORIO, DIFFONDERLA IN TUTTE LE SCUOLE, TROVARE I MEZZI PER FARLA FUNZIONARE E FORMARE GLI INSEGNANTI. QUESTO È UNO DEI CARATTERI DISTINTIVI DEI TECNICI, QUELLO CHE È STATO ALLA BASE DEL LORO SUCCESSO NEGLI ANNI.

**PADOVA:** LE ATTIVITÀ DI COLLEGAMENTO TRA LA SCUOLA E IL MONDO DEL LAVORO CHIAMANO A NUOVE RESPONSABILITÀ LE IMPRESE E IL MONDO DELLE PROFESSIONI. IN QUESTO SENSO I COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI AIUTERANNO A GESTIRE E SCEGLIERE IN MANIERA CONDIVISA E CON PIÙ COMPETENZA.

**CAGLIARI:** LA FLESSIBILITÀ E L'AUTONOMIA POTRANNO FARE LA DIFFERENZA. LA PRIMA PER DEFINIRE AMBITI, CRITERI E MODALITÀ PER ARRICCHIRE LE AREE DI INDIRIZZO, ANCHE CON LA COLLABORAZIONE DI REGIONI E PROVINCE. LA SECONDA SARÀ UNA POSSIBILITÀ IN PIÙ DI COLLEGARSI ALLE IMPRESE.

*Per i presidi degli istituti tecnici d' Italia la sfida è cominciata. Le prime reazioni sembrano improntate all'ottimismo ma non mancano le voci critiche legate al taglio dei finanziamenti e alla riduzione delle ore di laboratorio. In tutti, comunque, la convinzione che le fondamenta degli Iti sono solide e che qualcosa di nuovo e buono si può costruire*

**MILANO:** IL NUOVO TEMPO RIDOTTO SI AVVICINA AGLI STANDARD EUROPEI ED È PIÙ ALLA PORTATA DEI GIOVANI CHE MAL SOPPORTANO ORARI PROLUNGATI. MA BISOGNA INFORMARE, ORIENTARE, SOPRATTUTTO ALLE SCUOLE MEDIE, PERCHÉ SOLO COSÌ SI FORNISCONO AGLI STUDENTI GLI STRUMENTI OPPORTUNI PER EFFETTUARE UNA SCELTA CONSAPEVOLE.

**UDINE:** I COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI POSSONO COSTITUIRE QUELLE FORME DI INTELLIGENZA COLLETTIVA E PARTECIPATA DI CUI LE SCUOLE ITALIANE HANNO FORTEMENTE BISOGNO. CERTO POTEVANO ESSERE INTRODOTTI IN MANIERA MENO EDULCORATA.

**NAPOLI:** L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO POTRÀ ESSERE LA VERA CHIAVE DI VOLTA DELLA RIFORMA. FINALMENTE SI POTRANNO METTERE A SISTEMA QUELLE BUONE PRATICHE DI CUI GLI ISTITUTI TECNICI HANNO, SEPPUR TIMIDAMENTE, GIÀ DATO PROVA. SE QUESTO COLLEGAMENTO FALLISCE È A RISCHIO TUTTO L'IMPIANTO DELL'ISTRUZIONE TECNICA.

#### □ GALILEO FERRARIS DI NAPOLI

«Finalmente un tentativo di modernizzare percorsi obsoleti e dire addio a quelle sperimentazioni che non avevano dato buona prova di sé. Seppur messo in pratica attraverso tagli poderosi». Commenta così, **Vincenzo Cetola**, preside dell'istituto tecnico industriale Galileo Ferraris di Napoli, la riforma targata Gelmini, con la speranza che le varie opzioni centrino davvero l'obiettivo di garantire quel collegamento diretto con il mondo del lavoro. «Fino ad ora nella nostra regione,» dice Cetola, «l'alternanza scuola-lavoro è stata applicata solo attraverso timide sperimentazioni. La speranza è che entrando a regime in maniera sistematica sia davvero un modo per centrare le esigenze del territorio e migliorare le competenze degli studenti. La scuola deve davvero diventare il punto di riferimento del territorio, ma per farlo avrebbe avuto bisogno di un'autonomia reale». E, per Cetola, quella proposta nella riforma non è così significativa da incidere sulla vera gestione.

#### □ GIACOMO FELTRINELLI DI MILANO

«La riduzione delle ore si avvicina di più agli standard europei e soprattutto è maggiormente alla portata dei giovani che mal sopportano orari prolungati». Semmai, secondo **Annamaria Indinimeo** preside dell'Iti Feltrinelli di Milano, «in virtù della percentuale di autonomia che ci è consentita, bisognerà potenziare le ore di didattica di laboratorio, da sempre uno dei caratteri distintivi dei tecnici che ha costituito parte determinante del loro successo. Sempre grazie all'autonomia si potranno attivare quei comitati tecnico-scientifici che possono aiutare nella programmazione e nel monitoraggio dei processi, valutandoli nella maniera più opportuna». Ovviamente per la Indinimeo «per far capire la portata di questa nuova filosofia ispiratrice bisognerà fare un orientamento massiccio e puntuale soprattutto a partire dalle scuole medie. Gli studenti e le famiglie devono conoscere quali indirizzi verranno attivati nella propria città o nel circondario ma soprattutto capire quali sono i differenti obiettivi formativi e gli ambiti di apprendimento».

#### □ GUGLIELMO MARCONI DI PADOVA

Lezioni in classe con consulenti esperti in orientamento, stage e tirocini in azienda. L'alternanza scuola-lavoro all'Istituto tecnico Guglielmo Marconi di Padova è già realtà. Basti pensare che, ►

► come spiega **Maddalena Carraro**, preside della scuola, «già agli inizi degli anni '90 abbiamo sottoscritto una convenzione, la prima in Italia, con la Confartigianato di Padova». Con la complicità di un tessuto produttivo determinante è un fatto che, «quel passaggio fondamentale da conoscenze a competenze a Padova l'abbiamo realizzato da tempo». Come? «Proprio aprendoci alla realtà esterna, con il supporto di quelli che ora saranno i comitati tecnico-scientifici composti da rappresentanti della scuola ma soprattutto delle professioni, associazioni di categoria, attività imprenditoriali, regione e provincia. Una realtà concreta è, per esempio, quel piano di innovazione che mette insieme tutti i soggetti della filiera». E per il futuro della libera professione? «Bisogna guardare agli Ifts su cui stiamo già lavorando: abbiamo definito le tre direttrici fondamentali e siamo pronti. Il tutto ovviamente sempre in totale sinergia con i protagonisti».

### □ MICHELANGELO BUONARROTI DI TRENTO

La riforma, per **Rosario Blasco**, vicepresidente dell'Iti, è stata solo in parte un'opera di razionalizzazione, perché in realtà ha avuto come obiettivo principale «quello di tagliare e fare cassa. Il problema è che è andata a tagliare anche dove non doveva. Penso, per esempio, al taglio delle ore di laboratorio, uno dei caratteri distintivi dei tecnici: bisognerà invece potenziarle, diffondere i laboratori in tutte le scuole, trovare i mezzi per farli

funzionare e formare gli insegnanti. La scuola, in ogni caso trasformerà sempre di più la figura del perito industriale, ma chi uscirà potrà avere sempre più opzioni: scegliere se entrare nel mondo produttivo, proseguire iscrivendosi ad una facoltà universitaria oppure all'istruzione tecnica superiore per perfezionare le proprie competenze professionali. Questo è il futuro della formazione dei tecnici intermedi. Ora bisognerà spingere affinché diventino una realtà concreta e diffusa su tutto il territorio nazionale e non solo in alcune province».

### □ ARTURO MALIGNANI DI UDINE

La riforma per **Arturo Campanella** presidente dell'Iti Malignani di Udine ha il merito di introdurre il comitato tecnico-scientifico, «quelle forme di intelligenza collettiva e partecipata di cui le scuole hanno fortemente bisogno. Peccato che, per colpa delle lobby di potere, questi comitati vengano introdotti in modo edulcorato perché rimangono come una possibilità lasciata all'autonoma decisione delle scuole che possono attivarli o meno. Fatte salve quelle grandi scuole, già sedi di formazione tecnica superiore, che già li hanno attivati». Ma il grande punto di forza della riforma, per il dirigente scolastico dello storico Malignani di Udine, è stato quello di partire prendendo a modello l'Europa, stabilendo quegli otto livelli di qualifica così come succede in Europa: le figure professionali in uscita sono state costruite proprio partendo da qui. ■

## LA SCOMMESSA PER IL FUTURO

### Ma dopo il diploma la strada dell'alta formazione

Eppure c'è anche un'altra possibilità, poco conosciuta, che permette di seguire un percorso didattico più vicino al mondo del lavoro: la formazione superiore. Un mondo nato negli ultimi dieci anni dove le opportunità di scelta sono in continuo sviluppo. La prima sigla da ricordare è Ifts: Istruzione e formazione tecnico superiore. I corsi Ifts sono stati istituiti nel 1999 per rispondere alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, dall'agricoltura all'industria all'artigianato, dal turismo ai servizi finanziari. Come funzionano? Tutto parte da un bando regionale. A questo risponde con una sola voce una squadra a tre formata da un istituto tecnico, un'università e una o più aziende. Il primo ci mette l'esperienza dei suoi professori e, eventualmente, le aule per le lezioni.

La seconda garantisce la supervisione scientifica. Le imprese si impegnano a prendere in tirocinio gli studenti per un terzo della durata del corso, che va da uno a due anni (da 1.200 a

2.400 ore). Gli Ifts, in parte sostenuti da fondi europei, non pretendono di essere un'offerta formativa permanente. Sono legati in modo stretto alle richieste del mercato del lavoro, in evoluzione costante. Da un anno all'altro i progetti avviati sono sempre diversi. Dal 2008, proprio per dare più stabilità al sistema, la possibilità di creare corsi di formazione superiore è stata riservata ai Centri di eccellenza, nuove istituzioni che tengono in rete imprese, atenei e, a volte, decine di istituti tecnici.

Ma il braccio di ferro tra il Ministero dell'istruzione (Miur) e le regioni è all'ordine del giorno. Anche se gli Ifts potrebbero diventare una valida alternativa alle lauree triennali, che a livello di legami con il mondo del lavoro sono un fallimento.

E la partita dell'istruzione post-diploma non si esaurisce con i bandi regionali. Il Miur sta investendo le sue energie nella carta degli Its (Istituti tecnici superiori), una dimensione formativa permanente che prende in



prestito dagli Ifts lo schema di fondazione a partecipazione mista (istituti superiori, aziende, università, enti locali). I settori coinvolti vanno dai temi dell'efficienza energetica alla mobilità sostenibile alle nuove tecnologie per il made in Italy e per i beni culturali.

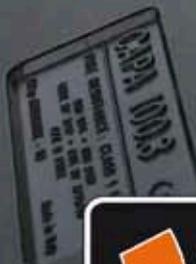
# CAPA

SINCE 1994

## COMPONENTE ELETTRICO PER LA SICUREZZA E PROTEZIONE DI CAVI E CONDUTTURE



- Modello brevettato
- Omologazione del Ministero degli Interni per la posa a terra - pavimentazioni
- Reazione al fuoco CLASSE 1 secondo norme UNI 9174 + UNI 7497
- Conforme alla Direttiva Bassa Tensione CEE/73/23
- Tensione di esercizio 1000 V.c.a. e 1500 V.c.c.
- Resistenza d'isolamento 29,5 GΩ
- Carrabile da automezzi pesanti con il massimo carico ammissibile su strada
- Corpo stampato in poliuretano espanso semirigido autopellante
- Coperchio in policarbonato



**INGEGNERIA PER L'INDUSTRIA E LO SPETTACOLO**  
Via Newton 1/e • San Giovanni in Persiceto (BO) • Italy • tel. +39 051.6874711 • fax +39 051.6874726  
[www.capa.it](http://www.capa.it)

# UN ANNO



## COSA VUOL DIRE

### COS'È WEBALBO?

È l'archivio online di tutti gli iscritti all'albo dei periti industriali e periti industriali laureati. Per garantire il rispetto della privacy, si accede a WebAlbo secondo quattro profili diversi, che filtrano le informazioni contenute nell'archivio.

### A COSA SERVE?

È uno strumento di pubblicità per il singolo professionista, che sostanzialmente dispone di un proprio curriculum online, riepilogativo di tutte le informazioni professionali, continuamente aggiornato dai singoli collegi provinciali via internet. Per i collegi stessi è uno strumento per aggiornare in tempo reale tutte le schede degli iscritti e disporre di un pacchetto di servizi personalizzati.

### CHI HA UN ACCESSO?

Gli iscritti, i collegi, le pubbliche amministrazioni e un cittadino qualsiasi: basta autenticarsi.

### QUALI SONO LE NOVITÀ 2010?

Da marzo 2010, WebAlbo è diventato un vero portale di servizi, consultabile da [www.webalbo.com](http://www.webalbo.com). Da WebAlbo si può ottenere una casella di e-mail certificata (Pec) ed è allo studio un progetto per ottenere una firma digitale. I collegi, invece, con WebAlbo, oltre al pacchetto di servizi standard, possono disporre di una contabilità abilitata per il recupero dei crediti, un software di pianificazione eventi e corsi di formazione, ed uno di aggiornamento delle pagine internet.

### COS'È UNA E-MAIL PEC?

È una e-mail che ha le stesse caratteristiche di una lettera con raccomandata, quindi con valore a tutti gli effetti legale in caso di contestazione.

### COS'È UNA FIRMA DIGITALE?

Possiamo definirla come l'equivalente elettronico di una firma "di propria mano" apposta su carta, acquisendone il medesimo valore legale. È una chiavetta Usb che, collegata al computer e senza necessità di nessuna installazione, fa apparire una barra di strumenti, dalla quale è possibile effettuare le operazioni di firma e verifica dei file firmati digitalmente.

*È caduto a marzo 2010 il primo compleanno di WebAlbo, il sito internet dei periti industriali che permette di consultare online gli archivi nazionali di tutta la categoria. Ma non solo: la gamma di servizi offerta si sta arricchendo di nuove applicazioni software*

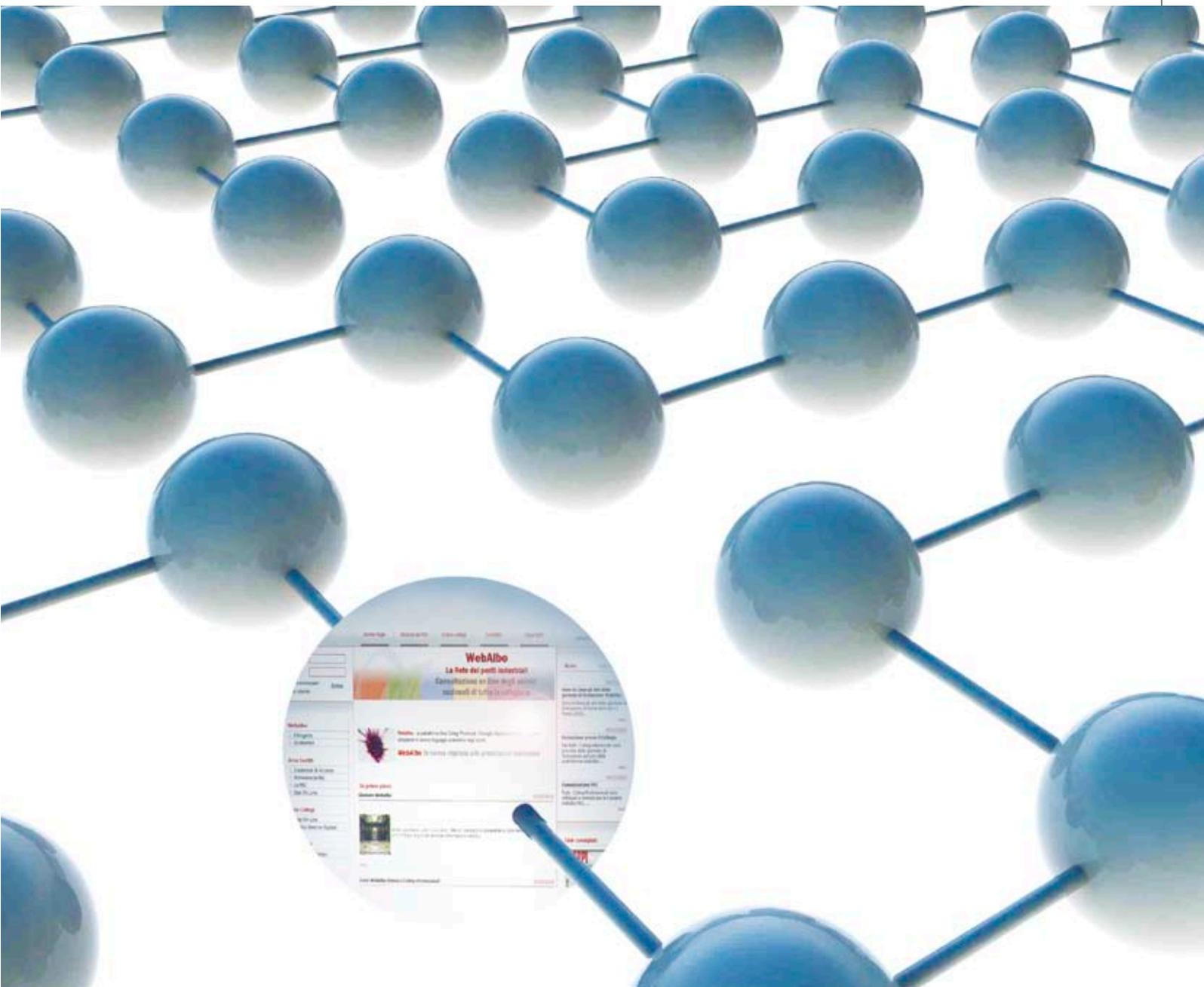
## DI MICHELE MEROLA

**B**uon compleanno all'anagrafe unica di categoria online che i periti industriali hanno lanciato la scorsa primavera.

Tre novità e una serie di dati sono stati presentati nel consueto appuntamento annuale di incontro tra ente di previdenza e Collegi provinciali.

I numeri mostrano che è stata portata a termine quella che possiamo chiamare la fase fondativa del sistema, dato che gli archivi hanno acquisito e reso allineati i dati di circa 45.000 iscritti periti industriali (il 93% dell'intera popolazione), tutti registrati e visibili in modo differente in base ai diversi profili utente: un singolo iscritto perito industriale, un collegio provinciale di categoria, una pubblica amministrazione oppure un cittadino che è alla ricerca di un professionista specializzato nella sua zona. Siamo invece a metà dell'opera per quanto riguarda la fase di utilizzo effettivo di WebAlbo, poiché il 55% degli iscritti lo usa in modo frequente mentre il 38% lo usa in modo sporadico, percentuale che combacia abbastanza bene con la frequenza di uso dei collegi: il 54% delle sedi provinciali lo usa spesso, mentre il 30% lo usa raramente. C'è chi infine di WebAlbo non vuole ancora saperne: un 7% degli iscritti e un 16% dei collegi. Da qui bisogna partire.

# DI RETE



## □ AUMENTARE LA FREQUENZA DI UTILIZZO

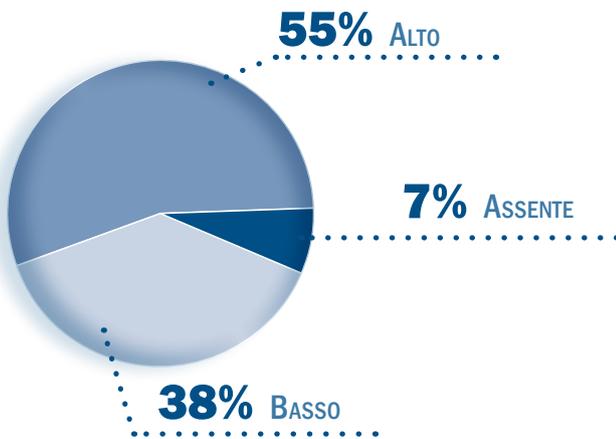
L'aumento della frequenza di utilizzo sarà dunque il prossimo fronte di miglioramento, un fine da perseguire lavorando in varie direzioni. Anzitutto cercando di spiegare ancora meglio cosa sia effettivamente WebAlbo, nato

sostanzialmente come un elenco online di un archivio cartaceo con l'opportunità di rappresentare però una piattaforma aggiornabile in tempo reale da tutti i collegati ad esso collegati.

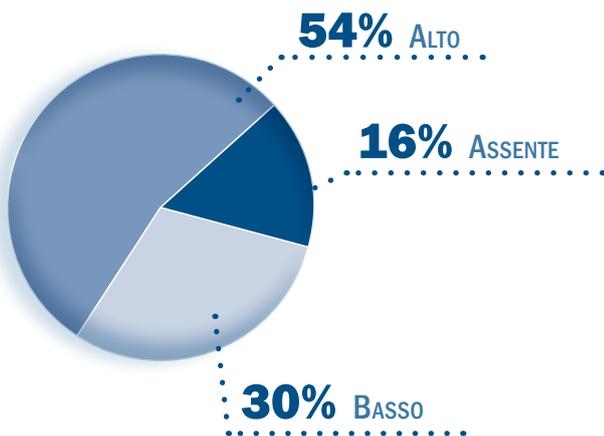
Questo comporta che l'anagrafe online dei periti industriali è pensata come una rete che registra in ►

## ALCUNI DATI

### UTILIZZO DI WEBALBO DA PARTE DEGLI ISCRITTI



### UTILIZZO DI WEBALBO DA PARTE DEI COLLEGI



### PEC: INCIDENZA DI ATTIVAZIONE PER AREA GEOGRAFICA SU MEDIA NAZIONALE



► automatico tutte le modifiche apportate: nuove iscrizioni, cambio di indirizzo, cancellazione, interruzione di attività, ripresa di attività e così via. Dunque l'anagrafe unica accresce la sua affidabilità tanto più è utilizzata, un po' come un bene collettivo.

D'altro canto, l'utilizzo sarà certamente incentivato dalla trasformazione di WebAlbo da piattaforma a sistema, cioè portale con cui poter interagire e godere di alcuni servizi.

### □ PERCHÉ UTILIZZARE WEBALBO?

Dal punto di vista di un iscritto perito industriale, ad esempio, WebAlbo permette già oggi di interrogare la propria posizione, compilare ed inviare i modelli obbligatori da presentare all'Ente di previdenza e di attivare ed utilizzare gratuitamente una casella postale elettronica certificata (Pec). Le e-mail Pec sono lo strumento da utilizzare obbligatoriamente negli scambi istituzionali tra professionisti ed enti pubblici o privati, secondo la normativa entrata in vigore dal 30 novembre 2009.

Dato che le e-mail Pec hanno le stesse caratteristiche di una lettera con raccomandata, quindi con valore a tutti gli effetti legale in caso di contestazione, la nuova normativa spinge verso un abbandono delle comunicazioni cartacee per privilegiare internet e la posta elettronica.

In questo senso, da WebAlbo è possibile autenticarsi per attivare gratuitamente la propria casella Pec. Certamente, ad oggi il numero di attivazioni effettive sono modeste: il 22% su base nazionale, di cui solo il 3% per Meridione ed Isole. Le richieste di accesso a WebAlbo sono però destinate a crescere – sono state 600 a marzo 2010 – proprio utilizzando ragionevolmente l'incentivo che verrà dall'attivazione Pec.

In questo senso, una nuova leva di diffusione sarà costituita dalla prossima approvazione della convenzione per l'acquisto agevolato della firma digitale, l'equivalente elettronico di una firma «di propria mano» apposta su carta, acquisendone il medesimo valore legale.

A quel punto, la combinazione tra posta certificata e firma digitale dovrebbe tagliare le perdite di tempo per gli adempimenti normativi ed entrambi i servizi permetteranno di utilizzare di più l'archivio online. D'altro canto, oltre l'utilità per gli iscritti, esiste un interesse di WebAlbo anche per i collegi.

### □ L'UTILITÀ PER I COLLEGI

Dal punto di vista del collegio provinciale, cioè dell'istituzione sul territorio che svolge il compito di tramite tra enti centrali e iscritti, WebAlbo fornirà, per i collegi che vorranno usufruirne, il collegamento con la gestione ed il monitoraggio delle riscossioni delle quote che ogni iscritto deve versare.

Per capire esattamente il punto bisogna ricordare che la piattaforma, oltre ad essere un archivio, ha offerto da subito servizi aggiuntivi di segreteria: un servizio protocollo delle comunicazioni in entrata e in uscita, un servizio di gestione degli indirizzi web al fine di creare una mailing list e un servizio di contabilità.

Riguardo quest'ultimo aspetto, le procedure di WebAlbo sono state sviluppate fin dall'inizio per essere compatibili con i flussi di Equitalia Spa, la società a totale capitale pubblico incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi. Ogni collegio, da quest'anno, potrà avvalersi di un valido braccio nel gravoso percorso di recupero crediti per le quote non versate di iscrizione di ogni perito industriale all'albo di categoria. Dunque, la base dati web può essere utilizzata per applicazioni estremamente diverse tra loro: per protocollare la posta in entrata e in uscita, per gestire gli incassi, per fornire l'incarico del recupero crediti, per istituire newsletter, ma anche per emanare circolari, per somministrare questionari ed infine per avvalersi di due ulteriori nuovi pacchetti che ne costituiscono un valore aggiunto: la gestione dei corsi o eventi ed un modulo per la gestione del contenuto (Cms). Di cosa si tratta?

Il primo pacchetto permette al collegio di

poter organizzare e seguire un corso od un evento sia per conto proprio sia per conto di una organizzazione. Il modulo, sfruttando le potenzialità di WebAlbo, permette di inserire i dati che identificano il corso, di organizzarlo, di delineare i programmi e le sessioni, di individuare i docenti e gestire gli eventuali crediti formativi riconosciuti. Gli inviti alla manifestazione si possono effettuare in automatico sui propri iscritti o su un archivio parallelo di altre persone individuate dal collegio attraverso l'uso di una mailing list.

Il collegio può gestire gli eventuali incassi, le presenze e l'iter anche delle procedure successive: ad esempio il caricamento automatico del corso frequentato sulla posizione dell'iscritto e l'emissione di un attestato personalizzato.

Con il secondo modulo (Cms), invece, il collegio, in perfetta autonomia, potrà implementare una serie di pagine web come un vero e proprio sito Internet o come una parte da integrare ad un sito già esistente. ■



[www.webalbo.com](http://www.webalbo.com)

**È il sito dove consultare l'albo di categoria online e attivare una casella di posta certificata. È in cantiere l'acquisizione della firma digitale che permetterà di snellire tutte le comunicazioni con le banche, le pubbliche amministrazioni e l'ente di previdenza.**

## L'INTERVISTA

### Parola d'ordine: crescere con l'utente

Intervista con **Franco Sorgini** di DataKey  
consulente dei periti industriali nella realizzazione di WebAlbo



**Domanda. Contento del primo compleanno?**

**Risposta.** La piattaforma che abbiamo consegnato un anno fa era una base potenziale, di cui ora stiamo curando la sua effettiva applicabilità secondo le indicazioni che sono emerse dagli stessi utilizzatori. Sono convinto che questa flessibilità darà i suoi frutti ora.

**D. Dove puntare?**

**R.** Credo che in un primo tempo abbia anche giocato un fattore novità e non tutti, tra collegi e iscritti, hanno avuto un approccio costruttivo verso il nuovo mezzo. Mi sembra che il clima sia oggi migliore e confido nella attivazione delle Pec come volano di incentivo all'uso di WebAlbo. Infatti abbiamo reso la procedura di acquisizione delle caselle elettroniche molto intuitiva e più semplice di una prima versione. Specifico che sono pronte tutte le 36.000 e-mail Pec non ancora attivate: basta un solo clic per essere in regola con la legge.

**D. Il progetto che le sta più a cuore?**

**R.** Noi monitoriamo la categoria con regolari questionari.

Da quanto emerge, si percepisce la necessità di servizi più semplici, veloci e a misura d'uomo. I moduli che ogni collegio potrà scegliere di attivare - la gestione Equitalia, la gestione dei corsi, il Cms - vanno in questa direzione di efficacia a vantaggio degli iscritti. Questa è la sfida.

**D. Obiettivi a breve?**

**R.** Entro giugno l'Eppi offrirà una convenzione per ottenere la firma digitale aperta a tutti i periti industriali. Per richiederla sarà attivato un apposito pulsante sempre sul sito [www.webalbo.com](http://www.webalbo.com).



*La combinazione tra posta certificata e firma digitale dovrebbe tagliare le perdite di tempo per gli adempimenti normativi ed entrambi i servizi permetteranno di utilizzare di più l'archivio online*

# IN ATTESA

*Situazione ancora da definire per i professionisti periti industriali al lavoro dopo i 65 anni: devono o non devono pagare i contributi previdenziali? Ad oggi l'Inps è fermo e aspetta una nota interpretativa del Ministero del welfare che, a sua volta, aspetta un segnale da quello dell'Economia*

DI MARIA FRANCA SPAGNOLETTI

**I**l 27 marzo 2010 una nota da parte della segreteria di presidenza dell'Inps, seppur «in via non definitiva» ha alla fine ammesso che qualcosa non ha funzionato: c'è stata «qualche imprecisione nell'operazione di accertamento» recita la nota riferendosi all'atteggiamento dell'Istituto nazionale nei confronti dei liberi professionisti. Un'ammissione importante per tentare di sciogliere la matassa ingarbugliata dall'Operazione Poseidone che a partire dall'agosto 2009 ha investito i liberi professionisti di lettere e avvisi che intimavano senza mezzi termini il pagamento immediato di cifre in arretrato. Effettivamente cosa era successo?

□ **UN CAMPIONE TROPPO LARGO**

Nell'operazione di accertamento contributivo, fatta scattare dall'Inps per fronteggiare l'evasione contributiva previdenziale, erano finiti anche i liberi professionisti che producevano reddito e non versavano contributi previdenziali. L'Inps

# DI GIUDIZIO

oggi riconosce che è stato un atteggiamento precipitoso aver loro intimato l'iscrizione alla Gestione separata e l'invio della cartella esattoriale con riscossione immediata. Sostanzialmente, o si trattava di professionisti che spesso avevano versato regolarmente i contributi non all'Inps ma al loro ente di previdenza professionale, oppure si trattava di professionisti che non avevano versato neanche a quest'ultimo perché ciò era consentito dal regolamento in vigore. A questo punto, la posizione dell'Inps ha iniziato a diversificarsi per le due diverse tipologie.

Per quanto riguarda la prima, l'Istituto nazionale ha riconosciuto l'errore e annullerà i procedimenti in corso,

perché non c'è nulla da richiedere. È vero che in questa tipologia sono contemplati anche coloro che dovevano versare al loro ente di previdenza professionale e non l'hanno fatto, per cui esiste una sacca di liberi professionisti evasori (avvocati, notai, ingegneri e così via), che hanno continuato ad esercitare la professione dopo 65 anni – limite per godere della pensione – e non hanno più versato un solo euro infrangendo le regole.

Nei loro confronti, in modo chiaro l'Inps oggi afferma che non intende «mettere le mani su contributi che non gli spettano» e dunque lascerà che l'operazione di accertamento e riscossione venga portata avanti dalle rispettive Casse professionali. D'altro canto, c'è però la seconda tipologia, cioè i professionisti over 65 che non hanno più versato perché il regolamento del proprio ente glielo consentiva. Il principio che guida questa possibilità di scelta risiede nel considerare conclusa e definita l'operazione di accumulo pensionistico a 65 anni, cioè al momento di andare in pensione. A quel punto, la scelta di continuare l'operazione di accumulo non può che spettare al singolo che consapevolmente può integrare o meno quanto ha fino a quel momento regolarmente accumulato. Poiché si tratta di integrazione e non di obbligo, i regolamenti

degli enti di previdenza di nuova generazione, tutti giuridicamente legittimi perché approvati dagli organi vigilanti al momento della loro stesura, aprono al riconoscimento di questa facoltà. Come si pone oggi l'Inps nei confronti di quest'ultimi?

## □ QUELLI CHE DICONO NO

«Sugli accertamenti ai professionisti over 65 che hanno prodotto dei redditi ma non hanno versato i contributi alla Gestione separata, l'indicazione dell'Inps resta quella di congelare il procedimento in attesa di un pronunciamento del Ministero del lavoro».

Questa la posizione Inps ad oggi secondo una nota del 13 marzo 2010, cui il ministero coinvolto ha risposto con una prima convocazione di un tavolo tecnico poi annullata e da riconvocare a data da destinarsi. Dunque di fatto una situazione di stallo, anche se in verità solo apparente. Un incontro precedente tra due consulenti tecnici del Ministero del welfare (**Alberto Brambilla e Domenico Comegna**) e sei Casse di previdenza private, tra cui l'Eppi, si è tenuto a febbraio 2010 ed ha delineato una possibile strada di compromesso: abolizione – imposta dal Ministero del welfare

– della facoltà di interrompere il pagamento dopo 65 anni a partire dalla firma di un nuovo accordo, ma senza che la disposizione abbia valore retroattivo. Vale a dire, annullamento dei procedimenti di accertamento Inps in corso per quei professionisti che non hanno legittimamente versato perché chiaramente indicato nel loro regolamento. La strada, però, non è piaciuta ad alcuni settori del Welfare privato, perché sono emersi in modo chiaro interessi diversi in questa partita sugli over 65. Da una parte, le Casse di previdenza storiche che hanno salutato l'accertamento dell'Inps come un sistema per far emergere – giustamente – degli evasori previdenziali, dall'altra le Casse di nuova generazione, tra cui ripetiamo quella a favore dei periti industriali, che intendono ►

## Interessi discordanti

La strada che era stata trovata da Casse di previdenza, Inps e Ministero del welfare non è piaciuta ad alcuni settori del Welfare privato, perché sono emersi in modo chiaro interessi diversi in questa partita sugli over 65

## COSA È SUCCESSO



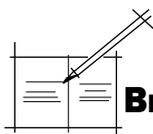
**Tutta l'operazione «over 65» parte da un avviso bonario che l'Inps ha inviato nel 2009 a molti professionisti che avevano raggiunto il requisito della pensione (compimento di 65 anni) e che avevano proseguito la loro attività lavorativa.**

**L'avviso bonario invitava a versare il 17% del reddito prodotto a partire dal 1° gennaio 2006 e intimava l'iscrizione alla gestione separata Inps. Da qui la richiesta di chiarimento degli enti di previdenza privati verso l'Istituto nazionale e la contestazione di tutte quelle Casse, come l'Eppi, che hanno da subito definito illegittima l'azione dell'Inps. Oggi la situazione di attesa.**

**Vedi anche l'articolo del primo numero di *Opificium* 2010 «Marcia indietro» a pagina 56.**



Alberto Brambilla



### BlockNotes

#### NON TUTTI SI COMPORTANO ALLO STESSO MODO

Le sedi dell'Inps sul territorio sembrano muoversi in ordine sparso senza avere un comportamento sempre coerente: la sede di S. Donà di Piave (Venezia), ad esempio, a gennaio aveva annullato un accertamento verso un perito industriale ultra sessantacinquenne sostenendo che la regolare iscrizione del professionista al suo ente di previdenza di appartenenza — cioè all'Eppi - privava l'Inps di ogni liceità di intervento.

Per contro, la sede Inps di Padova ha confermato il 4 marzo 2010 l'intendimento di continuare a procedere nell'accertamento contributivo previdenziale verso un altro professionista in un caso del tutto analogo, senza battere ciglio. In sostanza alcune sedi territoriali dell'Istituto nazionale sembrano riprendere la loro attività di indagine senza attendere il pronunciamento del Ministero del welfare, senza nulla togliere alle buone intenzioni della sede centrale.

«L'Eppi non intende cedere — commenta il presidente Florio Bendinelli — sosterrà il ricorso che verrà presentato al tribunale di Padova da parte dei periti industriali coinvolti e metterà a disposizione un supporto legale perché considera l'atto della sede padovana dell'Inps privo di legittimità. Infatti, lede i diritti dei liberi professionisti e inficia l'autorità dei regolamenti in vigore. Inoltre, come già annunciato in varie sedi, l'Eppi intende far valere l'auspicabile verdetto positivo ed utilizzarlo come caso pilota per tutti gli altri ricorsi che potranno scattare in tutta Italia».

► proteggere le posizioni dei loro iscritti over 65 che hanno agito in modo legittimo e in buona fede. Gli uni temono che sanare le posizioni dei professionisti sottoposti ad un regolamento di nuova generazione possa inficiare anche la loro possibilità di recuperare i contributi che illegittimamente non sono stati versati. Gli altri non sono d'accordo a trasformare in evasori fiscali coloro che hanno optato per interrompere il versamento. Nel mezzo, si noti, la posizione dell'Ente di previdenza a favore dei medici: l'Enpam ha approvato una delibera, ancora però sottoposta al vaglio del Ministero, in cui dava la possibilità ai medici over 65 di accedere retroattivamente ad un pagamento del contributo previdenziale fortemente agevolato al 2% del reddito. Anche in questo caso, se Sacconi desse il via libera al provvedimento Enpam, questo potrebbe essere richiesto anche dai professionisti in difetto (avvocati, notai, ingegneri e così via), anche se non è chiaro se i vertici di quelle Casse siano favorevoli. E del resto, l'aliquota fortemente agevolata del 2% sul reddito potrebbe allora essere presa a parametro dalle Casse di nuova generazione per fissare un sistema di versamento dopo 65 anni. Questa volta, Sacconi sarebbe d'accordo?

#### □ IL VERSAMENTO DOPO 65 ANNI È INUTILE?

Nel mentre si consuma questo dialogo a distanza tra Casse di previdenza, Inps e Ministero del welfare, la Corte di cassazione ha emanato una sentenza che ha fatto discutere (la 3240/2010), perché paragonerebbe la contribuzione previdenziale ad una tassa, sancendone in ogni caso l'obbligatorietà. Dunque, se fosse così, anche dopo 65 anni non si potrebbe più scegliere: punto e basta. Di fatto, la sentenza opera sul caso specifico di un socio amministratore di una Srl e sostiene la tesi per cui, come le tasse sono determinate in percentuale del reddito prodotto, lo stesso criterio vale anche per determinare il contributo di un libero professionista all'Ente di previdenza, a differenza delle altre forme di previdenza obbligatoria Inps le quali sono predeterminate. La sentenza, insomma, confronta semplicemente sistemi previdenziali diversi, ma ne trae conclusioni giuridiche che sembrerebbero sinceramente un po' forzate. Mentre un altro punto risulta più interessante: la considerazione che il versamento previdenziale sia opportuno solo se commisurato al beneficio pensionistico da ottenere.

La sentenza infatti sostiene che «il legislatore, per non gravare oltremodo l'attività di lavoro autonomo» può stabilire di rinunciare su di esso all'onere contributivo «anche considerando che la scarsità di quello spezzone di contribuzione difficilmente potrebbe condurre al conseguimento di un trattamento pensionistico». In buona sostanza, sembra una conferma della legittimità delle disposizioni regolamentari degli Enti di previdenza di nuova generazione. Non è vero in assoluto che l'ordinamento previdenziale impone sempre e comunque un obbligo di contribuzione a fronte di un'attività. È vero il contrario: nei casi in cui quella contribuzione è praticamente «inutile» ai fini previdenziali, il legislatore preferisce non pesare oltremodo sul lavoratore. Un esempio? Se il versamento previdenziale diventasse obbligatorio dopo 65 anni, e un perito industriale versasse pur il massimale per due anni, l'Ente gli garantirebbe a titolo di pensione poco più di 90 euro. Questo è esattamente un caso di «inutilità» del versamento. ■

# Facciamoli sorridere anche domani!



Il **Mondo di Claudio Marchini** è una Onlus nata per opera di un collega perito industriale che ha voluto aprire uno spazio di solidarietà in memoria di suo figlio, scomparso tragicamente nel 2002.

L'**Associazione** si occupa di finanziare

principalmente progetti a sostegno dei bambini di alcune zone poverissime dell'Africa.

Fino ad oggi ha permesso **800 adozioni a distanza** ed un pieno sostegno alimentare e didattico per i bambini di Boavista e Santiago.



**Aiutaci con la tua firma**

Assegna il **5x1000** nel  
**modello 730 – UNICO 2007 – CUD 2008**  
Codice Fiscale **92036260468**

codice IBAN IT 72 U 06200 13707 000000338487

# COMUNICARE LA TECNICA

*Il 29 aprile la seconda Giornata della stampa e comunicazione è dedicata all'informazione tecnico scientifica: come, dove e quando comunicarla?*

*A confronto giornalisti, esperti e professionisti periti industriali con al centro una sfida: diventare un punto di riferimento per formare e informare la nuova generazione degli ingegneri tecnici*

DI VALERIO BIGNAMI E STEFANO ESPOSITO

**A**llorché un anno fa il *New York Times*, la Bibbia dell'informazione yankee, è stato sull'orlo di chiudere, anche coloro che si occupano semplicemente di comunicazione pubblica si sono guardati intorno: cosa stava accadendo? In buona sostanza era già avvenuto che quote importanti di pubblicità stavano migrando dalla carta stampata ad Internet, che la finanza occidentale stava andando a rotoli e non foraggiava più i grandi gruppi editoriali e che i quotidiani costavano troppo. Internet non era stato capito: alcuni pensavano che fosse solo un ripetitore di informazioni invece scoprivano che poteva essere la fonte informativa privilegiata perché poteva dare spazio a tanti microinformatori sul territorio.

E poi il Web non era solo un archivio confuso: Internet è veloce, penetrante, perfetto per l'informazione di consumo veloce, certo non adatto per l'approfondimento.

E allora? L'informazione istituzionale aveva ancora senso o era stata uccisa dal Web?

La risposta che abbiamo tentato di dare ad un anno dalla prima Giornata della stampa è che l'informazione istituzionale deve essere declinata al plurale: quella politica deve viaggiare insieme a quella di servizio e di approfondimento, quella tecnica deve essere tarata su un preciso bacino di interesse con un taglio molto aggressivo e quella veloce deve essere scaricata sulle newsletter, e mail, cellulari, twitter e quant'altro.

Per quella politica i periti industriali hanno scelto la stampa cartacea, fondando la nuova rivista *Opificium* e facendo pressing sulla stampa nazionale in occasione di eventi, normative, convegni. Ovviamente l'operazione di aprire una nuova rivista non è stata semplice anche perché l'ambizione è quella di coinvolgere le penne più dotate della categoria; per questo è nato un organismo esteso di gestione dei temi della stampa, un Coordinamento nazionale.

L'informazione veloce, d'altro canto, è stata gestita con i siti web: esiste un servizio di informazione continua su



## COSA È SUCCESSO

Tra marzo 2009 e aprile 2010 i periti industriali hanno dato una sterzata al loro format comunicativo.

Oltre al rinnovamento del sito Cnpi, Eppi e WebAlbo, l'ufficio stampa dei periti industriali ha fornito regolarmente materiali al sito Mondoprofessionisti, ha curato una pagina quindicennale sul quotidiano *Italia Oggi*, organizzato un format di commento (Tre minuti alle 20) in onda sul Canale 505 di Sky, oltre che aver curato la programmazione degli Speciali Cnbc sempre in onda su Sky.

Inoltre, sono nate tre attività nuove: una rivista unica di categoria, chiamata *Opificium*, un Coordinamento nazionale che ad oggi vede i rappresentanti di 22 Collegi impegnati in prima linea sul fronte comunicazione, e una serie di appuntamenti sul territorio, di carattere regionale, interamente pensati e progettati perché previdenza e professione vadano a braccetto.

Senza dimenticare l'organizzazione degli incontri istituzionali, tra cui ricordiamo il compleanno per gli 80 anni della categoria, festeggiato insieme a periti agrari e geometri.



## PREMIO SIGNORILITA`

Entro il 30 giugno 2010 le domande di partecipazione per il Premio Signorilità devono essere presentate presso la segreteria del Collegio di Pisa.

Il Premio, ricordiamo, ha una sezione provinciale e una sezione nazionale ed intende valorizzare i periti industriali con uno stile professionale che abbia avuto come riferimento non solo il successo, ma anche il rispetto dei colleghi e un rapporto di fiducia con la clientela.

I periti industriali, insomma, diventano sponsor di quello che oggi va sotto il nome di profilo «etico» dell'attività lavorativa, «nel senso che un professionista - afferma Enzo Magaldi, presidente del collegio organizzatore - è veramente degno di questo nome quando offre un servizio con un alto valore aggiunto relazionale.

La premiazione si svolgerà a Pisa nel mese di settembre 2010.

www.cnpi.it e www.eppi.it, ed esiste un servizio di rassegna stampa delle maggiori testate nazionali che viene mandato ad un indirizzario scelto, con una reportistica dei corsi di formazione e degli eventi più importanti che accadono nelle provincie italiane.

Restano da portare avanti due progetti: mettere in rete le newsletter esistenti e dotare di un servizio di diffusione veloce le provincie che ne sono sprovviste. In secondo luogo bisogna mettere in cantiere alcuni servizi dedicati alla diffusione dell'informazione tecnico-scientifica.

Quest'ultimo tema è affascinante e spinoso allo stesso tempo: le informazioni tecniche sembrano necessitare della velocità della diffusione del Web, ma la loro complessità suggerisce la modalità della carta stampata, che però sappiamo essere onerosa dal punto di vista finanziario. Gli organi di infor-

mazione tecnici e scientifici ben fatti, tra l'altro, si avvalgono di redazioni importanti e hanno la responsabilità di tradurre in scritto ciò che per definizione resiste ad essere comunicato: la tecnica è spesso fatta di esperienza sul campo, di colpo d'occhio, di capacità pratica difficile da trasmettere sul canale scritto.

In ogni caso la sfida per il 2010-2011 è chiara: una categoria tecnica non può dimenticare di dotarsi di organi informativi di eccellenza tecnici che diventino riferimento per tutti gli esperti. Anzi, il progetto oltre che culturale è politico: se veramente il fine da auspicare è creare una sola dimensione modulare delle professioni ingegneristiche, dall'ingegnere tecnico all'architetto, questo piano necessita assolutamente di prodotti di qualità, a grande diffusione, per formare ed informare. ■

# LAVORARE IN PROPRIO? ORA SI PUÒ

A cura  
dell'avv. Guerino Ferri (ufficio legale Cnpi)  
e dell'avv. Umberto Taglieri (settore previdenza)

Sono un libero professionista, ho 27 anni e ho saputo che l'Eppi offre un contributo a fondo perduto a vantaggio dei giovani che investono nella propria attività. Effettivamente, intendo chiedere un prestito per l'acquisto di una postazione informatica professionale: a quali condizioni posso accedere al beneficio? Esiste un limite di età per accedervi, oppure un tetto massimo di prestito? E il contributo vale anche per un prestito finalizzato all'acquisto di una autovettura?

L'Ente di previdenza mette a disposizione un pacchetto ad hoc per consentire di avviare la propria attività professionale se si ha meno di 28 anni. Si tratta di un contributo sulle rate di un prestito rivolto all'acquisto di attrezzature utili per il lavoro: dal computer, alla macchina, a quant'altro ancora. Esiste un tetto massimo al prestito, cioè 25.000 euro per un periodo massimo di 5 anni, sul quale viene garantito un contributo annuo del 3% (vedi tabella). Per ogni ulteriore informazione consulti il sito [www.eppi.it](http://www.eppi.it), alla sezione Prestazioni/Prestiti, mutui e necessità.

## LE AGEVOLAZIONI IN CIFRE

<b>IMPORTO PRESTITO</b>	25.000 euro
<b>DURATA PRESTITO</b>	5 anni
<b>CONTRIBUTO EPPi SUL PRESTITO</b>	3%
<b>CONTRIBUTO PER ANNO</b>	750 euro
<b>CONTRIBUTO MASSIMO PER 5 ANNI</b>	3.500 euro



*Le vostre domande vanno inviate via fax al numero  
06.42.00.84.44  
oppure via posta elettronica all'indirizzo  
stamp.a.opificium@cnp.it*

**TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO  
SAPERE SUL «MUTUO CASA» E...**

**In merito alle agevolazioni sul mutuo per la casa, vi chiedo quali siano i requisiti che un perito industriale professionista deve avere per poter usufruire dei benefici. In particolare se deve essere iscritto all'Eppi e l'eventuale anzianità di servizio. Nel caso il perito risulti iscritto all'Albo, ma attualmente non esercitasse, può usufruire lo stesso del beneficio?**

*I requisiti fondamentali sono:*

- a. Esercizio dell'attività professionale*
  - b. Iscrizione all'ente da almeno tre anni*
  - c. Reddito imponibile medio dell'ultimo triennio inferiore a 60.000 euro*
  - d. Regolarità nel versamento dei contributi e nella presentazione delle comunicazioni obbligatorie*
  - e. Non avere rateizzazioni in corso con l'Eppi.*
- Di conseguenza, gli iscritti unicamente all'albo che non esercitano l'attività non possono presentare la richiesta di contributo.*

**Posso usufruire dell'agevolazione sui mutui prima casa anche se ne ho acceso uno (80.000 euro/20 anni) nel 2006? In caso affermativo, vi prego di farmi conoscere le condizioni e le procedure.**

*Certamente lei può usufruire dell'agevolazione sul suo mutuo, però il contributo Eppi è calcolato sull'importo residuo alla data della domanda di beneficio ed è ovviamente rapportato alle rate effettivamente pagate. Per la domanda può utilizzare il modello EPPI 025 reperibile sul sito [www.eppi.it](http://www.eppi.it), alla voce «Prestazioni/modulistica/benefici assistenziali». Al modello deve allegare il contratto di mutuo, il piano di ammortamento e la copia dei modelli UNICI dei redditi prodotti nei tre anni precedenti la domanda di beneficio.*

**LA DURATA DEI CONSIGLI PROVINCIALI  
È RADDOPPIATA**

**Quanti anni dura il mandato del consiglio del collegio?**

*Ai sensi dell'art. 1-septies, legge 31 maggio 2005 n. 43, modificando quanto stabilito dall'art. 2, comma 3, Dlgs Lgt n. 382/1944, è stata estesa da due a quattro anni la durata dei consigli territoriali e a cinque quella dei consigli nazionali per tutte le professioni disciplinate dal Dpr n. 328/2001. La durata del mandato ha come suo termine iniziale la data dell'insediamento e non già quella dell'elezione (coincidente con la proclamazione del risultato della votazione), giusto quanto si evince anche dall'art. 15, secondo comma, Dlgs Lgt 382/44, laddove stabilisce che «fino all'insedia-*

*mento del nuovo consiglio (...) rimane in carica il consiglio uscente», in tal modo inscindibilmente correlando la cessazione dalla carica dei componenti del consiglio precedente con l'insediamento dei componenti di quello nuovo e, dunque, il loro insediamento con l'inizio dell'esercizio della carica (così, Cass. Civ. Sez. III, 27 settembre 1999, n. 10700).*

**L'AUTORITÀ DICE SÌ AI PERITI INDUSTRIALI  
CHE PROGETTANO IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

**Il perito industriale è autorizzato a progettare impianti fotovoltaici?**

*La questione si è risolta positivamente dopo che, con nota prot. n. 5993 del 3 febbraio 2009, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in merito alla costituzione di un elenco di architetti ed ingegneri per il conferimento di incarichi professionali di importo inferiore a 100.000 euro (ai sensi della Legge regionale Sardegna 7 agosto 2007, n. 5), relativamente alla progettazione ed alle attività connesse alla realizzazione di infrastrutture per la produzione di energia elettrica da processo fotovoltaico, ha invitato la Regione autonoma della Sardegna — Assessorato degli enti locali finanze ed urbanistica — ad includere la figura del perito industriale, anche laureato, tra i soggetti legittimati a presentare richiesta di iscrizione al costituendo elenco. Conseguentemente la Direzione di servizio regionale, con delibera n. 278 dell'11 febbraio 2009, ha riaperto i termini per la costituzione dell'elenco di professionisti per il conferimento di incarichi professionali di cui sopra, invitando i periti industriali a presentare la propria domanda di iscrizione.*



# IL GOVERNO BLINDA IL 5%

DI VALERIO BIGNAMI

## ? COSA VUOL DIRE

### PERICOLO INFLATTIVO

Il Ministero dell'economia ha sempre sostenuto che innalzare il contributo integrativo (quota di rivalsa a carico del cliente) sarebbe un elemento che provocherebbe l'aumento del prezzo del prodotto, dunque del costo della vita e dell'inflazione. Secondo le Casse di previdenza, invece, il pericolo è inesistente.

### SISTEMI A RIPARTIZIONE

Sono i sistemi previdenziali che ripartiscono i contributi versati in entrata direttamente per versare le pensioni in uscita. Dunque sono gestioni che capitalizzano pochissimo e sono sottoposte al rischio di un allungamento progressivo della speranza di vita dei pensionati (*longevity risk*).

### AUTONOMIA

Rivendicata da sempre dalla previdenza privata, consta nella possibilità di gestire un ente di previdenza privato con un margine di libertà nelle scelte da compiere, per il bene della platea di iscritti. Margine sempre vincolato al controllo degli istituti vigilanti.

### SOCIAL HOUSING

Politica di finanziamento di opere pubbliche di rilievo attraverso i prestiti delle Casse di previdenza, che contribuirebbero ad alleviare le esigenze del Paese ed investirebbero in modo sicuro i contributi degli iscritti a tassi di interesse significativi.

«O

ffro il mio impegno per sostenere il disegno di legge riguardo la possibilità di innalzare il contributo integrativo fino al 5% e di poterlo utilizzare direttamente per la pensione dei liberi professionisti», così **Pasquale Viespoli**, sottosegretario al Welfare, ha espresso il suo appoggio al disegno di legge 1524 che vede come primo firmatario **Antonino Lo Presti** (Pdl). Lo ha fatto in più occasioni nel mese di Aprile, manifestando una sensibilità rinnovata del Governo nei confronti del mondo professionale.

Il disegno di legge Lo Presti per l'innalzamento del contributo integrativo e il suo utilizzo in autonomia, infatti, dopo aver ricevuto il via libera da parte di tutte le Commissioni della Camera, non ha avuto in questo scorcio di 2010 una vita facile. Lo stop è stato dato da un parere contrario del Ministero dell'economia per il rischio che l'innalzamento del contributo portasse un possibile pericolo inflattivo.

Un'argomentazione molto debole – sostengono quasi tutti gli esperti del

settore – anche perché tecnicamente il paniere Istat che rappresenta il parametro di riferimento dell'inflazione si riferisce unicamente al reddito prodotto dalla popolazione professionale di avvocati e commercialisti, i quali godono già del contributo integrativo al 4%. Niente inflazione prima, dunque, qualche zero di percentuale in più dopo.

L'impegno del Governo, per bocca di Viespoli, ha fatto riaccendere la macchina del disegno 1524, facendolo passare in aula alla Camera dove è stato calendarizzato per il mese di Maggio entrante, per andare poi in discussione al Senato in seconda lettura. Quindi niente corsia preferenziale per saltare direttamente dalle Commissioni al secondo ramo del Parlamento, come in un primo momento sembrava possibile, ma «la nostra linea – ha concluso il sottosegretario al Welfare – è di accompagnare il provvedimento al di là di possibili ostruzionismi».

Molto soddisfatti alcuni presidenti delle Casse di nuova generazione, tra cui **Florio Bendinelli**, che ha sottolineato come, nelle parole di Viespoli, la sostenibilità degli enti



Pasquale Viespoli

*L'esecutivo si impegna a far approvare entro la legislatura il disegno di legge che ha come primo firmatario Antonino Lo Presti. Il progetto intende destinare nuove risorse alle pensioni dei liberi professionisti tramite l'aumento del contributo integrativo dal 2 al 5% massimo. E ciò comporterà una crescita delle pensioni anche del 30%*



Finalmente tra ottobre 2009 e gennaio 2010 le Commissioni della Camera hanno dato il via libera al disegno di legge Lo Presti che intende togliere il «sigillo» che vincola il contributo integrativo al 2% del fatturato. Contestualmente, il disegno di legge propone di utilizzare la maggiorazione dal 2 al 5% massimo per rendere le pensioni più adeguate: dunque un +2 o +3% che, moltiplicato per 35 anni di contributi, fa guadagnare ad una pensione media circa un +30%. Non poco.

Tra gennaio e marzo 2010, il disegno di legge era stato bloccato da un parere sfavorevole dell'Economia, mentre adesso il Governo si è dichiarato disponibile a sostenere il provvedimento fino alla sua approvazione prima alla Camera e poi al Senato.

di previdenza privati è contestuale all'adeguatezza, «dunque non c'è l'una senza l'altra: con il contributo integrativo ogni Cassa curerà il proprio punto critico e finalmente i nostri liberi professionisti potranno ambire a pensioni più congrue in particolare per i più giovani».

In più occasioni, inoltre, la previdenza privata ha manifestato aperture di credito decisamente inaspettate verso una stagione di riforme. Il presidente Adepp (l'associazione che rappresenta una parte delle Casse dei professionisti), **Maurizio De Tilla**, si è dichiarato ad esempio d'accordo con il professor **Massimo Angrisani** nella necessità che i sistemi a ripartizione si dotino di riserve importanti a sostegno dell'impegno previdenziale, a patto però che «l'autonomia della previdenza privata sia rivendicata fino

in fondo per non avere sorprese davanti a capitali che potrebbero indurre in tentazione qualcuno ad un prelievo forzoso ai nostri danni». E davanti alla richiesta del presidente Adepp di definire un sistema di tassazione delle Casse professionali più equo e in linea con l'Europa, proprio Lo Presti in più occasioni ha insistito nel lavorare con il Governo all'interno del progetto del *social housing*, cioè del finanziamento di opere pubbliche e di edilizia popolare con risorse finanziarie provenienti dalla previdenza privata. «Il ministro Tremonti – sta ripetendo Lo Presti da alcuni mesi – sarà in grado di valutare un sistema di tassazione nuovo a fronte di una disponibilità di prestito del mondo della previdenza professionale». Il filo con il Governo, insomma, non deve essere interrotto. ■

# AGUZZARE

*Gli enti e le aziende che hanno superato positivamente il periodo 2008-2009 hanno sfruttato la crisi per cambiare il proprio punto di vista e aguzzare l'ingegno. Questo è successo anche all'Eppi formato 2010: più solidarietà ed una nuova governance interna*

DI FRANCESCO GNISCI

**I**l bilancio preventivo per il 2010 chiude con una stima di avanzo d'esercizio pari a +9.695.000 euro. Il dato, ragionevolmente positivo, è il frutto di un considerevole sforzo nella gestione della grande turbolenza dei mercati scoppiata a giugno 2008 e che, per alcuni aspetti, continua a far sentire le sue conseguenze ancora oggi.

Più nello specifico, è da considerare sicuramente confortante il dato dell'aumento della contribuzione versata dai professionisti iscritti, stimata per il 2010 a 58 milioni di euro. L'incremento del 3,5% (+2 milioni di euro) rispetto alla stima del 2009 è la conseguenza della relativa previsione in aumento sia del volume d'affari, sia del reddito netto dichiarato dagli iscritti; dunque periodo di crisi sì per tutte le categorie professionali, ma i periti industriali sembrano mantenere le loro quote di mercato. Positivo è anche il tasso di rendimento medio dell'investimento patrimoniale: la gestione finanziaria dell'esercizio 2010 è prevista con un rendimento complessivo di 22,7 milioni di euro, pari a un tasso del 4,03% del capitale medio investito, al netto delle imposte. La stima prudente è determinata tenendo conto, per gli investimenti in gestione patrimoniale, del tasso di rivalutazione di legge dei montanti mentre, per gli investimenti diretti, del relativo tasso di rendimento.

In terzo luogo, ugualmente positivo è da considerarsi la conferma dell'impegno dell'Ente in campo assistenziale: a disposizione per tutto il 2010 di circa 2,2 milioni di euro a sostegno di attività di supporto alla professione – come mutui e prestiti agevolati attraverso un contributo in conto interesse da parte dell'Ente di previdenza – e di attività a

contrasto dei casi di necessità. Inoltre, dobbiamo considerare gli interventi di vera e propria solidarietà, il pagamento della quota assicurativa delle polizze grandi rischi per i professionisti abruzzesi colpiti dal terremoto.

Stabile, invece, il rapporto tra investimenti in immobili e in beni mobiliari: in buona sostanza il mercato del mattone assorbe il 30% del patrimonio e il mercato borsistico il 70%, come stabilito dalle linee guida tracciate dai consiglieri di indirizzo.

In aumento, infine, il numero di prestazioni pensionistiche ed assistenziali che ammontano a 1.892, quasi il doppio del 2009. Il processo di aumento del volume delle prestazioni è da considerarsi fisiologico a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e non mette alcun tipo di allarme perché nel sistema contributivo adottato dall'Eppi ognuno è responsabile della propria pensione: godrà a fine carriera della rendita personale risparmiata durante la sua vita professionale.

## □ QUALCHE CONSIDERAZIONE

### RIPRISTINARE LA GARANZIA A TUTTI GLI INVESTIMENTI

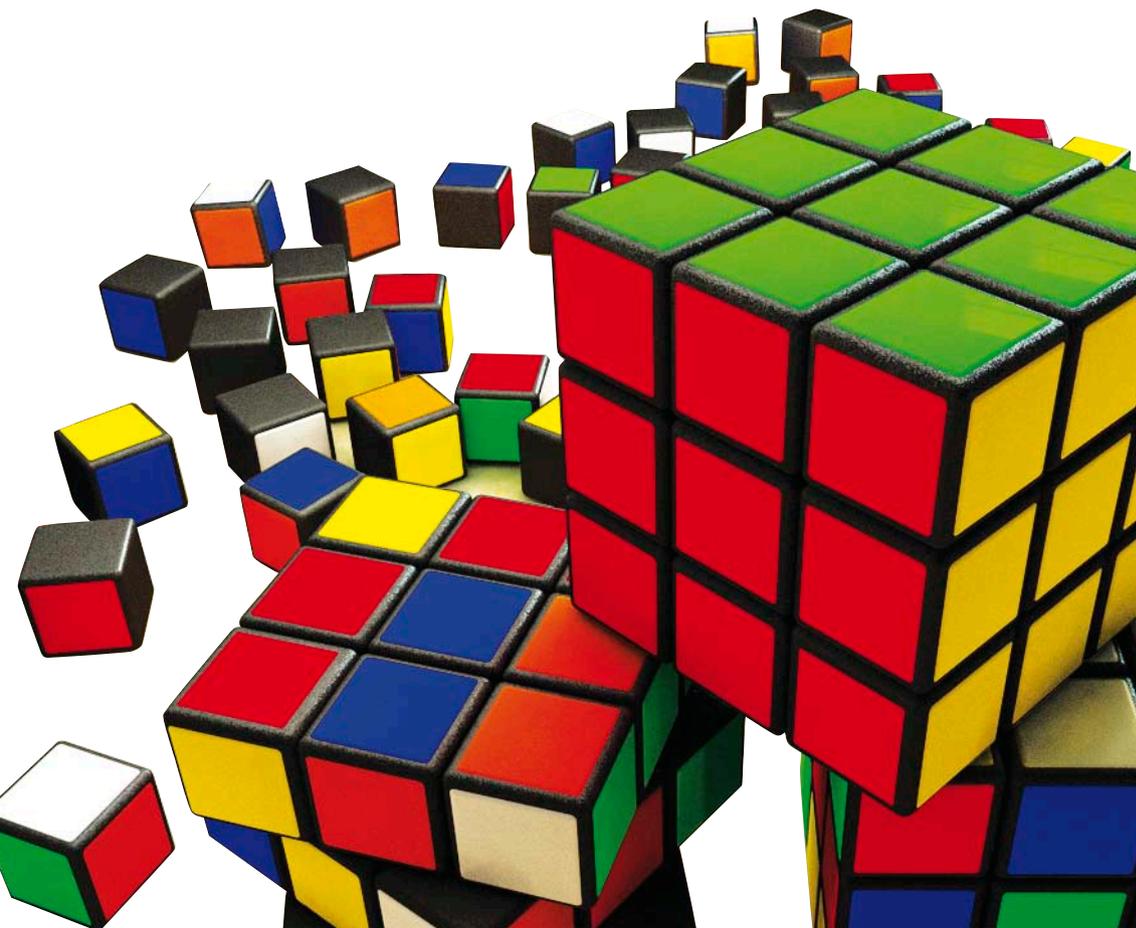
I primi squilibri evidenziati dal mercato all'inizio del 2008 hanno spinto prudenzialmente l'Eppi a sostituire parte della *asset allocation* gestita con titoli meno volatili. L'ente ha acquisito in portafoglio non solo obbligazioni con elevato merito di credito, di durata non superiore a 4 anni e rendimento netto a scadenza mediamente pari al 5,5%, ma anche polizze assicurative con rendimenti garantiti pari a circa il 5%. Tale ristrutturazione del portafoglio, pari a circa 340 milioni di euro, consente oggi di ricevere annualmente flussi di interessi lordi di circa 14 milioni di euro.

Va detto, però, che gli anni 2008 e 2009 non sono stati indolori, anche perché il fallimento del gruppo bancario Lehman Brothers, pur non avendo pregiudicato l'andamento diretto degli investimenti Eppi, ha lasciato priva di garanzia una «nota strutturata». Nel corso del 2009, si è trattato

## TURBOLENZE DEL MERCATO

La previsione di chiusura positiva di bilancio 2010 è il frutto di un considerevole sforzo nella gestione della grande turbolenza dei mercati scoppiata a giugno 2008 e che, per alcuni aspetti, continua a far sentire le sue conseguenze ancora oggi

# L'INGEGNERO



● **+9.695.000**

Il bilancio preventivo chiude con una stima di avanzo d'esercizio pari a 9.695.000 euro

● **+2 mln**

La contribuzione stimata per il 2010 è di circa 58 milioni di euro. L'incremento del 3,5% (+ 2 milioni di euro), rispetto alla stima del 2009, è la conseguenza della relativa previsione in aumento sia del volume d'affari sia del reddito netto dichiarato dagli iscritti

● **1.892**

L'Eppi nel 2010 verserà un numero di prestazioni pensionistiche ed assistenziali doppie rispetto alla previsione 2009. L'Ente stima che nel corso del 2010 liquiderà 1.892 trattamenti pensionistici

dunque di ripristinare la garanzia del 130% del capitale investito e renderlo immune dal turbolento andamento dei mercati individuando una nuova banca garante – la JPMorgan – che, a fronte dell'allungamento della data di scadenza per la restituzione della somma assicurata (dal 2022 al 2031), ha fornito migliori condizioni economiche e di solvibilità.

Ad oggi, la vicenda non si è definita completamente, ma i passi compiuti permettono di guardare con serenità al 2010. I legali Eppi e curatori del fallimento Lehman stanno negoziando gli accordi per la definitiva estinzione del precedente rapporto di garanzia. In seguito a tale definizione, l'Ente potrà disporre completamente delle risorse investite nella «nota strutturata» e, in quella data, si concretizzeranno le condizioni finanziarie che consentiranno all'in-

vestimento di realizzare rendimenti dal 3,5 al 6% annuo.

## FONDO IMMOBILIARE: OBIETTIVO RENDIMENTO DEL 5,5%

Dal 2009 l'ente ha intrapreso la strada dell'investimento in fondi immobiliari e della gestione immobiliare attraverso lo strumento del fondo.

Il passo successivo nel 2010 sarà l'apporto degli attuali immobili dell'Eppi, destinati alla locazione, anche se al momento è escluso il trasferimento della sede. L'apporto consentirà di evidenziare nel 2010 plusvalenze da cessione di circa 14 milioni di euro. I maggiori valori rispetto ai prezzi di acquisto rappresentano la concretizzazione della rivalutazione di mercato registrata dagli immobili al momento del loro acquisto da parte dell'ente. ►

## ECONOMIA: Bilancio Eppi 2010: il preventivo

► Un punto va chiarito con la massima trasparenza: seppure l'Eppi, con l'operazione «fondo immobiliare», non avrà più la proprietà diretta degli immobili, conserverà a tutti gli effetti la proprietà indiretta degli stessi, attraverso la titolarità delle quote rappresentative degli stessi immobili. Inoltre, la *governance* del fondo sarà a sua volta garantita dal controllo diretto che l'Ente mantiene del fondo stesso.

Quali sono gli obiettivi dell'operazione? L'obiettivo di rendimento è di circa il 5,5% al netto dei costi – inclusi quelli di finanziamento – ed al lordo della vigente tassazione del 20%.

### NUOVO MODELLO GESTIONALE

Nel corso del 2009 l'ente ha definito il nuovo modello di gestione delle attività finanziarie. Esso si basa essenzialmente su due punti:

a) segregazione dei compiti, utile ad individuare le variazioni nelle varie fasi del processo gestione e ad assegnare ruoli e funzioni nel processo decisionale a soggetti diversi;

b) verifica costante e continua della probabilità di raggiungere gli obiettivi prefissati e revisione degli stessi ovvero della strategia e delle scelte di investimento.

Il nuovo modello gestionale ha l'ambizioso obiettivo di individuare e gestire al meglio le risorse a disposizione

finalizzandole all'incremento dei trattamenti previdenziali ed assistenziali, nel rispetto della sostenibilità finanziaria dell'ente. A tale fine l'Eppi ha selezionate importanti società di consulenza finanziaria operanti nel mercato europeo e domestico ed esperte di strategie finanziarie e controllo per fondi pensione ed enti di previdenza. Ha conferito un incarico di consulenza a uno studio attuariale con competenze ed esperienze in ambito finanziario, assicurativo e previdenziale.

### DEMATERIALIZZARE

Nel 2009 l'ente ha dato inizio all'importante progetto di informatizzazione dei collegi, realizzando una piattaforma web facilmente fruibile: WebAlbo. Tutti gli iscritti sono stati dotati della posta elettronica certificata, cioè un sistema di comunicazione e-mail cui si aggiungono delle caratteristiche di sicurezza e di certificazione che la rendono valida come una raccomandata con ricevuta di ritorno con tanto di attestazione dell'orario esatto di spedizione, obbligatoria per legge dal novembre scorso. Più in generale l'Eppi è alle prese con l'introduzione graduale del processo di «dematerializzazione»: niente più carta ma solo flussi informatici al fine di ridurre l'errore manuale, accrescere l'efficienza dell'informazione ottenuta in tempo reale e garantire la comodità di poter dialogare con l'ente di pre-

CONTO ECONOMICO - COSTI	PREVENTIVO 2010
Prestazioni previdenziali e assistenziali	7.768.000
Organi amministrativi e di controllo	1.938.000
Compensi prof.Li e di lav. Autonomo	695.000
Personale	1.490.000
Materiali sussidiari e di consumo	27.000
Utenze varie	103.000
Servizi vari	1.948.000
Canoni di locazione passivi	17.000
Spese pubblicazione periodico	46.000
Oneri tributari	438.000
Oneri finanziari	2.000.000
Altri costi	226.000
Ammortamenti e svalutazioni	793.000
Oneri straordinari	—
Rettifiche di valore	1.500.000
Rettifiche di ricavi	58.760.000
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>77.749.000</b>
AVANZO D'ESERCIZIO	9.695.000
AVANZO D'ESERCIZIO	9.695.000
AVANZO D'ESERCIZIO	9.695.000
DIFFERENZA DA ARROTONDAMENTO	
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>87.444.000</b>

# 4,03%

### TASSO DI RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN BORSA

La gestione finanziaria dell'esercizio 2010 prevede un rendimento complessivo di 22,7 milioni di euro, pari al tasso del 4,03% del capitale medio investito, al netto delle imposte.

# 30-70%

### IMMOBILI E TITOLI

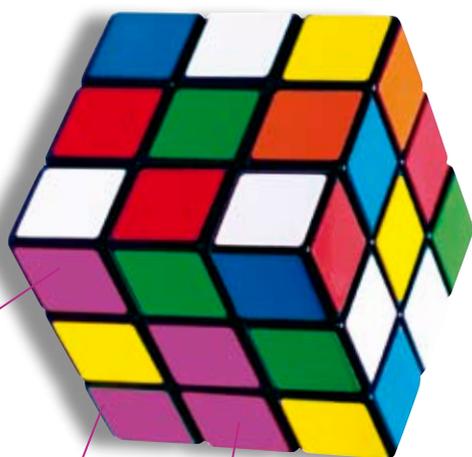
Al 31 dicembre 2010 gli investimenti dell'ente saranno per 30% immobiliari (case o terreni) e 70% mobiliari (titoli e investimenti finanziari).

videnza tramite il proprio computer sia per i pagamenti, per la comunicazione dei redditi, per la consultazione della propria posizione contributiva e per tutto quanto si potrà offrire. Nel 2010 intende portare a termine il processo almeno per quanto riguarda le comunicazioni istituzionali tra iscritti ed ente. La razionalizzazione delle risorse, attraverso l'uso dell'informatica, consentirà di impiegare il personale per fornire ulteriore assistenza e consulenza a 360 gradi all'iscritto, sia per quanto attiene le materie connesse alla professione sia per la previdenza. L'impegno economico è importante: sono stati stanziati circa 800 mila euro per portare a termine il progetto.

#### SOCIETÀ DI SERVIZI

Nel 2010 si valuterà la nascita della società di servizi

sia rivolti alla comunicazione sia agli studi ed indagini tecnico professionali. È indubbio che la categoria ha bisogno di un polo dedicato alla formazione professionale e alla fornitura dei beni di consumo tramite convenzioni con fornitori di beni e servizi. Ad esempio, razionalizzare e gestire le iniziative sino ad ora intraprese disgiuntamente dai due soci al fine di massimizzarne l'efficacia: accordi con banche, assicurazioni, altri operatori di mercato che possano garantire servizi di qualità a prezzi convenienti, oltre che opportunità di lavoro per i periti industriali, come è avvenuto per la convenzione stipulata con la Banca Monte dei Paschi di Siena per la realizzazione degli impianti fotovoltaici. La società consentirebbe di gestire tali aspetti con un indirizzo unitario, in maniera più strutturata ed organizzata e soprattutto con obiettivi ben definiti. ■



# 2,2

## MILIONI DI EURO IN ASSISTENZA

Non meno significativo sarà l'impegno dal lato dell'assistenza: gli interventi di natura assistenziale saranno pari a 2,2 milioni di euro. Qualche esempio? Sostegno a mutui e prestiti agevolati, casi di necessità, interventi di solidarietà, polizze grandi rischi a carico dell'ente, bonus per i professionisti abruzzesi colpiti dal terremoto.

### CONTO ECONOMICO - RICAVI

### PREVENTIVO 2010

<b>CONTRIBUTI</b>	<b>57.968.000</b>
<b>CONTRIBUTI SOGGETTIVI</b>	<b>42.000.000</b>
Contributo soggettivo	42.000.000
<b>CONTRIBUTI INTEGRATIVI</b>	<b>14.500.000</b>
Contributo integrativo 2%	14.500.000
<b>CONTRIBUTI L. 379/90</b>	<b>68.000</b>
Contributo per indennità di maternità	68.000
<b>CONTRIBUTI DI SOLIDARIETA'</b>	<b>-</b>
Contributo di solidarietà	-
<b>INTROITI SANZIONI AMMINISTRATIVE</b>	<b>800.000</b>
Interessi e sanzioni (art. 9 Reg.to)	600.000
Sanzioni per omessa, ritardata, infedele comunicazione (art. 10 Reg.to)	200.000
<b>CONTRIBUTI DA ENTI PREVIDENZIALI</b>	<b>600.000</b>
Contributo soggettivo da ricongiunzione L. 45/90	600.000
Contributo integrativo da ricongiunzione L. 45/90	-
Altri	-
<b>CONTRIBUTI RISCOSSI PER CONTO INPS</b>	<b>-</b>
Contributi ex art. 2 commi 26 e 28, L. 335/95	-
<b>CANONI DI LOCAZIONE</b>	<b>-</b>
<b>INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI DIVERSI</b>	<b>19.158.000</b>
<b>ALTRI RICAVI</b>	<b>-</b>
<b>PROVENTI STRAORDINARI</b>	<b>-</b>
<b>RETTIFICHE DI VALORE</b>	<b>5.000.000</b>
<b>RETTIFICHE DI COSTI</b>	<b>5.318.000</b>
Recupero prestazioni	
Rimborsi stato	
Altri recuperi	6.000
Altri recuperi per prestazioni	5.312.000
<b>Differenza da arrotondamento</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>87.444.000</b>

# TERRITORIO: L'EMERGENZA ITALIANA

DI OMAR GILARDONI\*

**E**ra l'Italia di Vittorio Emanuele III e di Mussolini, erano i giorni della sciagurata campagna d'Africa e della battaglia di El Alamein. Era un'altra Italia. Nell'estate di quell'anno, il 17 agosto 1942, venne promulgata la legge 1150, il testo che disciplinava «l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio del Regno». Sessantotto anni dopo sappiamo di aver dato l'addio alla monarchia, di aver volato sulle ali del boom economico, di essere riusciti a superare molti anni bui (e non è ancora finita). E in tutti questi anni ci siamo commossi e rimboccati le maniche per le alluvioni del Polesine e di Firenze, per la tragedia del Vajont e per i terremoti del Belice, del Friuli, dell'Irpinia e d'Abruzzo.

Ma quanti sanno che nel frattempo la legge 1150 è ancora lì carica di tutti i suoi anacronismi?

Ecco dunque la grande contraddizione di fondo, la progressiva quanto insanabile dicotomia che si è creata fra il territorio dell'Italia di oggi e la legislazione urbanistica: cambia il volto del Paese; cambiano i principi ispiratori, il campo di applicazione e la definizione stessa – dalla tradizionale e restrittiva urbanistica al ben più ampio, e sostanzialmente omnicomprendente, governo del territorio – di una disciplina antica e da sempre estremamente complessa, che va dalla pianificazione dello sviluppo edilizio alla tutela ambientale e paesaggistica, dall'edilizia al risparmio energetico. Ma resiste il retaggio di un passato ormai lontanissimo.

## □ PIÙ CHE UNA RIFORMA, UNA RIVOLUZIONE

In un contesto, dunque, non proprio roseo si inserisce l'ambizioso progetto che vede impegnati i Consigli nazionali dei periti industriali e dei periti agrari con la collaborazione dottrinale assicurata dal Centro studi della fondazione De Lure Publico, volto all'ammodernamento dell'ormai obsoleto sistema di pianificazione e all'elaborazione di un disegno di legge di riforma nazionale in materia di governo del territorio. Si tratta di un compito particolarmente arduo ed impegnativo, che potrà essere portato a termine con succes-

so soltanto se sarà condotto fin dalle primissime fasi con un approccio marcatamente multidisciplinare e se sarà assistito dal fattivo contributo, in ragione delle rispettive competenze, di tutte le categorie professionali coinvolte nei più disparati processi di governo del territorio: impensabile affrontare con una ristretta visione settoriale un argomento tanto articolato e complesso. Nel merito si tratta di fotografare lo stato dell'arte in materia urbanistica, delineando un quadro completo e realistico delle tendenze in atto, analizzando le inefficienze, le criticità e i punti di forza dell'attuale sistema e valutando tutte le possibili soluzioni in relazione al contesto territoriale di applicazione. Non tutto è da riscrivere ex novo: interessanti spunti dovranno giungere dallo studio delle molteplici normative regionali, dalle proposte di legge avanzate nel recente passato, dalle direttive comunitarie ed, infine, dalla legislazione vigente negli altri Stati membri dell'Unione europea.

## □ PAROLA D'ORDINE: RIQUALIFICARE

È indispensabile promuovere innanzitutto un rinnovamento culturale, un cambiamento epocale che, attraverso una sorta di rivoluzione copernicana, capovolga la tradizionale prassi urbanistica del nostro Paese: divenuto insostenibile il progressivo, irrazionale, a tratti persino cannibalistico ed apparentemente inarrestabile – salvo evidenti limiti fisici – consumo di territorio, dovrà giocoforza essere introdotta una filosofia radicalmente opposta, che riconosca nell'ammodernamento e nella riqualificazione-sostituzione dell'esistente, il modello prioritario al quale conformarsi. Una riqualificazione da interpretare nella sua accezione più estesa, intendendo con ciò tutti gli sforzi tesi alla promozione e alla regolazione dei processi di recupero delle aree degradate o dismesse, alla tutela delle caratteristiche architettoniche, culturali, paesaggistiche ed ambientali che contraddistinguono il territorio, al miglioramento della qualità dell'edificato, in termini di efficienza funzionale ed energetica, così come alla prevenzione dei rischi naturali (si pensi in particolare alla componente sismica ed idrogeologica) indirizzando fin dal principio il lavoro di pianificazione in un'ottica di sostenibilità e di sicurezza, così da limitare per quanto possibile l'esposizione di persone e beni materiali nelle aree più critiche e non essere costretti ad intervenire nel tentativo di tamponare situazioni di emergenza. In definitiva, tante sfaccettature per un solo

## La missione della Fondazione

Di fronte alle inefficienze e ai limiti del sistema di pianificazione delineato dalla legge urbanistica 1150/1942, il progetto voluto da De Lure Publico, insieme a Cnpi e Cnpa, intende promuovere un diverso quadro di rapporti tra pubblico e privato nel governo del territorio

*Disastri urbanistici, edilizia residenziale di pessima qualità, ecosistemi a rischio, è lungo l'elenco delle piaghe che infettano il bel Paese. E c'è anche da cambiare una normativa fatiscente ferma al 1942. Da qui nasce l'iniziativa di periti industriali e periti agrari che, in collaborazione con De Iure Publico, propongono un nuovo governo degli assetti territoriali*



### LE PRIME INIZIATIVE DA REALIZZARE

- **Certificazione energetica applicata su larga scala;**
- **Sistema informativo basato sul Fascicolo del fabbricato (una sorta di carta d'identità degli edifici attraverso cui disporre di una banca dati completa che conservi traccia della storia di ogni edificio e fotografi la reale situazione attuale del patrimonio edilizio esistente);**
- **Meccanismo di fiscalità immobiliare, che incentivi fortemente la ristrutturazione-sostituzione piuttosto che interventi di nuova costruzione, con il conseguente risparmio e mancato consumo di territorio;**
- **Ricorso al sistema della perequazione e della compensazione urbanistica.**

unico obiettivo: elevare la qualità della vita dei cittadini.

#### □ UNA LEGGE DI PRINCIPI

La Babele urbanistica e normativa dovrà cedere definitivamente il passo ad un'Italia che superi i particolarismi e la frammentazione, impegnandosi in un'opera di semplificazione strutturale in ambito legislativo e di omogeneizzazione lessicale, al fine di favorire il coordinamento delle normative nazionali che finiscono in qualche modo per intersecarsi con la disciplina urbanistica, armonizzare le disposizioni regionali in materia di efficienza energetica, consentire l'individuazione di ben definiti criteri di qualità architettonica ed, infine, tracciare con chiarezza i ruoli e i rapporti dei soggetti istituzionali rappresentativi dei vari livelli di pianificazione. Il raggiungimento, quantomeno limitatamente ad alcuni aspetti chiave, di una maggiore uniformità sul piano nazionale non implica una restrizione delle autonomie regionali e la cancellazione delle peculiarità locali, che rap-

presentano una ricchezza certamente da tutelare: l'obiettivo è quello di delineare un quadro di riferimento unitario che sradichi incomprensioni ed ingiustificabili disparità territoriali, che fornisca coordinate chiare e nette ed indichi preventivamente regole generali a cui attenersi, assicurando tuttavia, in accordo con i binari tracciati dal rinnovato Titolo V della Costituzione, il pieno rispetto delle competenze attribuite agli enti locali e delle scelte, peraltro spesso condivisibili e all'avanguardia, promosse dai legislatori regionali. Alla luce delle suddette considerazioni, appare evidente che dovrà trattarsi di una legge di principio, dalla valenza fortemente innovativa, orientata verso il recupero del patrimonio urbanistico esistente, la tutela e la salvaguardia dei beni paesaggistici, ambientali, architettonici e culturali, il conseguimento della massima sicurezza, qualità dell'abitare ed efficienza energetica in edilizia. ■

*\*Ingegnere ambiente e territorio  
Comitati Scientifici Fondazione De Iure Publico*



*Troppo spesso l'azione politica resta invischiata in sterili polemiche che impediscono i cambiamenti richiesti dal Paese. E così anche il traguardo della riforma delle professioni appare ancora lontano*

# DESTRA E SINISTRA, UGUALI NEL CHIACCHIERICCIO

DI STEFANO ESPOSITO

**M**a esistono ancora la destra e la sinistra? Con una politica sempre più globalizzata e priva degli antichi steccati ideologici, nonché ormai guarita da fratture giudicate insanabili (stato contro chiesa, padroni contro operai), ha ancora senso il comodo spartiacque che ha contrassegnato tanto del nostro passato? Facendo un rapido giro d'orizzonte la risposta dovrebbe essere un no senza se e senza ma. Una democrazia dei consumi alimentata da un ceto medio, divenuto ormai maggioranza assoluta, sembra indirizzare la politica verso il centro, dimenticandosi la destra e la sinistra e ogni altra ideologia, dalla socialdemocrazia all'ecologismo. Eppure, qualche crepa qua e là ancora si intravede e ci spinge ad un'analisi più approfondita dei fondamenti che stanno alla base dei concetti di destra e sinistra, nei quali, bene o male, ognuno tenta di collocarsi anche solo per una ovvia ricerca della propria identità.

Prendiamo, ad esempio, la sinistra. C'è nel suo Dna, che risale all'Illuminismo, un ideale di libero sviluppo, sorretto dalla convinzione che ogni uomo abbia diritto ad una piena autodeterminazione svincolata da schemi obbligati. Al contrario, la destra mette sullo sfondo i semi naturali della razionalità umana e pone in risalto l'instabilità del reale e la necessità di confrontarsi con un mondo ostile. E da questa condizione originaria di sfiducia e di timore per un caos sem-

pre incombente nascono i valori classici della destra: ordine e tradizione.

Non sorprende, dunque, che la situazione di incertezza e di difficoltà nella quale si trova il nostro Paese abbia finito per favorire la destra rispetto alla sinistra, suggerendoci quindi come quel canone apparentemente desueto eserciti ancora la sua forte influenza sui nostri comportamenti, inclusi quelli elettorali.

Detto questo, va ricordato come della politica non ci disturbano né la destra, né la sinistra, né tantomeno il centro. Quello che, a nostro parere, non va è il chiacchiericcio inconcludente nel quale troppo spesso la politica si trastulla. Per fare un esempio a noi vicino (confermato dalla cronaca politica degli ultimi anni) c'è stato molto chiacchiericcio di destra, di sinistra e di centro intorno alla nostra richiesta di riforma delle professioni. Più volte abbiamo presentato il nostro *cahier de doléances*. Ma con scarsi risultati. A dispetto di un'Europa che pretende dal nostro Paese un allineamento a regole e valori comuni per la libera circolazione dei professionisti (gli stessi che noi vorremmo vedere finalmente applicati), poco o nulla è accaduto.

Ora qualcosa sembra finalmente muoversi. A livello di Esecutivo e di Parlamento. Noi staremo attenti, guardando a destra e a sinistra, per capire se finalmente il chiacchiericcio è cessato e si comincia a fare sul serio. ■

# MARSH



MARSH MERCER KROLL  
GUY CARPENTER OLIVER WYMAN

Da ormai un decennio prosegue la proficua collaborazione tra la Fondazione Opificium e Marsh S.p.A. che da sempre garantisce la possibilità per gli Iscritti alla Fondazione di acquistare un prodotto assicurativo a garanzia della Responsabilità Civile Professionale di comprovato rapporto qualità prezzo. Il prodotto assicurativo si distingue nel mercato per alcune peculiarità quali la garanzia Tutela Legale civile e penale collegata alla Responsabilità Civile Professionale, e si è arricchito di ulteriori novità quali:

- Possibilità di prestare garanzia anche nel caso di Studi Associati "non omogenei" come ad esempio nell'ipotesi in cui collaborino nello stesso studio periti, geometri, ingegneri e architetti
- Copertura ai sensi dei decreti legislativi 626 e 494
- Garanzia per chi esercita l'attività di certificazione energetica
- Mantenimento della retroattività già maturata, se il professionista è già assicurato con altra polizza.

Oltre alla Convenzione Responsabilità Civile è stata definita anche la Convenzione Globale Uffici, che consente agli Iscritti di beneficiare di un ottimo prodotto che protegge il patrimonio dell'assicurato contro le perdite economiche derivanti dal verificarsi di eventi imprevedibili che provochino un danno all'ufficio o al contenuto dello stesso.

"Generare più valore per i clienti": questa è la missione della Divisione Associazioni Professionali, dedicata alla progettazione, realizzazione e gestione di programmi assicurativi e servizi rivolti a gruppi di individui caratterizzati da un comune denominatore quali i Professionisti, membri di un'associazione, o di un ordine professionale.

Le soluzioni offerte possono essere ad adesione collettiva (come i piani di copertura sanitaria) o ad adesione volontaria individuale (come le convenzioni R.C. Professionale, Globale Uffici, Infortuni, ecc.).

Efficienza e massimizzazione del ritorno sull'investimento sono perseguiti attraverso la continua ricerca di soluzioni innovative e l'impiego di moderne tecnologie e di strumenti informatici (Contact Center e Internet).

Non programmi assicurativi ma soluzioni snelle ed efficaci per aumentare la soddisfazione dei Professionisti.

Scrivi a:

[professionisti.italy@marsh.com](mailto:professionisti.italy@marsh.com)

Un team dedicato sarà a tua disposizione

# R.C. Professionale Periti: QUALE E' IL TUO UPSIDE?



## Benvenuto nell'UPSIDE!

E' l'invito a cogliere l'opportunità, il vantaggio competitivo, la visione positiva, la soluzione che Marsh, leader mondiale nei servizi assicurativi, nella consulenza e nella gestione dei rischi, sa di poter offrire.

**SCOPRI IL TUO UPSIDE**

[www.marsh.it](http://www.marsh.it)

## MARSH



MARSH MERCER KROLL  
GUY CARPENTER OLIVER WYMAN

# Orientarsi nell'Edilizia.



JIT TEMPS DI COMUNICARE



## L'Editrice dell'Edilizia

**Legislazione Tecnica** è un insieme di strumenti su carta e online, coordinati tra loro, che costituiscono il più autorevole e completo servizio di aggiornamento, approfondimento e documentazione a carattere normativo e tecnico nel settore dell'Edilizia.

75 anni di esperienza e l'apporto di tecnici in continuo contatto con la realtà professionale rendono Legislazione Tecnica **una guida affidabile e sicura** a disposizione di Professionisti, Studi Tecnici, Uffici di Imprese e Pubbliche Amministrazioni.

[www.legislazionetecnica.it](http://www.legislazionetecnica.it)